BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE DI FIRENZE
Mss.
GALILEIANI
335

57

F

Indicazione dei documenti contenuti in questa filza F.

Lettere e documenti relativi a varii individui delle famiglie Galigai
Lanfredini, Malatesti, Panzanini, Strozzi e Viviani dall' anno
1585 all' anno 1694 — ——— ar. 1–296.

Prof. Antonio Panella
R. Archivio di Stato

BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE DI FIRENZE
MSS.
GALILEIANI
335
RACC. PAL.

Indicazione dei documenti contenuti in questa filza F.

Lettere e documenti relativi a varii individui delle famiglie Galigai
Lanfredini, Malatesti, Panzanini, Strozzi e Viviani dall'anno
1585 all'anno 1694 — ——— ar. 1–296.

Alli giorni passati ebbi una vostra. ylla. quale sintese
quanto. dicemi. della moglie efiglio di gio: ecba non aspettavj
io uenitti costi be Lanciaj Cavo. ybe speravj io anessj
acomodato bna. diferenza. uoi aueta con franco vitidice
be voj potreta scbriuermelo. ybe. mi bastera lanimo.
accomodarla. anche corlettera. pero io faro forza
quando vitria Giusto atutti di uenire gua. amarzo.
piacendo. adio intanto. buonj. sbenvi andatti alettando
lecose. uostre. edetti ordine di nonvolere fare tante.
facenda ybe mivia detto. escbritto dicosta. be voi faveta
male li fatti uostri elascereta poveri li uostri figlj
ybe voi siate entrato. in sulli interetti di Cambi come
omo. be non sapete be cosa. siano li Cambi be uostro
padre. se bene face faccende mai trouarreta pigliatti tali
interetti adosso. consigliatevene vnpoco. con. vostro. genero domanti
quanto ydareta incapo allanno. oltre. be chi entra. su questi
debiti nonsenascie. maj. Jo nonpotto fare altro. be. dirvelo.
se poi voi voleta inpicciare il uostro. fate quello vipare
be faveta male avoi evostri figlioli douarretti attendere
amantenere. quello. be aueta anon faretti poco. ole
a Cri tempi intendo sono. molto rouinati lomenj di Codatti
paesi. ci sono. molti facitorj. abasta

Hadritta vostra Littera. dicevi mandarmj. carto Cacio che
rona maj Comparso. Sappiate se Stato mai Cevato.
dalla Castellina. casti vetturale sia Stato Consegnato
pobe vedro qua. ritrovarlo
Sebene io vidicano voi mettessi in. tre. parte. quello. era fra
noi. qua. volere trattare con oratio emattio dipartirlo.
nonsi intendeva. voi ci avetti partito ma semoj State orno.
ha. intendeta. in certi modi Cosi grossi nonci posso far altro.
Jo non occorre. piu
Rendendo Cq altro. dio bigmardi. tutti. di roma. adi 10. di
dicembre 1585 V.o Lorenzo.

Ro

Car.mo. fratello. sono. molti mesi Non bostre
littere. mancu. so troppo. spesso. littere.
da. uostro figliolo. ancro caro sercuate bnpoc
odato nona. come. safate.
Alli mesi passati ozatio e Mattio andonno. abitar
simoto Cenallo. alovo giardino doue gra state
gitono tutti amalati elamoglie. di. mattio. e
ona. sua figliolatta. gie. morta. loro farmo.
quello. pava loro. janza. troppo consigliarli
dio sia quello. li aiuti
Questo. armo. qua. estato. cattiua. vicola. di grano
deue essere stata. cattiua ancora colta
anonci Caro. sapere corra fate quanto.
olgrano. date a mia figniolatta. che se non
cia grano. sipotra aiutarla. maltro modo. auaro
caro mone. auisate particular mente delseguito.
easeguire. che bna uolta. midicalti era meglio
quelle pocse cose io! bele dessi afitto. ello. dite

qualchosa. che fare come mi direte p.ma avarò
ateneri. Compie alla agnioletta formera 4 corbe.
avarò danarj come grano.

Non sendo p.ª altro mi raccomandarete a tutti
di mi guiarò di roma. adì 24 d'agosto 1590

V.o S.tto Lorenzo.

ne
ñt. del nro credito, ò un obligo antico
er ꝑ farne far Copia ꝑ mano di notaro a
sigillo

adi 27. dizbre

a Parigi

[illegible]

[illegible] sia [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]

sopra l'auiso et parere delle mie gauerte le cremelle fatte di mio aconto a Sra. mia nipote pupilla, sieno rotte come inutile et di niun ualore, et sia seauestrata dalla Mtà. Sua dal Patrigno et posta in cura di q.ta honorata Dama.

(Mi haurebbe grandem.te giouato, come altra mia dissi, una reiterata lra di fauore della Ill.ma Sig.ra Sorella di V.S. in cambio di q.lla et di il mio memoriale lassatole la sera inanzi, alla q.l facendo humilissima reuerenza resto desideroso essere ricordato a V.S. humilissimo deuotissimo et obligatissimo seruo. Di Londra 30. genaio

Di V.S. Ill.ma et Ecc.ma

Ill.mo et Ecc.mo Sig.re

Sig.r Patrone Col.mo

Il Sig.r Bianchi cim.o di S.

(M.to Ill.re et m.co S.r S.r et Pron. mio oss.mo

Sino li xxiij del passato mi fu resa l'amorevolissa. di V.S. de xxvij. d. la qle mi arrecò grandiss.mo dispiacere dandomi à credere p esser scritta da S.a mano et la sua indispositt.ne fusse assai maggiore di quello et lei mi dice, et sarebbe continuato se poi il S.r Gio. Bat.a Gondi con nuova lra di 2.S. de 25. del med.mo non mi hauesse certificato del suo ben essere, nel qle prego continuam.te il S.re Dio che gli piaccia longam.te conseruarla con quelli augumenti di gratie che ella desidera.

Le lre scrittele da me sono state messe alla posta sempre interam.te intacte ma se alcuna ne è stata aperta, creda pure che simil male gli è aduenuto costì et non qui, et se da altri che da cortesti della posta le sono state rese, più facilm.te uenir in cognitt.ne del delinquente

Nel rimanente poi, io resto tanto et talm.te aduinto all'amorevolezza di V.S. à V.S. piacci esercitar tt.a uia uerso di me con tanta patientia, et con tanti cortesi fauori che mi riman poca speranza di poter satisfar pur alla millesima parte di essi mi mantien non di meno una uiua fede che lei, se non da me, habbia da esserne abbondantissimam.te remunerata dalla Diuina M.tà domandandogliene io con assidue preghiere la gra, et ghto à me, doue io conoscero che con le mie debili forze possa rendergli humile et grato seruitio, non mancherò farne più uiua testimonianza, sin con l'effusione del proprio sangue, et ad altretanto le offro li miei figli.

Se lei mi hauesse scoperto che le fusse stato grato che io rimettessi al suo S.r fratello à fiorenze la somma de danari che le deuo, mi uarrei uolentiere di tal occ.ne per piacerle dauantaggio, accenni dong quello che più l'aggrada, che le reno ero sempre pronta obbedienza, come faro in quello che comanda che io exequisca con il S.r Gio.ba gondi.

M.r de Montelon è tanto assiduo nella ueduta delle qualità delle ebbe del sale, che egli deue liquidare, che l'huom non può così facilm.te giouire delle proprie scritture, che è la causa che io non ho possuto p ancora far l'intero extratto di quelle che deuo mandar à V.S. p seruirsene con la S.ria sonte.sa di castelnuouo, con.te questo, se mi si porgera più commoda et più sicura occ.ne che quella della posta le mandero p hora quelle che io ho in ordine; è ben uero che la mia continua indispost.ne mi proibisce l'andar à cercarne à M.r l'Ecc.re p ristorarmi della pena

& Ho q una caminata, se' ben non grande, m'è forza starmene' poi tre' giorni in letto,
Domani Mr. de Monteton giudicherà sopra l'affare della pupilla mia nipote,
Ambisco d'esser comandato da V.S. alla quale basciando humilm.te le mani
et alla Ill.ma Sig.ra sua sorella, prego ad ambi dui dal S.re Dio gl'e maggior-feli-
tà desiderono. Di Lione li xiij. marzo 1610

D. V. S. m.to Ill.re et m.to P.r

Desidero esser fatto grato p
mezzo di V.S. al S. Monti
se ben non posso esserli senon
inutile servo

Aff.mo et obb.mo Ser.
Ant.o Buonv.i

Ill. Sig. Bonvisi. a Roma

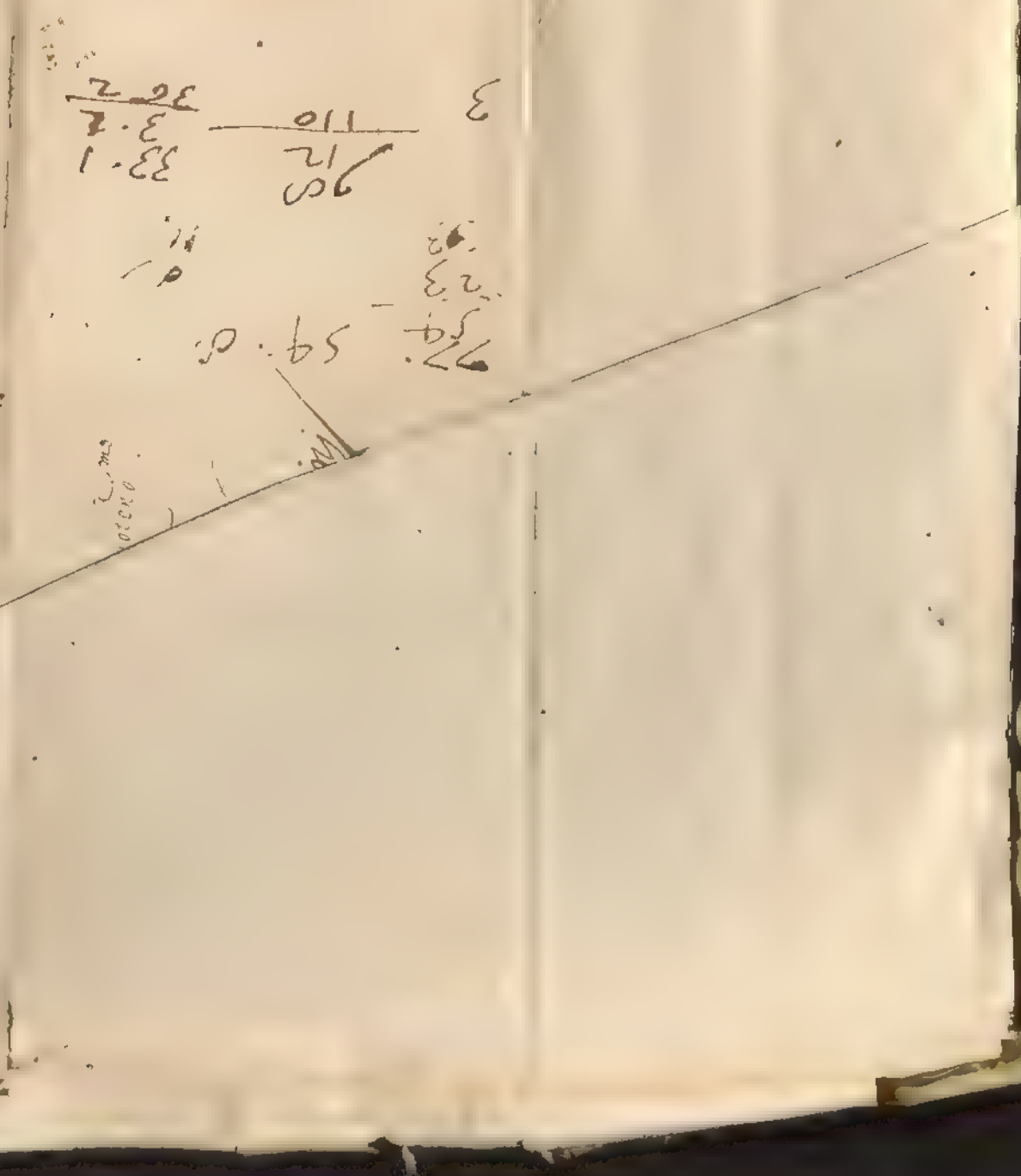
Quattro giorni sono dal S. Alessio Leoni mi fu dato la più grata nuoua di
hora io potessi intendere che V.S. ha ottenuto da S. M.tà l'Abbatia di
Marmoutier et anche più si è accresciuta l'allegrezza et contento che ne ho sentito
ghdo da un amico mio di Tours ho inteso il molto ualore della d.a Abbatia,
per due cause dong ne ringratio infinitamte il S.r Dio, la p.a che mi pare che
habbia exaudite le mie quotidiane preghiere di tre uolte al meno il giorno che
gli piacesse farmi gra di cemunicarla, et me di tanti fauori riceuuti da lei, di
molte gratie spirituali et temporali, la 2.a più molto affettuoso honore che io le
deuo; restarebbe il compimento di tanta mia gioia lo scorgermi atto a poter
gli dar grato, et humil seruitio, et del medesimo desiderio è il d.o S. Leoni nella
persona di un suo nipote conosciuto costì in Tours dal S.r de Monti, giouane di
tali qlità mi pare, da dar et a V.S. et ad altri grata satisfatne
io le significai a V.S. con un suo humil basciamano
quanto poi alla pactita che io le deuo spero acquitarmene nel tempo desiderato da lei hau
essendo massime entrato in trattato d'accordo con uno che ha danari attenenti al comme
debitore che effettuarà non la quartera cundo uel sottile, et render più presto
contenta V.S. senza toccare il proprio danaro di mia casa.
La supplico à farmi gra in euento che ella se n'andasse alla sua Abbatia di ricreariui
ghao [illegible] Contessa di Sti Geriano uolesse entrar in gli compositi con mia
di commettere il negotio à qlche persona c'habbia autorità et aiuto à condurlo à buon
et intratanto arquirandole dalla M.tà Diuina più sublime dignità, e bascio
deuotamente le mani. Di Roma li xxj di giug.o 1610

D.V.S. m.to Ill.re et m.to Ob.

Humilissimo et obbligatissimo Seruo
Buonv.

sportato
ortarmi
fattione
to sino all'in
me' di tal' indu
sia dio mi si mon stri
ti credi ti il commod
oni scrittele p altra
in sogetto di disperarme
com'ella dice, a guisa de
beram.te et come humilissimo
sincerità, dio mi parr' ch'ella non p
to satisfatta p la uia di Pescia,
quei beni là, et di questi di qua, et de
o andassi ancor troppo in lunga, ma ch
iù pronta et megliore, dopo ch'ella hau
er et beneplacito della quale, io mi somme
dauo, con la gle bascian dole humilissme
un poco, et assicurare il personaggio ch'l'accon
n perdera da me alcun merito di sua patiente
Roma ch'non ne patira mai dun pur solo danaro, mae
sangue, prego il sig.r Dio ch'le conceda quei maggio
o sono desiderare. Dilione li xj. Feb

Tabla Ruonacion



M.to Ill.re et Ecc.ma Sig.r et Pron mio Col.mo

L'ultima sua di V.S. Ecc.ma de 25 del passato ricevuta quattro giorni sono mi ha apportato quel maggior travaglio, che qual si voglia cosa più aduersa potesse mai apportarmi, per il disgusto che in essa scorgo in V.S. della mia tardanza di darle la satisfattione e molt.mi rispetti io le deuo, et à guisa di ferit.ma stoccata penetrato sino all'intimo dell'anima, il suo dirmi, che io l'habbia mal trattata, essendo massime di tal indugio stato la pura causa doppo la mia impossibilità, la pronta speranza che mi si monstrava et monstra tuttauia di poter ritirar di giorno in giorno di questi crediti il commodo di satisfarla, et se ben non mi è riuscito sino à hora, per le cagioni scrittole per altra mia con tutto ciò, essendo il negotio tanto inanzi, io non ho alcun sogetto di disperarone per lei di dubitare che il mio debito seco, diuenga mai, com'ella dice, à guisa delle debite di questi paesi, ne l'assicuro puram.te et liberam.te et come humiliss.mo et obblig.mo ser.re di lei sono, le dico ancora con integra sincerità, che mi pare che ella non per rispetto la mia impossibilità, uenirne più presto satisfatta per la uia di Pescia, non di meno, lei come Pron assoluto di quei beni là, et di questi di qua, et di persona mia, quando pur io mancassi, ò andassi ancor troppo in lunga, piglia quella strada et modo che giudicherà più pronta et meglure, doppo che ella haurà inteso da me la pura uerità, al uoler et beneplacito della quale, io mi sommetto sempre con quella reuerenza che le deuo, con la gle bascian.te humiliss.me le mani la supplico di patientare ancora un poco, et assicurare il personaggio che l'accom.da satisfar questo mio debito, che non perderà da me alcun merito di sua patientia et cortesia, et accertando V.S. Ill.ma che non ne patirà mai dun pur solo danaro, sia mi hauessero costar tutto il mio sangue, prego il Sig.r Dio che le conceda quei maggiori contenti et felicità che si possono desiderare. Lione li x. Xbre

Di V.S. M.to Ill.re et Ecc.ma

Humil.mo et obblig.mo Ser.re
And.a Buonvicini

M.to Ill.re et R.mo Sig.r et P.ron mio Colend.mo

Cinque' ò vero sono è sei dì ch'io hebbi lettere di mano de due de giug.o
xxij del passato, le quali accrebbero grandem.te il tormento ch'io ho di continuo del core
di non hauer possuto, et di non poter così prontam.te com'ella comanda prouedere al
fastidio, et al dispiacere, che la mi arrecò pensando alla mia tardanza à satisfare à tanto
le deuo, et raddoppia la mia afflitt.e il credere lei, ch'in me' sia più mancamento di
buona uolontà ch'di potere; Iddio sa ch'il m.o uero, et ch'p sua gratia non mi
ha lassato, ne mi lasserà mentire, mi è testimone' ch'io in cura et sincera conscientia
le ho detto, et replico ch'in me' non è stato, ne è al presente possibilità di giàmai
se ben mi fussero fatte le maggiori strandie et dati li maggiori tormenti del
mondo et se in cio io ho defraudato ò defrando punto la sincerità el stretto
della gle io sono tenuto à ciascuno et specialm.te à V.S. Ill.ma la cui humana b.ta
mi serui a ella sua santiss.a Gratia Vero con tutto l'affetto del core humilm.te
mi suppllico caro Sig.re Potentiam habe' in me' per amor di Iesu Xpo, et
omnia credam tibi, et non lassate' d'arrui ad intendere' ch'i sia Dio ò accetto a lo
di me', ch'sarebbe tutto perso; se' V.S. Ill.ma m'hauesse fauorito di scriuermene le mesi
s'hauerei assicurata, com'io l'assicuro, ch'cio non può mai accadere, et ch'in
quella di mia casa siamo d'altra qualità di quella, ch'forse' altri ueramente non
à credere' Iddio perdoni à quelli ch'fanno così grati, et caritativi uffici con
ici p me', et li arricchisca di doni et gratie' spirituali, et temporali così abondantem
come' desiderano, et à me' patientia et continua dispositione di pregar p loro, et di
poter rendere à V.S. Ill.ma humilissimo seruitio, et grata satisfattione così presto come
spero, et bramo, alla quale basciando reuerente le mani, auguro una somma
felicità. Di Roma li 6. di giug.o 1611

D.V.S. Ill.re et R.ma

Humilissimo et obblig.mo Ser.re
Ant.o Buonvisi

M.to Ill.re et R.ma S.r P.ron mio Colend.mo

Se io hauessi preueduto all'hora ch piacque à V.S. R.ma usarmi la benignità di promettere à me m.co Staffo Manouelli, ch ella hauesse hauuto à riceuerne alcun minimo disgusto, non ch pagar la partita, come pareva lei subiti di hauer à fare, haurei più presto eletto di morir miseram.te in obscura prigione ch hauer accettato da lei con segnalato caritatiuo fauore. Ma li accidenti aduenuti alla mia casa, di simile qlità, ch questo, com'altre uolte io le ho detto, mi fecero attaccare à una ferma speranza di poter satisfare di qsti effetti la somma ch il Manouelli m'hauea accomodata q seruitio di essi, et ciò sarebbe riuscito più mesi sono, se'l Fermier del sale di qui, non se ne fusse uenuto costà q difendersi dalle molestie ch gli uengono date nella sua ferma, ch egli intendo, ch qui è ualso il fauore dell'Ill.mo S.r Concini, et io, se V.S. R.ma hauesse trouato à Proposito di pregar S.S. ch gli fusse piaciuto di dire al d.o fermiere ch q l'interesse ch ella ha in qsto credito q il transporto fattoqliene da me, ò uero ch essendo io de suoi deuotiss.mi Si hauerebbe sentito piacere ch lui ci hauesse pagato quello ch satiffatti li antichi fermieri, ci restaua douuto, mi credo certo ch a qst'hora et V.S. Ill.ma et io ci troueremmo fuor di pen. et fastidio, ma qsti da i Rroni non si deue uoler più di quello ch à lor par più à proposito, io non le repliccherò altro, se non ch il d.o fermiere si troua ch.a uia costà, et ch per gnto intendo, egli ha bisogno del fauore del mio sud.o Ill.mo S.r

Senza ch V.S. R.ma mi hauesse scritto ch faccia perch li suoi danari andandomene io a Caese, me ne sarei andato più giorni sono, à ritirar certi beni q buone migliara di scudi ch mi sono uenuti q successione à un mio parente ch è morto, à ch sono continuam.te stimolato q tre dalla mia Mogliè, et dalli figli. Auuisandomi, ch'è senza la mia presenza, non si possono recuperare da quelli ch ne sono in possesso. Et io q non disgustar dauantaggio V.S. R.ma non ho hauuto core di ripigliarne la resol. ancor ch io conosca ch sarebbe più pronta occ.ne di satiffarla, facendo io di non rendermi indegno d'esser comandato da lei, alla quale deuo ogni sorte di humiliss. et grato seruitio, et basciandole humilm.te le R.me mani prego il S.r Dio ch le conceda quelle maggiori felicità ch ella desidera. Di Lione li 6. di Marzo 1611.

D.V.S. M.to Ill.re et R.ma

Humiliss.mo et obblig.mo Seru.
Ant.o Buoncy.

Ill.re et Ecc.mo S.r P.ron mio Colend.

Sono più settimane ch'hauendo io inteso ch'V.S. Ill.ma se n'era andata alla sua Abbatia
scrissi p. un'mercante di Tours amico del mio hoste ch'è di quella città et le
ch'i più interessati eramo entrati in accordo di retirar gl'affermer dei sal
di qui, quello ch'è pagati li antichi fermieri, restaua p. un altro, et di esso resto
rimborsarmi prima tutte le spese fatte da me in cotesta città nel far processo,
et la pregauo ch'le piacesse dirmi à quanto ascendeua la somma ch'le sarà
p. metterla nelle mani di quella persona ch'mi hauerebbe ordinato. Non siamo
p. ancora giunti all'atto di toccar danari, per ch'è bisognato far chiamar alcuni
altri del Delfinato p. far la compartim.to di quello ch'haueva toccare a
ciascheduno, doppo il rimborso delle d.e mie spese; se piacerà a V.S. Ill.ma ar.me
un motto et patientarmi sino all'hora ch'harò à fauor singolarissimo
Io mi sono reso indegno di ogni sorte di gratia sino con il lungo aspettar à satisfarle
di questi effetti non hauendo seruito cotesta somma il mio particolar conto et
seruitio però non ardisco supplicarla ch'essendo costà quelli ch'pretendono contro
la Ill.ma contessa di Castelvidano, certono di accordar con essa con sodisfatt.ne
cosa p. trattarmi delle mie pretensioni, et hauendomi la d.a Sig.ra fatto per
si interuerrà arresto, è accordo di farlomi sapere, è à quello à che io non hauerò
lassato la cauca, ch'sarebbe bene se lo stesso meco non la ritenesse ad ogni m.re
è necessario à S.S. Ill.ma et V.S. Ill.ma ha trasportato da me ogni cosa, à fin che
i danari non ch'hino delle sue mani sino ch'non si sia chiarito in fra di lor quanto
di ch'à ciascuno appartenghino, p. la parte d'ogn.no V.S. Ill.ma ch'ha mi pare, ch'senza
disguardare alla mia demerità, douerebbe tenerui la mano et se non p. la
p. essa necessità almeno p. quel d'altro suo più grato seruitore restar ingan
gliam.to senza toccar la sua propria borsa et stare à questo prouederebbe p. ch'mi
ritrouerebbono priuate et sollagiate tre nipoue con molti pupilli alle quali si
appartiene il resto et le obligherebbe à pregar insieme meco giornalm.te p. ogni
à farmi così grata gra. di sospendere l'esecutione ch'essa mi fece p. l'ultima
sua di 28. del passato, ricevuta li 9 dello stante

D. V.S. Ill.re et Ill.ma

Se sarà necessario, et ch'il comandi, manderolle
originali delle scritte fatte nelle mani della d.a S.ra Contessa
delle quali V.S. Ill.ma ne ha copie collationate

Di Lione li x. Lug.o

Aff.mo Humil.mo et obb.mo S.r
Ant.o Buonricini

[illegible] à farmi così grata gra di sospendere l'esegutione [illegible] sua de 28. del passato, ricevuta il g. dello stante

Di Vra Sig. Ill.re et Ecc.ma

Le sarà necessario, et Ella il comandi, mandarolle originali delle sesite fatte nella mas.ria della [illegible] delle quali V.S. Ecc.ma ne ha copie collationate

Di Lucca li x. [illegible]

Aff.mo Hum.mo et obb.mo [illegible]

Ant.o Buonvicini

Uomo

co

re, son cer

ún dispiacere

ella sara piu presto

uenire à far le scartin

incessantem.te attenda alla

ri di giust.a et po le cose uanno un

e le sarò prigione

à la supplice po a farmi tanto cortesia

a sin che non haueró l'honore di abboccarmi seco

e notari et stendorno la transactione et transporo

della scrittura sei sarà con promessa

scrittura et il mele et

[illegible] di hauer la sopra
endere l'esecutione di che ella mi scrisse l'ultima
uta li 9. dello stante.

Di Casa li x. Lug

1612

[illegible] Humo et obmo
[illegible] Buonarroti

M.to Ill.re et Ecc.mo sig.r et P.ron mio Col.mo

Ier sera dallo Stante nebbi in casa del S.r Tesoriere doue io era andato à uisitarlo, et esser amato
da V.a Ecc.ma de 28. di giug.o et subito risposi, et gli mi disse che non haueua occ.
di scriuere a Parigi detti la mia lra al S.r Gio. Batt.a gionci et hoggi da V.a Ecc.ma
mi è stato dato un'altra sua del medesimo soggietto, et ella non uuol più pater.
in uero ci ha ragione se ben io non ho mancato, et fatta di buona uolontà, ma ingrato
è mancam.to del debito honore, et le deuo, ma le cause, et le dirò à bocca tra
poco di giorni, che me ne uerro costi insieme con la mia parentina et sua Mre, et
appresso di ella et io insieme habbiamo intergettato à cotesta corte contro
della sua Mre essendo li casi di gusto giusto. et altri consig.ri sino al numero
di 12. tto parenti, assai indegnati che la fanciulla habbia fatto due carat.re
dinanzi all'officiale ecclesiastico che ella non uuole ne intende in alcun modo
acconsentir alle promesse che sua mre fece di essa all'età di 9. anni al figlio di
marito, et che resoluta m.te non lo uuole, siamo l'una et l'altra insieme in ecco
medesima uolonta; et se V.a Ecc.ma mi farà in gusto mentre exegutarè, son certo
che molte cause gne ne sarà grandem.te male, et sentiranne gran dispiacere
bene obbedirla, et far tto a lei la sua uolontà, et non gusto ella sarà più presto
che à patientarmi; sono tti l'interessati aggiornati à uenire à far ogni sforzo
che ci resta p.r nro pagam.to et ancorche ci sia chi incessantem.te attenda alla sollecitu
di pagatori uegg.ono non di meno tti i termini di giust.a et po le cose uanno un
più in lungo che l'huom non uorrebbe; se io sarò prigione di V.a Ecc.ma tto il resto de
negotij, come gusto anderanno in ruina, la supplico po à farmi tanto caritatiua gra
hauer ancora un poco patientia sinch'io hauerò l'honore di abboccarmi seco
Hauerei bisogno di hauer il nome de notari di Stan.e come la transactione et trans.orto di
S.r Sebastian Corbis fece à Jean Gay della ratifica del sale con promessa che Gay di dare
al detto S.r Corbis li dui settimi di detta pertura et il mele et [illegible]
giorno mese et anno che fu data la sent.a arbitrale infra il d.o Corbis, et Merlin et S.r
Dardiaccieto et il notaro che se ne rogò. V.a Ecc.ma ne ha le copie mandatele da me con altre
scritture p.r interesse che ella ha nelli crediti di Corbis, s.no li 23 apr.e dell'anno passato

se le piacerà farmi la grà di farle uedere et tirarne com'ho detto, il giorno, mese, anno et notaro
~~che~~ et mandarmene ghto fo. gne nō restero obl^mo in tanto basciandole le M.^me mani prego
il S.^r Dio di felicissima sempre la Conserui. Di Lione li 14. Luglio 1611.

D.^a V.^ra M.^ca Ser.^a et Ser.^a

se le piacerà farmi la grà di farle uedere et tirarne com'no detto i giorni ~~gne~~ et mandarmelo ginto pl. gne nō restero obblmo in tanto basciar il S.r Dio di felicissimi sempre la Conserui Di Lio

D.V.S. m.to Affe.to et Obm.o

Marmortier

Parigi 8

[illegible] 1811

1. [illegible] Bauneuchen, 7 ft.

Femme de Paris
acte 7 scène 1 et 3

Mlle Mars

M. Carmontelle

Paris

promesso scrivere [illegible]

[illegible], ancorche ogni giorno [illegible]

[illegible]

di Marmoutier

Marmoutier

Sergi

Molt'Ill.re et Ecc.mo Sig.re e Prn.r Mio Col.mo

Subito ch'io fui arrivato qui presentai la lra di V. Ecc.za al Buonaccini, con il quale di più non stato molte volte a discorso di [illegible] la mi impose, e trovo in lui una buona volunta di satisfar [illegible] di non la pagare d'ingratitudine del beneficio fattoli; [illegible] ta, et al mese di Maggio alqu'un Luogo hara comodita di [illegible] difficulta pagare quando li deue, e mi ha promesso servirne [illegible] sto di [illegible] presta [illegible] ma fin qui non l'ha fatto, ancorche ogni giorno [illegible] ria co [illegible] occasione la colga alla sua posta, che in altro [illegible] V. Ecc.za [illegible] quanto [illegible] Ecc.za, con l'occasione di accompagnare questa lra, [illegible] darle [illegible] andare in Lunga, non ho voluto piu differire quanto mio [illegible] ci [illegible] lo fo' adesso con ogni humilta, e la supplico a darmi occasione [illegible] ne [illegible] seruirla, dove la mi conoscera buono, che desidero [illegible] sfo [illegible] Alla mia volunta, e de suoi comandamti mi offro molto [illegible] Ecc.za come alla sua gentilezza sono obligato per tanti favori, e [illegible] Quando sarra l'occasione opportuna, la supplico a ricordarmi [illegible] [illegible] deuot.mo Ser.re all'Ecc.za S. Marchese, et desir mi [illegible] [illegible] Ricevo qualche comandamto, che aggiungero quanto [illegible] Non ho ancora auuto di [illegible] questo seguito [illegible] [illegible] [illegible]

M.co Sig.r et P.ron mio Colend.mo

Nel tempo che mi fu resa la v.ra di 27. P.mo dal S. Gamucci io mi trouauo nel
grosso delli affari di questa mia famiglia, et essendo il negotio con uno de
si tiene de primi di questa città, imparentato con otto, ò dieci di questi consigl.
et li principali di questa Giustitia, furno all'hora di parere di trattar
essi stessi d'accordo infra di noi, et rimetter la mog.ie con il marito, obuian
à spese, disagi, malesatisfatt.ni, et scandali, et q uenire à u.a uera concordia
fù proposto da essi et da d.a mia minore 2enuntiassemo alli appelli di tre sen
di questa corte, et da solidariam.te rendessero conto à me qui della loro
administrat.ne di quattro anni ch hanno maneggiato questa heredità, et
non uorrebbono hauer à far meco, hanno proposto et fanno gli difficu
et pare ch non si curino di uenir à questo se non forzati da uno arresto d.
cotesta ~~corte~~ corte di parlam.to di ch desiderando, io uederne una presta
resolut.ne rispetto i disagi, et la mia età, ho procurata et procuro la mia co
tal diligentia, ch non mi restaua ne memoria ne tempo di scriuere à v.s. P.
com'ella hauea fatto comandarmi dal med.mo S. Gamucci, massime ch io era quot
intrattenuto dalla speranza d'hauer l'honore di abboccarmi con lei, et darle
anche quella intera satisfatt.ne ch le deuo, et ella desidera; et mentre ch
cio pongo ogni studio, mi uien monstrato una sua lra dal d.o S. Gamucci, p
quale riconoscendo io, ch ella tuttauia più si disgusta della mia tardanza,
(inuero d impossibilità) ne ho preso et sento continuam.te indicibile
dispiacere di core, la supplico dong con ogni humiltà di perdono, et di gra
gratia di patientare ancor dui, ò tre mesi, nel qual tempo ò uenir io costì
non uenire, ò accordare qui, ò non accordare, spero si curo assegnam.to di
contentar v.s. P.ma alla quale basciando in tanto le mani, prego il S. Dio
concederle quei maggior contenti ch ella desidera; di Tiuoli li xxij, mar.
D.v.s. m.to Ill.re et P.ma

1612

Humilissimo et obl.mo Ser.re
Ant.o Buonv.i

Ill.mo Sig.re et P.ron mio Col.mo

Il S.r Dio mi haverebbe favorito troppo, se mi havesse fatto una tanta grà. s. o havessi accomodato qua.to
affari come V.S. Ill.ma mi dice p la sua grà, d'haver presentito, x ben vero ch. havendo io dato fine à qu.
di questa mia nipote con haverla maritata, pesandomi esso solo più ch. gl'altri insieme, sono restato co
leggiero di spirito, et in tanta tranquillità ch. mi par di non haver à far più alcuna cosa, se ben mi resta
a render conto di quello ch. io ho speso p lei in questo suo negotio p esserne rimborsato, il ch. ordinaria.
si ne' ua più in lungo quando si ha da rihavere, di quello ch. l'huom vorrebbe, p l'occupat.ni massime de
spese nel principio di detti suoi negotii: Et poi saldar i conti con l'interessati meco nel gran processo ch. io ho,
costi à la Porte dei Turchi à mie spese, ch. passono sei mila franchi, p esser satisfatto da ciascun di essi p
et rata, il ch. non ho fatto sino à hora p esser essi stati assenti, p negotii del sale in cotesta città di doue aspetto
di giorno in giorno non sarò così presto sp.dito com'io haverei di bisogno; Et se bene il conto alla mia ritorno
specito infra xv giorni al più lungo, non p questo la mia partita sarà così erronea com altri che hanno data
la gli non sarà come non sarebbe mia colpa, p ha bisogno hauuta per ordinario la licentia da lei p.mo.ti 1581. et
et quando pur non ce ne' fusse alcuno ch. pur sono infiniti, il molto honore ch. le deuo da p se stesso solo, m'obliga à non
risoluerla senza haverne' ricevuto da lei il comandam.to et à esserne avvertito à altri com ambisco. p poter esser
il gran' desiderio ch. ho di una hauuta di satisfar con ueri effetti al molto oblig. ch. io le tengo, et con ch.o ca
sarebbe se' non bene' di mandarmi in tanto p anticipare caso ch. o non necessi: rossa come anco mi sarebbe ne
di cento a pronto di quelle ch. le deue p examinare se mi restera ch. di dar satisfatta interam.te
Nel resto, la supplico con ch.o affetto del core ch. le piacera p l'amor del S.r Dio farmi gratia di far noto
alla sig.a Contessa di Castel Nuouo il transporto ch. io le feci di quello ch. ci è douuto, alla mia partita di
costà come p l'ultima mia uscite ne' la supplicai, gratie di quella persona ch. V.S. Ill.ma haverà destinata gra
et mio ancora et p assicurar adauantaggio l'affare essendo necessario mi.re i nostri [illegible] detti la lor a.za
con le scritture ch. ella longo tempo fa, mi mandò, p farmele vedere et poter monstrare come ci è do
delle quali desidero esser favorito d'aduiso della ricevuta infratanto lasciandole di nuouo reuerent.te
le mani le prego dal S.r Dio felicità in quel colmo ch. ella desidera. Di Lione li xxxvi. giug.o 1
Di V.S. Ill.ma Sig.ria et P.ron

Humiliss.o et obblig.mo Ser.re
Ant.o Buonuisi

Molto Ill.re e R.mo S.r mio Colendissimo

In risposta della grata di V.S. Ill.re delli 20 del presente et visto la
Credenza che la fa meco sopra del Buonuicino al quale
dopo esserlo andato a trouare a botegha di mio amico dove ha
pensione poco longi da mia botegha el quale non celo trouai etc
a doi hore mi vene a trouare a botegha et gli detti la lettera
che V.S. Ill.re gli manda, che già hauemo visto et ringelatta, dove che
la afferse e lesela et quasi vene voleua andare senza dirmi altro
quelle medesime parole S.r Buonuicino il S.r Abate di Marmoli-
mi scrisse quattro versi et si duole grandemente de fatti vostri
dice che hauendoui fatto seruizio de fauore denanti che e
ragionendoli che voi gli dasti sotisfazione che hora ma ietto
dopo hauerlo assai strolongato con parole e lettere guardate
volte che io gli rispondo e a quello si deba risolvere, mi rispose
che haueua datto alli S.ri Gamuci certe scriture et che risp
alla sua, non potetti hauer altro datti. mando a V.S. Ill.re la lettera
datami e secondo quello scrive a V.S. Ill.re credete gli poco fon
qui debe a tutti et a tutti ci vitorano poi che la buon. bontà
se altro non sene cava qualcosa ma i pur sene tirano niente
Ill.re assai sen le et in quello li potrò scrivere, la prova di
hauere un seruitore fidelissimo et pronto alli sua comandi, alla
fine che bacio a V.S. Ill.re che prego Dio felicita et
da Roma adi 20 di Giugno 1612

Di V.S. Molto Ill.re e R.mo S.r Ill.mo

Stefano Tanini

Mto Ill.re Sig.re S

Già che Dio si è compiacciuto di tirare á Se il mio Caro
Cugino é Suo affetionato Seruitore non uoglio
mancare di farmegli conoscere desiderosa
de Suoi comandi bén che indegni di quegli mi
conosca, ó inteso come é restata Tutore de i figli
del defonto né ó sentito gusto particolare uuen
do sicura che non si potra nro chiamare orfani
senza Pad.re mentre dendomi che in Lei ritroueranno
nro l'istesso apoi paterno, uenggo adunque á
Supplicarla che con suo comodo mi honori
arriuare á queste Sua uiuendo bramosa
prima reuerirla é poi supplicarla: é per
fine me li offero ansiosa de Sua comandi. questo
di 16 di luglio 1615

Di V.S.
Ptio Ill.re

Humiliz.ma serua

S.r M.a Olimpia Landucci

[illegible] mio cognato nel cercarmi la quitanza di 25. di 4 39. mi disse et di nuouo
haueua ricognosciuto con [illegible] et ricontrosso e
[illegible] pretenduti delle 3111 co pagate dal Rmo. Mons. Abate suo frello e me in Parigi
et hauerono seruito gl affari di alcune vedoue mie parenti, le quali sono tenute
rimborsarmene, nel Mar. Sig. Piero Bonsi, nel quale altramente, l'anno passato fu
[illegible] elensione, et spironne [illegible]
[illegible] e domanda p lei à S.S. Mar. et facilm. passerà ancora questo nuouo termine.
[illegible]
[illegible] conoscere in lite, et di risparmarmi di spese superflue, la onde supplico V.S
[illegible] et amor di Dio le piaccia [illegible] seruita di farmi gratia et [illegible]
di commetter che ne sia fatta instantia et denari [illegible] Bonsi e gratione
mandato le lre del mio sig. Agate, accioch inteso V.S. et questo altre ne occa gllo
che le pare di buona giustitia, et se io hauessi creduto ch lei si fusse compiacciuta di
[illegible] et sa. [illegible] [illegible] le mandate à lei et rimessone à essa liberam.te
la decisione, accio ch piu presto se ne fusse uenuto a resolutione, et [illegible] ne.
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
di e acquistata, sopra di me ch io la serua ogni uolta et quando, et in [illegible]
sorte di seruitio, et occorrera comandarmi [illegible]
et si sciano le humilm.te [illegible]
che desidera. di Pesaro li 26 [illegible]

D.V.S. m.to Ill.re

[illegible]
[illegible]
[illegible]

Molto Mre sig And

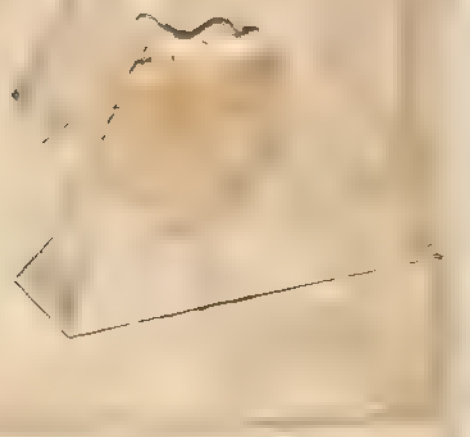
Desiderarei mi favorisse questa pasqua di
ceppo. di quello VS mi deue. come mi disse
sino passato. mi piacerebbe. quali
mi manchano affare VS mio comodo. che
mene farebbe gran piacere. ne staro Aspe
Hando in Breue risposta. et poterrà
pigliare qual che resolutione. nō essendo
altro Dio lo guardi di Male et Mateghi
in sua Gratia. di Casa il dì 3 di Xbre 619.

D V S

Molto Mre

59

Sig Gabburra.



Mano propria

1612

Di Monª Li C.o Diegno
Dal sig.r Andrea Buonuicini.

Rapporto.

Digitized by Google

1015

Di Hon.co Lico
Dal sig.r Andrea

Capposa

felicitá.

Li.

ligno
anfibio Colombino.

Ill.re Sig.r mio P.ron. Oss.o

Con questa mia saluto V.S. et intanto me li ricordo pur
l.o quattro piastre ch.e li deve, poich.e subito fatta l'
Ottava di Pasqua verrò à trovarla: Intanto ghelo
avviso, acciò ella ne chiedi, ch.e io mi scordasse, e
ne.l debito de.i denari, e dell'obligho ch.e gliene an-
gho. Dignis. V.S. mi risponda un verso, e per
fine l.e bacio l.e mani, li come anco a.ll Sig.r
Camillo Gritoni e l.o prego salute, e felicità.
Di Siena il d.i 14. Aprile 1621.
Di V.S. Ill.re

Oblig.mo Ser.re
Camillo Colombini.

Ill.re sig.r mio Prón. oss.mo

31

Non sarei huomo da ben, s'io hauessi a male le raccomandationi degl'amici fra quali tengho V.S. e massime essendoli obligato. È vero che io scrissi à quel Guisoni et cet: che non si guadagliasse de fatti miei, ma i pari di colui pigliano sempre il falso per vero, e ch'ha detto à V.S. ch'io l'hebbi à male, non merita per la gola et cet:

Io sì à V.S. obligatiss.o e desidero con tutto il cuore, che mi venghi occasione di potergli mostrare l'affetto che porto alle qualità sue. Intanto mi ricordo in grazia, e la prego à comandarmi. Di Siena li 9. Giugno 1621

di V.S. Ill.re

obligat.mo ser.re sempre.
Scipione Colombini.

Canalier & Co

Ill.re mio Sig.re

Dal Sig.r Battiano da Quercio mi è stato significato
d'V.S. è succesto in luogo suo sopra i beni della Chiesa
di S.ta Maria in Sangiallo, con mio particolar gusto. Alla
Cura, ch'essi hanno di detta Chiesa, ho atteso, et attendo, con
satisfattione di dodici scudi l'anno, e fatto ordine all'
andar io à chiedere all'd.o querela pochi giorni sono,
quindici ducati di buoni mesi decorsi; mi rispose d'ho-
uerli à mandare di V.S, et che non dovesse io darani-
però se è così la uerità, mi fa gratia, ò di darli al
presente Latore, mio contadino, ò altro, che glene farò riceuuta
per mano d'un suo amico; ò veramente commetta à suo
suo contadino, che meli sborsi, quattro al luogo di detta Chie-
sa, et subito glene farò riceuuta. Io non mancando in reg.
in ogni maniera, mi farà fauore V.S. à darmene subito auui-
so, acciò lo presente, acciò io possa andar contro ad alcu-
ne erbate, et cida di fare l'd.o querela; et mi honorerà
sempre, se l'haverà fauorito. Et per non esser più lungo
in questi parti, mi offerisco di nuouo, et del mio picciol tugurio alla
libera, et mi darà sempre fauore. Et altro non occorrendo
fauorire col pregarli da N.S.re ogni suo maggior desio.
Di S.ta Croce in Gierusalemme li 5. Agosto 1625

Di V.S. Ill.re

Deuotis.mo Ser.re
P. Cesare Rigoli

Ecc.mo Sig.r Padron.r Col.mo

Incorchio non sia ben degno, e merito a.c. a V.S. Ecc.ma tutta via confidandomi nella vostra cortesia, et amorevolezza vengo a pregarla q.to so e posso a volermi favorire d'un poco d'elemosina; poiche rittrovandomi in carcere solamente per le spese del Vangelio, che sono in tutto cento trenta sette, essendo vedovo Supplico vostra b.S. Ecc.ma a volermi far grà. d'un poco d'aiuto, che di tal grà. resterò obl.mo sempre nelle mie fredde orationi pregherò.

Altissimo dia, che le conceda ogni prosperità, e cent'anni di vita, e li mi dia delle cameracce il dì 20 di Xembre 1633.

D.V.S. Ecc.ma

Umil.mo Seruo

Stefano Mannaij Pre.re

Molto Mag.co Sig.r mio Oss.mo

La sett.a passa compartii gli in gr
fabricato che è impossibile poter
quale penso assolutam.te sieno
assai buono e V.S. può star
sopra di ciò essendo che il
Sig.r successore Faidabene
non sia per succedere

Ala
1623:
ntino

ricevuta addì 2 di
maggio 1623 dal
sig: [illegible]

Molto Mag.co Sig.r

Lo sett.e paßa compatisca gli
fastidio che le importabile
quale penso assolutam.te di
altri buoni effetti. pure
questo lo vivo ebbro
al successore Euidabile
così spero sia per succede
farà l'istesso ancora Co

1612

Adì 22 Aprile
1021 di Siena
a c. 6 Colombini

Molto Mag.co Sig.r mio Oss.mo

Lo Sig.r Pata comparsi qui in questo V.S. quale mi riesce tanto
fastidioso che è impossibile poterlo tirare auanti senza uno stimulo
quale penso assolutam.te sia Concedermelo Nel resto è V.S. ben
assai buono e V.S. può stare di animo quieto che non ce da pazzia
e questo lo verso essendo che il Prov.re Pata nel rendere la Consegna
al successore Euidentissima cosa è che non ci sia niente scritto quello che
così spero sia e succederà questo albo e Consequentem.te seguirà
far l'istesso anco me Inbando resto di ricordarmeli
e S.ria mia molto obligatissimo e la prego a farmi degno de suoi
Comandamenti che li seruirò sempre con ogni magg.r spirito
facci un b.o m.o alli S.ri suoi e meglio ricordi a Sig.r Lucendoli
che non mi manca da trauagl.re che ci ho più gusto e che non
occa a Comandare Domani si aspetta il S.r Don Pagolo Giordano
con la Moglie e andare a Rombino e di lì a Roma in sur una galera
di quelle di S.A.S. di Genoua si tiene che siano giunti costà
e così a Lucca che è ogni hora e baciando le mani negli
ricordo resto di Liuorno Adì 27 Gen.o 1654

D.V.S. S.r m.o Obl.mo

Franc.o Gallo

Sig.r Fran.co Seligni

Molto Ill.re Sig.r mio Oss.mo

Se piacesse à V.S. et à Pouere ancora se à suo grande
commodo mandarmi, ò dar ord.e al suo contadino, et m.r Fus-
sero pagati i danari di Terreno passato mio ultimo
ricolto di Dore posimo narrare Corcumeri, e Laure par-
ticulare, ancor che sono assai di più cose, ed i danari in
particul.re più alla grossa se V.S. intendesse poi caso,
poi ho io disegnato più che potrei. se non buono à ricevere
ci gabbino scheuoglia, et conoscer.e la semi, basarò
a Settembre le Celaie e nari, e li pegni di Lidio ogni mia
maggior felicità. di V.S. Dinan Inferiano li 9 Sett.re 1628

V.ra S.r Aff.mo

S. Giouanni Righi

Salut.i di gratia A Sig.r Matteo Arrone mio

1612

Mto Ill.re Sig.r mio oss.mo

Per franc.o seg.e di V.S. ho ricevuto il servitio, et mi ha mandato. dicto la ringratio del fauore. Et se li piacesse, mandarmi l'altro semestro, o commettere al suo comendio, et me lo desse, g.t finire il futuro mese gennaro d'Aprile, lo riceverei p.r singular gratia; p.ch sono sprouisto da alcuni miei debitori gagliardam.te et bisogno ch.e p.gli detto uerso di loro satisfattione. Et li farò alquanto fauore detto; et sempre mi comparirà, rispetto all'occorrenza; offerendomi opp.to con il pregarlo à comandarmi doue mi conuiene fuora, resto di S.ria Ill.re di cuore pront.mo mentre a Resuotra.te li prego dal Cielo ogni suo buon desio, et il Sig.r Matteo intiere, alle mi farà gratia farli reuerenza di V.S. Ill.re insieme con Mario suo fr.lo

D. V. S. Ill.re

Deuotiss.o seru.re
P. Domenico Rigi

Ho procurato ogni diligenza di non infastidir V.S. mi
ma (mentre auendo io trouato tutte le botte serrate, mi
conuenuto ricorrere a lei, sperando esser ascoltato, et ottenere
il mio desio: onde io la prego a restare, et mi fauorire
seguir di dar quanto prima a Cinzio dell'Alliatara, et
cura di Gargiulla, potendo adunque esser piacendoli mã
darmi a d.o conto sei ducati, di che son suo creditore, et
tutto il spesere mese, come sa, desiderarei mi fauorisse
di darli a presente tanne, che è bisogno di dom.ca
sabbato mio corrente, et staranno ben dati. restandoli
con d.o particulare, seni fauorisse di gratia, et
caregare sempre a d.o conto. Capitato a Nusano se l'infastidisco, che in
uero non è stato in modo alcuno, et ho usato ogni
rimedio, ma finalm.te per le cause occorse, mi è conuenu
to ritornarlo. Se però auuerrà per lei giocare, mi spenda
che mi trouerrà sempre prontiss.o et con mio particular
fauore, ricordandoli appresso fauorirmi il mio piccol
seguito ne' luoghi a' suoi poderi. Il Sig.r Cabellicchi
et Sig.ri di S.Donato in Fronzano li bacio le mani, et
di V.S. Ill.re

Sig.r S.r et P.ron
M. Cesarino Rinaldi

Ill.re R.re sig.r mio S.

Nell'esser io à Siena le à giorni passati, m'incontrai in V.S. et
in altre cose, che mi disse, mi significò, d'haver risolutà
di lassare il Poder'della Chiesa d'Sagriallo; Ond'io consi-
derai, come dame, già molto pensato, et in essecutione circa
la Chiesa, risolto à quello mi averi dato per Lettera, et Carta, ho hauto animo
di scriver à V.S., che in caso, che il sig.r Matteo, non lo volesse pi-
gliar lui, resta à lei piacesse non lo contradire di ch'io non
son valet, ni cerca ni questo particulare, et lo ricevery' per un singu-
lare, singhiandello app.o della gratia che mi farà, et se posso haver
io spei con alcuna, serenità, et da l'effetto, conoscerà, la
mia prontezza. Con il fine le prego da Dio ogni suo buon desio.
di S. Donato in fran.a alli 2 Feb.o 1572

D.V.S.Ill.re

Obedientiss.o ser.re
Cosimino Righi

Mr. Ill.re e R.ve sig.r e mio Prē

Essendo la mia trabis.ma quando io douerei fare ritorno del mio ritorno di giorno in giorno, se stauano aspettando: e essi che mangiano pan sul volare si mancare, però V.S. si assecuri, ch'io adesso che esco mia vscita, quando al mio non stauo affare altro fino alcuna cosa in sieme con il sig.r Costantino a misurare, e esse sette pezza sono botticelle 152; che a dua soldi il botticello montano £ 15. 4 sacchi de mali V.S. ha pagato £ 9. soldi 16. 4 danari, che furno quelli che io andai essa con le danare che V.S. mandò, ecco sue ragione. Di poi mi dice nardo che V.S. mandò sette albere per accanto di fosse che stanno in fretto cioè 16. soldi 16. i danari 4. nardo dice che essa vuole che io seruicci V.S. che ci mancassi £ 8. e dice che è la auere di 10 spese messe grientiere sette esse, ora io mi sono informato da chi sa fatto fare molti fosse che pano, e il ritrouo di 5 pezza e dice il auere ottenuto, e nessuno di loro sanno pagato veruna pezza di fosse ora V.S. sara padrone se a niente vorra pagare che anche non pare douere, anche vorrei che me prendessi le danare delle anno pagato che so inteso che V.S. le dette pezza di 30. cioè pezza anche vorrei S.to nardo da pagare ritenzione, sopra alle mie ricordanze io e prouarginato e ne ritrouo, otto quattrine dell'una, e dice che sono 300. prouarginati, ma io non sono oppe di essa sapere quello che sia gli albori, o le fare ombre, però V.S. non si dia pensiero, e le dare auuiso del tutto, e se V.S. manda danari ci la le mie, mie che pagera le fosse, e non essendo altro pagare, e

Summa reverenda si come debbo la sua gentilezza obligandomi
ad ogni debito mio, e mi scrivino se io non manco niente di quan
to propio non ci è niente di pelabile ne pericoli di quali si ragiona in
ne pure una fronda, sforzerò che ogni sua gentilezza non
resti di ovrire, di mancarmi un poco di riverenza, che è nella
mia camera, cioè come io dormo di bella li 11. di genaio 1615
di V.S. Ill.re

Ser obbl.

Ant.o Galigai

Molto Ill.re mio Sig.re

Ricevetti la lettera di V.S. à giorni passati, per laquale mi diceua, ch'auea ordine d'non mi partire dalle fabriche durante nell'assentia, e tener conto d'Marine di Gargiulo. Perciò io son ricorso à Mon.r Ill.mo Arcivesc.o, et mi dice non auer dato ad'ordine cì mirdo alcuno, anzi d'molto lima: consiglia del moto, ch'ha fatto V.S. Circa più ne vedeua dalei saperne la cagione. Ma d'sostanza V.S. mi deue partirmi d'quello mi deue, & però mando il presente latore, acciò mi mandi i sei ducati, & mi deue p.tto il passato Mese, quali potrà tornarli pagare dà Orando suo contadino, et io farò à lui la ricevuta, & più ricorrà di V.S. Gli piacerà à darg: darli al presente mio mandato, & poi subito q.to portarà à Orando, et Orando à me, et glene farò poi ricevuta; acciò ancor io possa fare i fatti mia; altri: menti io ricorrerò di nuouo à Mon.r Arcivescouo. Ho chiaro q.to più posso et resto suo Amico affe.mo, et con ogni affetto li bacio le mani, li prego da Dio ogni bene. D. S. Donato in Scorlano li 12 Agosto 1621

V.S. Ill.ma

Sep.e di V.S.
Comandato Rig.mo

Ill.re Sig.re mio Sig.re

Circa l'V.S. avuto la ricevuta del grano, quando lei entrò nelle ragioni del querela, circa al Podere di Gargialla, dico io che è stata satisfarmi della stima fatta il mese di Maggio giugno et luglio, de che non mi pago il querela, et non devo guardare di detto mese V.S. per affitto di podere, però non sono obligato a ricevar questo, et di avviso V.S. di questo di più, et non sono obligato di andar drieto a restuire, perche l'entrate del podere, son quelle, che mi sono sempre obligate, quando io ho fatto il debito mio di avere obligato detta chitta. et guardo V.S. ebbe la detta ricevuta del grano, io poteva haggia la mano del contadino non solo i dieci rate, che alei par fatica pagarmi, ma ancora più et che mi è restato a dare il querela per conto di detto podere. che mi aveva detto volere sborsare, e pertanto dico a V.S. et a ciò che lei mi sborsate drieto quattro et lei mi deve pagare gli mese di ottobre, quali glieli do: mando, specificamente a' tre mesi, però tolto potermeli avere, et in quel modo che potrò, perchè io ho di mia: gne gagliarda mente in verruno exigenza non avendo: però bisogna vogare. di dignia accia poi dar disgusto a V.S. di grazia adunque non manchi di mandarmeli, più tardi gga gli quali poi io li manderò tardiamente. Credere non avrò io mi spenda. resto altro per hora di mi: Leonardo Ciar Stie vers.
S.V.S. Ill.re

Leg.re Affmo
Il Leonardo Righi

Ill.mo S.re mio Oss.mo

Senonos che non scriuer à V.S. con quest'ordin.o per essermi ridotto alla scrittio
mà giache il S.r Bordoni m'hà mandato la minuta di come deu esser
la ratifi.e et una copia dell'accordo già fatto enuio il tutto à V.S. acciò
posso quanto p.a sollecitar il negotio con'il sig.r Saccardi dal quale
di suo ordine molto poco resta la ratifi.e che le domanda
con'il p.o suo comodo. Io me la ratifico per e mi rimetto à
quest'altro ordin.o già che hora la fretta mi guerra p.a ricorso
del mio nuouo corriero di segret.a dell'Ill.mo sig.r Cardinal di
Bentiuoglio al quale seruo anco di Cogniere con speranza
quasi certa d'hauer à tenere il titolo della p.a Carica
Et qui non hauendo più tempo me le rassegno di nuouo
Di Parigi li 17 Dicem.o 1627.

D.V.S. Ill.ma

Obl.mo Ser.
Vincen.o Fioramanti. D.

Ill.mo Sig.r mio Oss.mo
Andrea Salvioni
Siena.

Molto Ill.re sig.r e patron mio Oss.mo

Molto Ill.re sig.r espon.mio Oss.

Molto Ill.re sig.r e Patron mio Oss.mo

Per la d.a V.S. delli 27. d.o tre ne
del corrente dico che mio P.re non
g.la mia parte dò tretta la mi
li dire, se non altro g.la altre:
in bonifatis V.S. haverà mi
presta la mia causa, che
la ruota si divise, et
questi corrieri sann
che appena si può
la promess.a mi ce
Iddio di Roma

Molto Ill.re sig.r e Padron mio Oss.mo

Per la d.a V.S. delli 27. d'ottre ricevuta q.sto giorno sendo q.sto Lice quando
al contrario, dico che mio f.llo non c'hà che fare ma io, et mia sorella habbiamo
q.sta mia parte di questa la mia autorità, si che sopra ciò non hò altro che
li dire se non q.sto q.l altre mie ho detto. Circa quello che dice voler sia
in bonis fatis V.S. hara visto quelle scritt.re Questi giorni fu pro-
posta la mia causa, che fussé proposto rivirisica m.a la parte è in
la ruota si divise el voti furono pari si che si deve reandare in
quest corrieri S.anno cominciato che vengan più tardi dell'ordi-
nario che appena si può rispond.re Più mi scus.i della brevità, et re di q.sta
la prossima. mi comandi baciandoli le mani con darli le buone
feste di Roma li 22. d'ottobre 1629.
D.V.S. Molto Ill.re

D.mo Ser.re
Cesare Giacchi

T. Ans.a Galga.

Ill.re Sig.r Prd.r Col.mo

Ho' figliato il Ponno delli tre Bisogni quali' uno d'entrata
mod.o d'un c.o 45. cioe S.t Pietro fio.i 13. S.t Michaell. mo.i 20.
S.t Erisanto e Daria mo.i 12. ui uno mo.i 4. da ventura d.i S.ti
Eutropio e Daria, di S.to Pietro mo.i 6. -. Tutti li altri sono
stati spogliati in mano alli Agenti del Pignio alla festa
di S. Michaello prossimo passato, ouero Ho riscosso dalle
riscosse ch' vengono in mano di Cittadini quanto
potuto ricauare a V.S. Ill.ma Hauendo considerato V.S. Ill.ma si
sarebbe d.i S. Michaeli, mi pareua a V.S. Ill.ma per il Con-
tratto che io tengo d'uno vsare d'ottobre mentre
in questo mentre per il nostro dottore Prouidore
si ue di donna, ouero si usa che io pottia qualche ac-
cio di Grano mi pareua il modo di douer trouare per
V.S. nostro Sig.re ouero alcuna cosa della di uno Guarroni ot
tenendo a V.S. Ill.ma Satisfatio di cio con fine Umilm.te mi rendo
di V.S. Ill.ma

Di V.S. Ill.ma

Humil.mo S.r di Cuon.

And.a Cornaro

Ill.mo Sig.r Pad.r Col.mo

(conferma a V.S. Ill.ma quando è seruito l'Ordinario passato, anda il
uolsor dl'ist. Beneffitij, et quello che nd. fra Bern.o le aggiung.
altro gl'obligh.i, et la gionta d'Atiara ch'ha nro, otta
annessi
del Beneffitio di S.ti Cipriano, et Maria, che è qui in Reggio, n'ai Canon
dodici nd.i d'oro, otto in una mano, et quattro in un'altra, le
ual'è d'obligo ogn'anno Cor.ni 5. di questa moneta à quello Semi-
nario, Settembre 24. da far celebrar ogn'anno all'altare di S.to
Lazaro
Il Beneffitio di S.to Pietro nella Villa di Gauasetti fruttà ogn'anno
nd.i tredici d'oro che è stimato da uno stato ha d'obligo il fare
celebrare ogn'anno una Messa Cantata il Giorno di S.to Luc.
et perche importano da uinte Cor.
Il Beneffitio di S.to Michaele del Forno in Scandiano, rende uno d'oro
d'oro in dui mesi, et ha d'obligo Cor.ni trenta una l'anno
di trenta messe
Per quello ultimo nd. Canon prouisto sentualmente V.S. Ill.ma scriue
non c'occorre stare tre uolte à ricordarno à V.S. et uedrà la
copia del breue che trouerà il nostro Scritto d'esso, et la forma
te mai espressi, perche li fatti del testatore parlano à V.S. et
presuppone che nd. andrà à nd. Don Gio.ni Cauano d'hauer
ardita in fare obligare uno al pagamento delli nd.i 15. canoni
d'oro et mettere in tanti Cinelli minuti ritrouandosi à nostre
tempi cosa molto difficile à cogliere, et V.S. Ill.ma uedrà mai stato
fare altra cosa che un Capitale del mondo per tutta V.S. Ill.ma uedrà
quello si douerà fare circa li detti pagati dopo la morte
del Sig.r Pigato, et prende à V.S. Ill.ma
Di Reggio li 3. Maggio 1625.

Il Sig.r Gio. Battista Pigato si ritroua amalato li Cori di questa malatia
nd. di maniera che non ci è speranza alcuna di poterlo
mai si ritroua hauer uno capellano che celebra
et dir Beneffitij di S.to Pietro nella Villa
uedere V.S. Ill.ma ogni ordinario

Ill.mo Sig.r Pron Col.mo

Per debenda sua [illegible] del Capitolo [illegible] come [illegible] [illegible] [illegible]

Illmo sig.r Pad.e Colt.mo

Scritti a V.S. Illma [illegible] mi rimetto [illegible]
mano un giubileo di monete di Roma da Paulo 3.o [illegible]
di più le ritrouerà [illegible] Sig.ri mercanti [illegible]
dichino tutti l'anno cioè q.to [illegible] [illegible]
tutti, et mi la detta gratia di [illegible]
il termine di otto giorni, [illegible] V.S. mi
scriuerà quello douerò fare di questi danari
et a lei [illegible]
delli Sig.ri Mercanti [illegible] [illegible]
li ui [illegible] l'anno cioè da [illegible]
Signora pagare i mesi [illegible] obligo il Banco
di S. Michele a Roma, et quelli di S. Giouanni
e Dauid in Reggio, et [illegible] danari
[illegible] S. [illegible] [illegible] l'anno [illegible]
in [illegible] [illegible] [illegible]
hauuo inuiato il conto di [illegible]
conto [illegible] [illegible] [illegible]
di Reggio 1630. il d.o [illegible]

di V.S. Illma

[illegible]

Simoni

Leggio 1630.
D. Antonio Simonino
di Foglio

Reggio 1630.

Ill.mo Sig.r Cav.r Simonini

N.o 19 - Giugno

Reggio 1630.
Vdl. Andrea Simonini
De 25. Maggio

Reg.to 1630.

Reggio 1630.
Dalli Sig.ri Andrea
Simonini Deputati Magg.

Reggio 1630.

1612

Reggio 1610.
D.D. Cond. Simonini
de 30. Aprile.

1612

Regis 1610.
Dilt. Andr. Simonin
De 26. Maiol.

Molto Ill.re S.r mio

Tarì mi è nota la Malleuadore e persona.
E circa quanto giunge dire che l'Inco
Medici sopra hauerli fatto curare le sue
indirezi alli quali deue fare capo risponde

-icembre 1629
Chiarelli

Addì 20 di
detto Mese =

Molto Ill.re mio

Con la presente ricordarli mie[n]te la mia volontà e p[er] memoria e [illegible]
di mie anni dilli p[er] cinquanta giunerà adì [illegible] che p[er] retro decde alli [illegible]
Vieri di Medici sopra [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
che [illegible] mi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il danaro [illegible]
[illegible] in nella [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

Ill.mi [illegible] Padri Colen.mi

Essendo stato à mia diligenza mostra di Conservarmi dal
contagio una quantità di [illegible] et gli è stato offitio
vtile in tanta [illegible] desiderio [illegible] gli origini,
trauerli altrimenti essendo caduto à infastidir mand
le giri di questa scelta di [illegible] ottanta di moneta
le quali arriua in ragguaglio di quanto deue et
li è stato fatto vedere à mostrare [illegible]
se le [illegible] di due Anni, et mentre vi supplico
con [illegible] da [illegible] di [illegible] del S. Pietro
et altri, [illegible] di N.S. Innocentio et [illegible]
[illegible] Nicolao, quanto prima et mandare
gli li conti in altri Fogli, et [illegible] à V.S.Ill.ma
[illegible] Roma [illegible] il 30. Dec. 1631

[illegible]

[illegible]

Molto Mag.co Sig.r mio Oss.mo

Con comodo di V.S. goderà essere all'vsate gl'v.i Cand.i
ch'far'l'obligo, quale ogn'anno da v'nouato.
Vo che mi hanno accennato, E dinuouo Io
li rendo grabio gl'honori e m'gl'offro fonto
a Roma mi comanda Buono e li bacio le Mani
di Casa alli 1 n Sen.o 1632

D. V. S. M. Mag.co

Franc.o de Serui

Entrai in Siena a' sale al Sud.o Sig.
Franc.esco de Serui addi 10 di Gennaio
1632. Laus Deo
E dipoi entrai in Siena cō il S. Stud.o et il S.
Fabroni, et altri addi 20 di Genaio 1633

Andrea Commissini

Illmo Sig.r mio P.ron Col.mo

Non vedendo comparire à registro della S.ma V.ra Ill.ma polizza di 3. di Decembre p.p.
nella quale era una polizza inchiusa di Banco diretta alli Sig.ri Antonio
e Mario Figli di Andrea Rotta à sudi dieci, mi è di maggiore che la
andata à male vero à voga vista à persona nominanda con l'ordine
con l'ordine vero mandera la ricevuta p.ta, vendo fatta
nella sodisfattione che mentre V.ra Ill.ma stà à mandare
al Banco de Pegni la vera polizza predetta che è in mano à
essendo che sono cangiati il Banchieri di Reggio che stavano
à passare i Sig.ri Rotta ordinerei quando mi sarà presentata la
polizza.

Ho nuova che Sig.r Rotta sia Corrimo e ha lei ordinato
à Scandiano dove sono e V.ra Ill.ma da mandare subito
e dare sodisfattione à me Secretario che sarà celebre mercordì
e di mia mano lo mandera V.ra Ill.ma subito che sarà in
mio potere, e per il 27. di Novembre 62.

V.ra Ill.ma

Non necessario che V.ra Ill.ma vada al Banco per sapere che essendo presentata à
Pegni non viene pagata senza il suo mandato.

Di V.ra Ill.ma

Molto Ill.re Sig.re mio Sig.re

come saprete mi scrisse mastro Paulo Sanfrancesco e volendo che io prestassi fede a tutto quello che mi scrisse, et massime circa il prendere una casa per habitare io con la mia famiglia, mi sono risoluto di farlo, et ho preso una casa in Via Giulia, la quale è molto grande, et ha tutte le comodità che si possono desiderare per una famiglia come la mia, et ho pagato per la pigione di essa scudi cinquanta moneta, et perciò prego V.S. a farmi dare la fede di questa mia habitatione, acciò io possa mostrare a quelli che mi hanno fatto questa imputatione, che io habito in casa propria, et non in casa d'altri, et così farò anco per l'avenire, acciò non habbia a dare più fastidio a Monsig.re Governatore, et a V.S. Ill.re alla quale mi offerisco di nuovo

Di V.S. Ill.re

Aff.mo Ser.re

Benvenuto Cellini

Adì detto. Fu pagato

Francesco Caligiai

Molto Ill.re Sig.r

Con l'occasione di Giovanni Seruitore de VS. Ter.i che
viene costassu gli scrivere il Sig.r
vengho con
questa mia breue ha salutare V.S. pregandola a volere in
nome mio far l'istesso a tutti li suoi VS. Nepoti offerendomeli a
lor comando in tanto, et al Sig.r Genesio in particolare le 6. l. m
desiderando sommamente vengha con V.S. a star qualche giorno da noi
in questo Carnouale gli poter seruire; che si piglierebbe con noi
assai gusto, facendosi continuamente festini, giostre, commedie
et altre infinite recreationi, ad instanza di questo Principe Pollacco,
che habitiamo, che si dubita ci sia gli stare assai, non si ritrouando
in ottima sanità e si crede senza far purgha. Seio hauesse occasio
ne di caualcatura ci gli farei una burla con essermi trasferito
costassu gli, e quattro giorni, il che non è seguito gli mancamento
seguira forse con piu commodita hauendo questo vedere costesto
paese. Suor M.a Donata lesta infinitissime raccomandationi
e stà attendendo con gran desiderio la sua venuta e non li ha
scritto sperando douerla in breue vedere, come il simile facia
mo tutti noi gli poterei insieme vallegrare della lunga sua
assenza. Ne hauendo che piu dirle resto gli fine à suoi comandi
di pron.mo e le b. l. m ———

Di Firenz.e questo di 10 febb.o 1633

Di V.S. Molto Ill.re

Aff.mo Nipote
Francesco Galigai

M.o Ill.o sig.r mio Ed.mo

V.S. si varà maravigliata assai della tardanza che hò avuto ricorso di lei
ivi dar risposta alla sua á me gratiss.ma; ma ne incolpi in quanto
le occupazioni che hò giornalm.te havuto, ma è bensì vero che
dovevo lasciare andare ogni cosa, per venire i miei Padroni,
delerò sono stato che per essere sei compitiss. a lasciarmi
ex io glene restò obligato. Dovevo dare á V.S. alcune
nuove, ma mi dispiace havere á essere il p.o io, per che ne
le sentirà dispiacere non piccolo, il Feudi: L'effetto fase
nel Bernabò fino de 15. del mese passato, non habbiamo saputo
niente fino á che non hà havuto á partire, per che il R.e
Santi (quelli p.o io lo credemmo partire) ma dalla sua bocca
non ci volse dire niente, ma non indovinandoci di quello
potevà essere, ne è per chiarirci interam.te ne domandammo
á fratelli dove che ci devano, che havevà havuto di gran mell.
q.l'effettuale esecutione, Non niente ci maravigliamo ora
che habbino ricevuto, perche non havevà mai á sembrare

gli sportonj, che era più à proposito per Lui. non lasciando altro resto
che mi Conuenga in sua gra. pdire à me fusse le comando in fem
Con la reiotta le ne rende. giusto d'questo fatto dele Lenon
pelo di giugno Cinq.ta di 1633.

Di V.S. molto Ill.re

Di Anuerse
Gio.
Cinq.ta

lib.
isce
sei
la
elio
ra-
ndo
er

Recapio 1631

lib.

lib.
risce
a 3 sei
re
arla
. alle
iura-
rando
con
cer

dal Sig.r Tiziano
Pellegrini 1260
Marzo 1630

A la nova

Adì detto [illegible] 1625.

Ciarabo mi fa dispiacere la perdita, che V.S. fa del suo figl. Contorè non si potrà imaginare, et massima meritò, [illegible] hauer perso io ancora un gran.o mio amico et padrone, del qual le ricordo nella mia messa de vile, altro no [illegible] potto dare, senò pregare il nostro sig.r Dio alla sua Santa Salutatione. Le bene credo, che per la sua inteligenza e bontà n. Sabbia non bisogno, [illegible] le sij guardo et [illegible] lui mo da bene: e' accarbò la sua morte sette o' otto giorni era stato da me ancora sano sano a fare le mello, con [illegible] discorso di [illegible] cose di suo a' fare e' all'ultimo mi dette, [illegible] una me rimase spetto da me [illegible] all'hora no' [illegible] dicato [illegible] era stato molto tempo, e' de si ricordava, che me douera pagare d'mesi [illegible] che haueva insegnato a' figl. Bartholo suo figliuolo e' [illegible] quale e' facilmente V.S. lo troverra a' quale [illegible] libro segnato per de lo che il sig.r Andrea era di [illegible] uene ritrouare i sua conti; e' la prima volta che co. minciò a' uenire a' suola [illegible] il primo di giugno 1629, [illegible] uede a' mia libro [illegible]

1 lib. vis. 3 sei re arba allio. iura- rando [illegible] co. [illegible]

V.S. Ill.ma non la potuto sodisfare a debitamo, si come era
stata mia intentione; vengo a' prepararla a' voler sodisfar
mi, et massime, che sono è più giorno per esser stato am-
malato mai; tre, o' quattro che non di cata gente
non mi trovo bene, e' non ho gionto quiete, per
non potermi più habilire: perquesta non altro
ne' che desidero qualche risposta: e' prego dal
N.S. ogni contento di cada hora d' Genaro 63

D.V.S. Ill.le

Obl.mo Ser.
D.te Jodocho Ha[illegible]e.

Molto Ill.re Sig.r et Pron.e Mio Oss.mo

In risposta della cortesis.ma sua de 29 del passato gli dirò, come io compatisco infinit.e V.S. della perdita ch'l'hanno fatto del loro caro Padre, et credo certo ch'la sua mancanda habbi oppresso i cuori loro di dolore, Ma ch'la vita nra nō è eterna Però V.S. co tutti gli altri si consolerà ricevendo il tutto dalla Diuina mano. Io nō mancherō nemia Santi Sacrifitij di suffragare l'Anima sua raccomandandola al Signiore ch'gli dia et conceda la regnie Sempiterna. In quanto poi al credito ch'dice V.S. ch'la buona me.a morio, l'aveva co mio Padre, io nō gli ō ch'dire altro se nō ch'credo ch'ella sapia ch'mio Padre morse rovinato et fallito et la mia povera Madre nō riebbe la sua dote, se nō poi molto tempo dopo una particella ch'fu al mio ritorno di Francia ch'hebbi a mia di lite et Sentenda co molte et molte mia spese. Et io sono un povero Religioso ch'come sà V.S. vivo di quello ch'mi dà lo Spedale de SS.ti Servitori. Per e quanto, la pente m'occorre. Et fine da N.S. gli prego il colmo d'ogni felicità et prosperità. Figline li 4 di Genn.o 1634

D.V.S. Ill.ta Ill.re

Aff.mo per.Servitore
Camillo Ciardelli

L lib.
arisce
-3 se
ae
arla
te allio
i cura-
rando
co
cō.a

53.
24 in
212

26.2.6.
14
6.6.6

Al Sig.r Mag.co Sig.r Fran.co

Contanto mi ha scritto la Sig.a V.S. di
Sig.r Rogio che debbe dare tenuto p.mo
non Vacanto de monti di roma p.zo che in
Scritte come quello ne da razo nel libro
Francesco Ruffoli vede che è cosi e cosi arba
trumara in essere che ne di contro conforta allo
stanto che mia contenta ragione Francesco iura
tenuto è pres.te azzura ricui porti a Cattura
del Sig.r Ghino Rogione che mia Cosa di Se
curezza del Contento nello ne dia Barricatezza
dig.ne pegni, che contento dopo che cava
Contento Lezo fazza di Scritta ricui ci sara
persona de fede, Io essei venuto a Firenze
Stamane Contenuta la quercina di primi
giuochi giorni mi Lasciono quarantino e doppo
Con Stroppo giuocato che mi ne Zento Lore
che in tempo fossi venuto V. Cattiena Ritorno
ni Lazi in mesto Chenzia nel Conto che Vedro
ma per Sanezza nei obbligazzi mandar
a Firenze il pezzo con Grandi scodi e fra
nesi e lezzo Va altra volta dubi giuochi
e Sudi non mi Torna il Conto

Di [illegible] mi dagnide un [illegible]ledimento [illegible]
che a fatto [illegible]gnezio a Pisa che il [illegible] a [illegible]
a [illegible]rdio [illegible]a i[illegible]scito [illegible]a casa con [illegible] che
co mi [illegible]ssi ner tutto [illegible] moiri no
i [illegible]ni [illegible] ho [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] a [illegible]ren[illegible] a [illegible] Ascandr [illegible] con
[illegible] Corna che [illegible] [illegible] [illegible] ca-
[illegible] [illegible] che cosi adesso [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

Molto Ill.re Sig.r e Pron Oss.mo

80

Per la presente saluto V.S. con auuisarla come al lib.
seg.to A di Cred.a di Jacomo Galigiai mio Padre V.S. appariscie
debitore in più partite e diuersi conti di 8 cento trenta sei
e 12 d. vn p. c. e che noi siamo appresso a aggiustare
li nri negotij con questa mi occorre dirle, e pregarla
à uolerci far ualere quanto prima può di essi denari, acciò
anch'noi possiamo sodisfare alli nri creditori, assicura-
ndola che sarà in ciò ogni possibile agevolezza. Gli mando
incluso le partite, che V.S. potrà con suo commodo vedere, e
auuisare quando li occorra, e se fra tanto nostriamo cosa
alcuna Comandi, mentre che dal fine le ci Cald.o N.S. la Con.ti

Di casa questo di Genn.o 1634

Di V.S.

Ser.re
Fran.co Galigiai

Molt'Ill.re Sig.re e Padron mio Oss.mo

Con l'ordine datomi dal V. nella sua de me grat.a essecu
to presentai la lettera in essa inclusa all'Ecc.a mia Padro
ne con tutto buon, secondo che m'ammaestrava: Dal quale
non mi hebbi che ne ebbi risp.a veruna, et affettionato del Ca
ratter V. m. e che la medesima Ecc.a hauea molti suoi nobili cor
dogliosa, e pagato debiti di mesi sei, e funerale
che è arriuata di ducento scudi 56. ma che l'herede
ad instanza della q.a Padrona de tutti di Pria supplica
di V. Ecc.a V. Ogni volta che ne venisse ric.a dal q.a Padrone mi
disse, che li pagherà N.ro dalli, che ne dubitino cre
ditori. Copia di quelli, che crede che non habbia
la mandato il negotio del Sacchetto: Circa
negotio, è in libro V. conosce che non ha altro à fare mi tal
mi comandi con ogni autorità, che la seruirò con ogni
prontezza, e diligenza. Et per fine le bacio le mani, e
dall'Alto riti-chio V. Ill.re Pietra santa
prego dall'Alto V. Ecc.a ogni vera felicità. Di Pietra santa
li 10. d'Agosto 1

Di V. Ill.re

Dev.mo Ser.re

Franc.o Mezzino

Adì 11 Mag.o Sig.r e Pron mio oss.mo

8

Inclusa nella lett.a di mio g.nte d'V.S. ho ricevuto una de' Sig.ri del Monte diretta al mio S.r Germ.o quale l'ho presentato, e conforme à che ne ordina si eseguirà: Et starò attento, che tal esercitio passi con ogni puntualità in riguardo dell'Interesse che V.S. m'accenna stancarci. Circa la difficoltà alla quale fò nota d'V.S. acciò si possa seguire: Le dirò, che particolar ambizione servirebbe in questo, et in ogni altr'affare che si degnerà comandarmi sempre ambirò obligarmi con tutto il mio in ogni tempo dell'amorevole offerta fattami con segno di particolar obligazione; Pregandola à continuare di favorirmi co' suoi comandi, e le bacio come à tutti Li suoi Sig.ri Sig.ti e buona sera. Di Casa. N. C.le la felicità. Di Pistoia li 13. Maggio 1674

Di V.S. m.to Ill.re

Dev.mo Ser.re

Franc.o Chiarini

M.to M.re

M.to M.re mio sig.re e P.ron

Jalle due ora.me di V.S. ho sentito a ricevi.re della mia
sup.tica; resto e venuta come desiderava bisogni avere
pacienza et accomodarsi alla volonta de Padroni
Vorrei Contarire da V.S. con il servitio che vi devo
Ho avicato fino adesso la grandi infredimenti di in
te auto, ma caro da V.S. fra pochi giorni e cabi sfaro
a V.S. di quanto ai devo, e cabi sfaro in parte al-
obligo di altri deno. e poi sia in dubbio di cosa vedi
quando mi sentira mi ara sentato, e vorria venire
a Casa di V.S. e stare un. t.
le mano.

M

M.to M.re mio sig.re Col.mo

Dalle due arrivate di V.S. ho sentito la risolutione della mia
supplica; sendo venuta come desideravo bisogni avere
patientia et accomodarsi alla volonta de Patroni
Resto infinitamente con il servitio di V.S. con il
non arrivato fine adesso a grandi interessi miei di io
lo auto, ma caro dalla V.S. fra pochi giorni esaltissimo
a V.S. di quanto ai suoi desij esaltissimo in parte al-
obligo di altri doni. e resto in dubbio di uno solo
quando mi sentirò mia sorella, e voglio venire
a casa di V.S. e facendoli Riverentia gli bacio Carta
le mani e dal Cielo gli prego ogni magiori felicita
di V.S. Ill.re Mag.re

li 16 luglio 1634

Sc.re Mo
Ser.re
Gio.ni Santini

Mollo Vill. Sig.

Ero molto contenta che non tenga mala di V.S. costui
mero questo con mia meraviglia credo che sia per ricor
dirsene di Dei che credeva mi trovi in gran
bene per che si sia spregato qualche mio debito
debito di una casa per amaggio
non ca scritto modo mi sia stato
siamo in cima a Vesuvio, ed
restiamo dentro casa
a ricapito Laura

Molto Ill.re Sig.re

Hò molti giorni che non scrivo a V.S. cosa in
vero assai strana, e mi dà da pensare, pregando
Iddio che la presente mi trovi in gran sanità
per servirla, ho pregato qualche mio amico, che
andasse a casa per intendere di lei, ma in
vano, finalmente hoggi mi sono risoluto di
venire io stesso a casa per intendere di lei
mi è venuto in mente, che domenica mattina
restiamo sempre a casa, onde desiderando
di trovare il Sig.r Segretario del
Turco credevo di ritrovarlo qualche cosa
ma mi è detto, che il Sig.r Segretario
è andato a Corte, che il Sig.r Segretario
fabbrica, in luogo che necessiti di trovare
il suo Cancelliere Batti Cancelliere del Nuntio
del Sig.r Botti sendo alla Nunziatura io
andai a vedere se il Cancelliere Batti
fosse di casa, che una Signora mi rispose
di sì, onde dissi che volevo parlare
con lui, mi rispose, che era andato
a Corte, onde ritornerò a casa
per intendere se il Segretario del Turco
è ritornato a Corte, che mi dicano di
Signora Batti Cancelliere di Mons.r Ill.mo Nuntio

Potria dirso non riuscissi d'eseguire con d.to Sig.r Isola
negozio in S. Tommaso il Sig.r Rinaldo [illegible] da mia
Le parecchi miei a Mantua e essendo mia
della pregiata si fossi con sussame e formaze
[illegible] di S. Sudetto Anno l'vedo non gusti
desi di pieno quatche cosa circa il mio andare
mi pozza dire quello a fatto che Mantua poi
d.to Sig.r Francesco [illegible] gratia che non
pozzo formare hora a pieno mei trovare circa
che fra quatro giorni [illegible] a S. Minato ed poi to
[illegible] la stessa il mio pensiero di venire in
Mantua gusto a pieno [illegible] tempo mandare una
Cattiva e stormenza in Ancona senza riuscita
pienissima di [illegible] a S. Minato [illegible]
[illegible] e [illegible] [illegible] di Casa e se può dire
Risposta di qualche cosa a meno a [illegible]
Chiaro non fossi venuto dal d.to Sig.r Battiloro
alle prime case a [illegible] sinistra dell'Arco della
Casa ci fosse venuta [illegible] e di tutto
mi dia vigo di Auviso mia stima [illegible]
Con il S.r Sig.ri Batt

[illegible] in Creta torneró a Firenze e spero che
di quello desid.° V.S. di me resterà con suo contento
Nella mia absenza spero sia fermo di quello che
fino di presente per raccomandarmi
Desidero sempre fare cosa grata di raccomandarmi
al mio Cocchi in casa di V.S. che vorrei mandare uno
Cassone di cio acciò ma lo Cassino fino al mio
ritorno ma di poi mandare mentre sto qui
in Smirna, che se mi venisse non volendo
rimanere qui vorrei dicami se posso mandare
le mercanzie in Livorno con Ragazzi
Ragguaglio di Salute a Cocchi a S. Maria
e Gio. Antonio con fe V.S. con Raccomandarmi
di tutti e suoi, e resto quale sempre mi trovo
di V.S. M.to Ill.re

Affe.mo Zio

Francesco Dozzi

S Marcian 1535

Baltia
Adig Glo

1535 Marzo

Post. R. Sig.r mio oss.mo

Sal. mio arrivo in Roma, doppo lunga, e trabe
sa Cavalcata, della Corte, di Cesare, e Ferdinando, Augustissimi
V.S. nostro Signore mia, nella presente Dignità; etio anche
poco meritando, nelle mie maggiori congratulationi, li con-cetti
d'affetto più che di Sodisfatione in tali riguardi. Sarà appresso
N.S. quel Signore di raguardevole oggetto di vivi' esibitione
se ivi era proprio de Suggetti Calveri; chiarir tale altri gli
certeza. Ch.e è stata di marauiglia Carissima Augustissima Regina,
nostro Signore, nel non meritò appresso Lei; che douendo a ritirar à
Albano, non ricevere, salvo che Ferdinando in atto che pieno grandis.
Cerimonie, apparato, e Cauallerie maggior Memoria
di Sua effigie di Diuina Maestà, che Adunanza Sacrosanta, per li
meriti nella mia Religione. N.S. Cardinali, e Prelati
Arriuati a Roma Marted passato di Giunio L.S. stante che
Giouedì nostro Signore prima risponderli che Poggi che saremo
di Roma li 9. Giugno. 1625
Di V.S. Ill.ma

Servitore

D. Gennario Gadi Cirbelle

Al Padre San Girolamo che sente la tromba del Giudizio gli detto

sonetto all'anima per parte di

Già sento della tromba il roco suono
Che'l mio mal richiama a miglior vita
Già la coscienza ogni mio ct odi il tuono
Già a sollevarci al ciel ne porge aita
Sattività l'empio e pur arrier fa il buono
Eletto piede di grazia rifiuta
Già col suo corno elevato suono
In cavi vem per fuori sta grave fiorita
Via di grazie ch'è stato fatto piede
Monta scordare gli ha battaro il cuore
Che a purgare ti loz col suo han posto il piede
Prega qui finché può fervere un fiato
Che la Dolce ora la affannosa vede
Prega loz giusto in sempiterno

Peccator pentito d'hauer [illegible]so il tempo Ricorrer a Maria Sanc.o

Vergine eletta d'mio vol.to tempo, Sch[illegible] [illegible]uoua d'me' dilegnato

Che hor ben mea accorgo et sconsolato, Sono quanto pui m'in[illegible]anco e pui m'accon

Che salutar spirare non sia se tempo che mi colga improuiso e in[illegible]ato

Ne io caggia nel barathro dannato Que si ricercano ma sempre il tempo

Giache da mea mia non uolon l'hore, E chi fallo la morte ognor m'aspetta

Per che io pentito dell'commesso errore Inuoco te dal cui sacro [illegible]

Fammi [illegible] dalla horrido dolore Ricorrendo a tua [illegible]

A sfam.to [illegible] Nato d'marie Sancto

Piagate d'amore un infiammato core Segni [illegible]

Nel Imperio [illegible] Acto solo e di suprema [illegible]

Qual Serafico ardente ande d'amor Francesco [illegible]

Del infiammato Pecto tempra il mio ardore, [illegible]

Del [illegible] al fiume ande et in[illegible] Rimasse sangue [illegible]

Finito di questa settimana [illegible] con francesco mentre i tuoi [illegible]

non hanno ancor cominciato a [illegible] e nessun mortale ito a [illegible]

si che quel di Michele sarà [illegible]

si ricerchera di darlor via, e [illegible]

del resto non ho altro che di [illegible]

non sano, e stamattina sono [illegible]

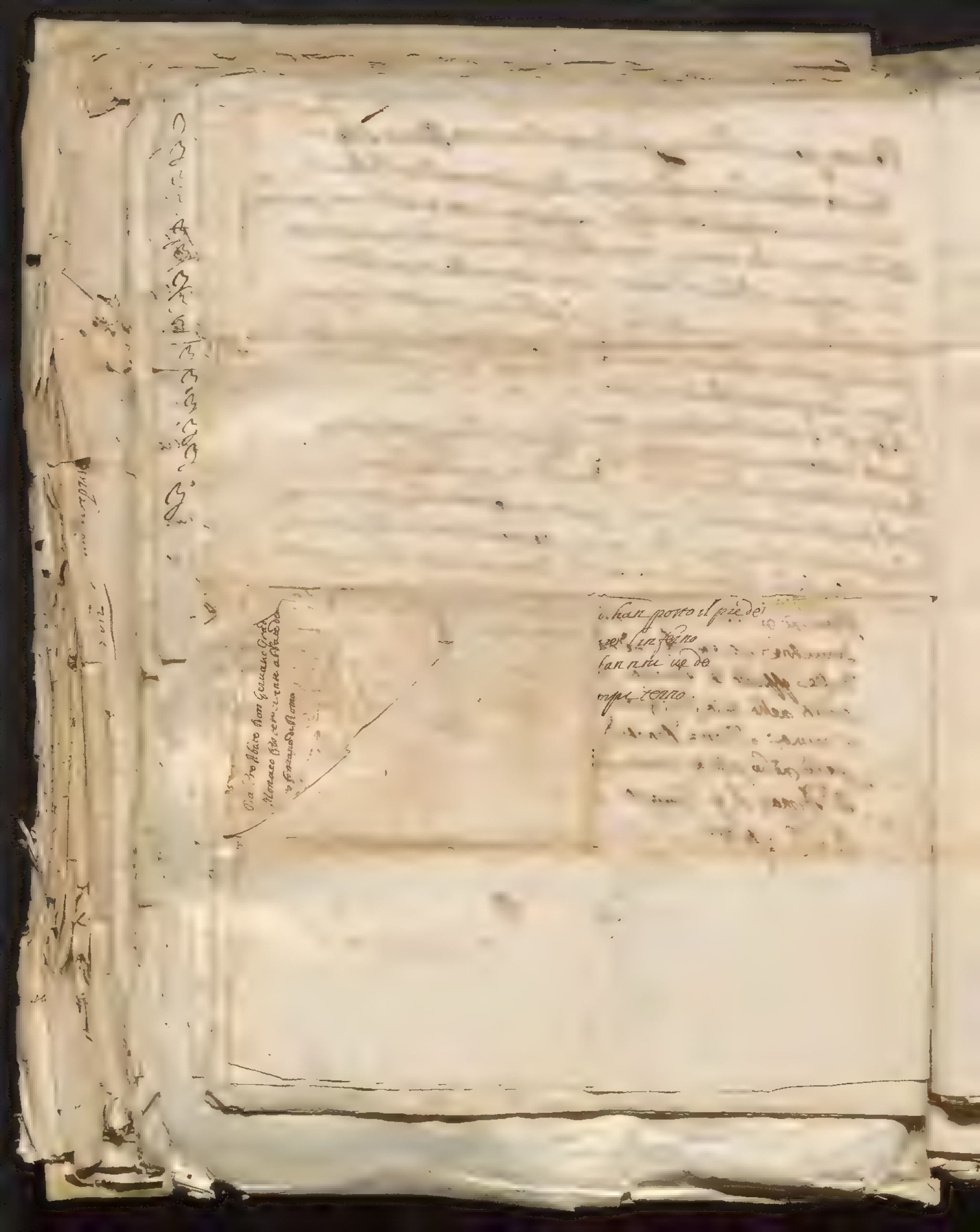
a sei quattro miglia co figli [illegible]

e ne pigliammo sei volte, [illegible]

mi racomando a Lei, pregando [illegible]

tutti gl'altri di casa, e in [illegible]

quale auuisera cio che passo [illegible]



Carissimo Sig.r Fratello

Mandiamo costaggiù Mattio lauoratore di Pollo minore, quale porta dodici paia di piccioni, e uenti libbre di cacio, et un leuorio che ammazzò Cecco sabato mattina, e ci mandò parecchi di fiesse frutte. i Porri nō sono ancora cominciati, ma fra ue, o quattro giorni credo ce ni sarà qualcuno. i mandai ancora quella fogera, che è del Giouano, ueri quando ci uienē qualcuno di Valle me nē rimandino, l'altra volta non ce ne ricordammo. Quanto alle uiole sono ancora addietro, perchè in questa settimana ci è stato due feste, e di coi è ciouto dica, i miei amici ueri, che nō impediscono la battitura, dechi hauēna cominciato, e finito Giantini hauerebbe finito di questa settimana passata, e nō fussi ciouto, questi altri non hanno ancor cominciato a batter il grano, ma qualche giorno, dechi quel dì. Dechi sarà il primo, e alla prima occasione si riuerserà di darlo uia, e poi mandarò, e hauerranno finito. Del resto non hò altro che dirui, se non che ringratia Dio sono sano, e stamattina sono andato a caccia a Lucolena discosto a' gli quattro miglia co figlinesi che mi uennero a chiamare, e nō pigliammo niente, perchè ne trouorno pochi. Per fine mi raccomando a Lei, pregandola a far il simile da mia parte a tutti gl'altri di casa, et in particolare al sig.r Francesco nostro Sig.re, al quale auuiserà ciò che passa giuoia, ed ancora la prego a saluttar in

mio nome il Sig.r Lenardo, se egli non se ne è andato, e tutti
gl'altri miei amici, insiem.e, quando gli vedete, e se li è cosa di me
no nell'auuisi, e Dio la guardi. Di Villa il dì 29 Giug.o
1675.

Di V.S. affez.onatiss.mo Fratello
Iacopo Galigai.

Per Mr Abate Nom Cavaliere Ord.o

M.to Ill.re et M.to Sig.r mio Oss.mo

L'affetto de V.S. le ha insegnato esser cortese, poiche me ha favorito conservando memoria di me, e dispensandomi il favore delle sue lettere. Le rendo affettuose grazie, e le corrispondo con tutto l'animo. Me sarà sempre grat.mo l'avviso di sua prosperità, e l'honore de suoi comandi. Voglia di me con tutta la confidenza che desidero servirla con ogni prontezza. Si ricordi nelle sue orationi di me acciochè io corrisponda con le regioni de costumi alla qualità della professione, e del debito. V.S. Valia a.l fattuosam.te la mano, e le prego piene di gratie il buon del santo Natale. Di Roma 29. Decembre 1613.

D.V.S. M.to Ill.re et M.to S.re

Aff.mo Ser.re
Gio. Ba Salvini

[illegible]
ci è ne è un gran
molto bene, e ci molto ver

tanto amandarui qual
pchè ce ne sono parecchi
cinque, che fanno la febbre, e
cinque giorni fa dar un pero, e rifer
incora pchè non ci è finito di far con
cia, a poi lo minoie no fanno ancora
che domani finiranno ogni cosa. Lauui ao
la casa nè dicolta, ci sara intorno a cia quan
qualche biada, ma poggia a figlia sono mal
parigi ci è stato poca piu di 6 moggia di grano,
i Maranini che n'haccattauono circa cinque o 6 moggia ui fanno
lauato io, e Michele io. Il grano giouani d'anno ue..o. l'altro fu
naue uii ai cinque lire o staio. Ui aure se chi fusi uenda uendere
una casa, perche in casa ci è di bisogno di danari, come le fanno, e ci pensa
che si la uia a trattenere a questo otello. si uorebbe uendere parecchi
moggia di gto uecchiato, il quale sara ricapito adesso, pche i contadini si
fornischono, e forse si troueria chi lo torria indirogno, o tutto quello che si uorria
uendere, ce il buono si cerca serbare chi qua quando ui sara di bisogno di ven
derne, uero giudichino se sia bene, o no prendendo consiglio dal sig.r Gio al
quale, come a loro alor di casa mi rimetterò. Quest'acqua che è uenuta la
giouato ad ogni cosa; ai tagli, ai migli, ce altra, et ai mauroni, de quali
ce n'è un grande accrescimio in questi montagne, e cura comincia a maturari,
molto bene, e si uuol uendemmiar presto, e sara uene essendone poca.

Del Sig.re
Gio Batta. in Luca
de Romeo

Molto Mag.co e caro Fr.llo

Si marauiglierano forse che si sia indugiato tanto amandarui qual
cheduno di gli lauoratori, la causa è stata perch ce ne sono parecchi
malati, come dell Marcsini quattro o cinque, che hanno la febbre, e
ecco qui dal Parigi quale è stato cinque giorni fa da un certo, e si fe
ce male, cui da migliorando, e si ancora perch non è e prieto di far con
auuro il grano da terra nuoua; a rollo minore non hanno ancora
spirito di batterlo, ma credo che domani finiranno ogni cosa, cosi a
quei che sopra non saranno cattino raccolti, ci sara intorno a cinquan
ta moggia di grano, e qualche biada, ma poggio a Figline sono stati
assai peggiori, qui al parigi ci è stato solo sui di 6 moggia di grano,
i Marcsini che ne discendano circa cinque o 26 moggia ne hanno,
saluato io, e Michele io., il grano guasto a buon conto. Ci accesi cauato
nane sui a cinque lire lo staio. Mi pare che buon senso vendere
una ora, perch ci sara ci è di bisogno ai danari, come si hanno, e si pensa
che si debbia ritrarne a questo tempo. si correbbe vendere parecchi
moggia di detto vecchiato, il quale sara ricapito adesso, perch i contadini si
provisono, e forse si troueria chi lo vorra indietro, o tutto quello che si vorra
vendere, et il resto si sara serbato sui una quando ci sara di bisogno di ven
derne, loro giudicheno se sia bene o no vendendo contiguo dal 1.mo Pio al
quale, con le loro altre di casa mi rimetterò. Quest acqua ene è venuta la
giornata adogni cosa, ai fagioli ai miei, et alluna, et ai marroni, de quali
ci n'è un grande auuenimento in questo montagne, e l'uua comincia a maturare
molto bene, e si vuol vendemmiare presto, e sara bene essendone loco.

Ieri andai a S. Giovanni ilche era il perdono e vedevo nella terra e vi fu
grandissimo concorso di popolo, e vacui dal vicario che l'ave molto caro. Altro non
mi occorrendo dirvi, fine raccomandandomi a Voi e a tutti gl'altri, e S.r Bastia
no faccetti voglia di venir nuovi se qui mandera il cavallo, se ci è nuova da alcuna
la prego avvisarmela che mi sara grata. Di Roma a 27 di Luglio di Venerdì il dì 10 di
Agosto 1646.

Di V.ra affezionat.mo fratello
Giacomo Fallega

Non si manda di quel vino perche non ci
è stato, vero più potranno rimandare
quegli che vi sono, e ce ne mandera Vos
vei che mi mandassi il rugnaio che sta in
cassaggio che è nella cassa di camera terrena
si trova avvolto in un di pue. Vacchi, e mezer
o nelle letto, et un paio di guanti che sono in
sul'altarino. non altro.

Sene viene in
V.S. et io mel-
dira che q.to Fra
Arcivesco che fu
m.r Lacerenza
Villa in Mugello
D. J. Mar

Molto Ill.re Sig.ra

La cavalla sarà a casa sua domani alle 23
hore, parendom.e che V.S. sene voglia servire
di Giovedì mattina p.a andare in Villa
e p.e le lo tengo promesso al S.r Fil.ppo Sforza
che sta in una Lanza, V.S. gliela rimandera
Venerdì in Fiorenza già Sabato Mattina
sene viene in Villa — La Marg.ta saluta
V.S. et le mel.ma p.te a sem.e et alli Agost.
dira che g.li Fratinelli no.i possano Sall.re finito
l'archibuso che fra 8. giorni, et subito che'l mand.
no.i Lacompagn.a

Villa in Mugello @ 17 d.e Ottobre 1616 —

D.V.S. Molto Ill.re

Serv.re Aff.mo

Pellegr.o Salucci

Addi detto [illegible]
[illegible]
[illegible]
[

Addi 20 Maggio
1634 di Pietra
tra Santa

30 Marchi = 5.4.12.0
634 –

Palo Maggio

Lettere di Pie
tra Santa

1637 S. Mercado

Dal 7io

Diego Marlo

V.

1632 J. Muncas

1674 figlio

Dal Ciardelli

Ab. Senn.

1094

Siglino

ullo gli si deve [illegible]

[illegible]

A. 1682

Fr Apo

Franc. de Jesus

Molto Illre Sig.r mio Oss.mo

Mi farà grazia V.S. da qui Innanzi di
pagare la Provv.e delli f.o 5 – il Mese al.o Incom.o a
Ealizzai Comenciando il Corso subito che D.
ferdinando Habbi scosso gl'Debito che Habbia
con V.S. Altrimenti nō pagherà Altro fino @
Altro nuovo ordine E Mi favorira, Resto D.r
Ealizzai Con pigliarne ricevuta E Continuare fino @ che nō sia sodisfatto de
nō di quello gli si deue E Lungo Tempo
di Catalizio di Ennio 1677
N.V.S. A. Ghz

Per Appro
Franc.o de Servis

Adì 12 Dec.e 1681

[illegible] ducati cento g.ti di cred.o dal s.r Ferdinando Ferri ducati
[illegible] a conto di quello deve ricever da.o e suoi fratelli [illegible]
[illegible] il mese sino di [illegible] pagamento —— fo: 1.o —
[illegible] dicon quattro a me ord.o con' dal s.r [illegible] fo: 4 —
[illegible] anno 1677 ducati dieci a me ord.o dal s.r [illegible]
[illegible] fo: 10 —

P.C. Molto Ill.re mio Sig.re

Ricevo Ed.a la corrisp.a di V.S. delli 18 del
corr.e nuova dimostratione e pegno della
sua gentilezza et amorevolezza verso
di me di che le rendo le dovute grazie
assicurandola di pienа corrispondenza
e pronto desiderio di servirla in quanti
casi, come La prego adarmi occasione
con darsi l'opportunità, che io tanto
desidero. La riverisco. Lucca 30 Xbre
1833

V. Ill.ma

Suo
Marino Boccia

Alexandro Cocchi

104

103

aba

pelo

ramêna

- / pai'ché

da fui nos pue2

xebondere, eb, ýna

ssa le fuepetension

Dal Padre
Marin Gondola
Rettore di Ser

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

ei

Saa chano

Molto Ill.re et R.do Sig.re Pn.o

Acetta di V.S. m.i è giuenuta, sto questa Settimana indomiciliato alla Reni.a Dnde nõ da un mio Amico che le riceue giuno mi Roma, cosi come si legge ne i Giornali ma non aggiono già che due, a meglioracioni, per che non so quello si dia nè V.S. nè Lui, io da Lui non prendo, ne essi da me, nè meno pretendere, ed aggi di più che non sto mi fano ignoto le sue resoluzioni ma anco la gloria, resondeno V.S. mi scriua, ch io no scriua, ch resendo anco io mi compon

[illegible]

Alessandro Scarlatti

Molto Ill.re e R.do Sig.r mio

165

Questo è una grandissima lite per V.S. resto il suo bene stare, come per lo
sono io per servirlo adesso ma mal trattato da questa la mia casa, e veramente più
tosto io per servirlo adesso ma mal trattato da questa la mia casa, e veramente più
tosto sia quello che vuole non mancarmi mai un. uffitio di buono di servirlo
il meglio sarà meglio che posso ora. Sig.r Ecc.mo ambasciata nelle tante occ.e che
V.S. mi ha mi obliga tanto che non so in qual maniera meglio habbia di restare obli-
gatissimo servitore ora di nuovo in questo la prego. e mando che sia in questa
che di tanto meglio o sia ogni suo comando e se io fussi in Ri che ha. ho
lo spenderei un poco più di me mi troverei in Pisa ora ora questa
prima. Vera che in vero questa è una città che è tanto bella e letterata che
è una delle maraviglie del mondo ora non vi dirò di V.S. città letterata
qua se mi godrebbe l'animo quando sia in questa città ora
è Caro Amico ora Sig.r Ecc.mo tanto questa risolutione che non
sono più che buona stagione e che studi di Procacio per
chiama e vivere felicemente, sono a pregare la sua Eccellenza a
sua con qualche nuova di buona città e in tanto resto aquello Capo-
servitore di quale la servitù del resso non so che Sig.r altro che
non altro più non sono più lungo per più di non dirvi Dio nostro
Sig.r guidi ogni suo di felicità di Venetia li 14 di Febraro 1638

Di V.S. Molto Ill.re R.do

Aff.mo Ser.re e Parente
Alessandro Striggi

Molto Ill.e e R.do Sig.r mio.

Ricevo una vostra delli 10 del corso, dove mi conforta ad avere che ella fosse con non poca fatica arrivato a Roma, e non mi hauesse dato il buon viaggio, non e- ssendo ancora passato sei mesi dacche partendo e nel 2.° giorno di essere nel mese della pigritia, mi la scrisse, Fatto dell'uno, e dell'altro ringratiandola della sua cortesia, e senso contento che stia bene, come spero di Dio sia io sempre pronto alla sua volontà con seruirla, e di quella non mi comandi

Di Viterbo questo dì 21. di Febbro 1650

Vi. Sr. Ill.mo

Aff.mo Ser.re

Gio Battista Bini

Laurentius
Detmari
Paulsbrunn in Austria
Lüneburgensis.
Parochiali scholæ
Fundamentum
annorum.
Septem Decretis
Scholæ.

Mto Ch. Sig.

106

Ho ricevuto una sua delli 26. del passato, la quale ho inteso di havermi scritto più volte, et io le dico non haverne ricevute mai alcuna fuori che questa ultima, alla quale rispondendo dico che molto bene mi è nota la sua cortesia, e ben sapeva poter fare sicurtà con V.S. stante la sua buona affettione, et animo verso di me, et tanto la ringratio infinitamente delle altre. ufficij, mentre che me ha detto. et io cercherò occasione di ricompensare a V.S. tanta cortesia, sapendo che nasce da un core amorevole, e sincero. Mi dispiace poi che la sua partenza sia stata cagionata dall'interesse, e come dice a V.S. il demonio si sarà ingegnato impedirli l'esecutione di q.lo che desid.a V.S. vedo che li suoi parenti non l'impedischino la sua vocatione, che ne haverà a dar conto a Dio, Sig.re e Padrone del suo patrim.o e della parte sua, e niuno ne li può toglier, che doppo in qualche poca parte non gli sodisfarà alli suoi bisogni. io non sapei che dirle altro, se non guardi di non fare il suo peggio. V.S. mi accenni in che io posso aiutare, e servire in ogni particolare, che io farò ostentarci, e mantenghi affettionata la sua buona volontà verso la Religione mia, come farò io verso di lei che sarò sempre pronto in servirla. mi comandi in quello mi conosce atto che mi farà favore, e procuri superare quelle poche difficoltà che le si presentano che altro non sono che d'impedir il più del sud.o negotio mandi al Sig.re et io lo pregherò a restar in ogni effetto.

Di Napoli li 15. Marzo 1639.

Di V.S. Ill.re

Fra Angelo.

Cesare Feri:

Ill.re M.e e P.ron mio Oss.mo

Alla seconda scriverò questa sol'hora pregandola a scusarmi se doppo hauer ricevute due sue lettere non hò risposto. La ragione si è che andauo dubitando ch'hora equivocasse mentre nella sua ultima mi dice ch'l'animo suo si è d'entrare nella nostra religione, sapia che la nostra è sempre della Dottrina ignorante e semplice dicitore e nouizze circa Cong.ne con q.to però ch'd.to uso è osservato alla sede Apostolica ne ritirandò dallo scriuere. Se hora V.S. morrà essendo se il sonno mio perdendo, mi priua de professori d'Dio e non mancherò ogni cosa con ogni affetto pregarò Sig.re Dio che sia sempre seruito con ogni effetto di sua sacra gloria sua e saluatione delle sue anime. Con che fine auguro à V.S. felic.me feste di Pasqua con molte altre cose. Roma li 27. Marzo 1638.

Di V.S. Ill.re

Seruit.re

Gio. Batt.a Gonsalui Rettore delli
S.S. della Dott.a Christiana
Inglese

Ricevei alla sua lettera de con dirle che difficilm.te
potrà haver compita satisfatione dalla mia
lettera circa cio che V.S. mi scrive, attendendo
negotio p.r di ricerca gran circunstanze, però
non posso più oltre dirne; solo dico che
almo tenderio che nostra nella sua sapere circa
Cong.ne Nostra la Nonciatura di dio di qui et anco
di cime ci conviene con q.to però che non si prohibisce
il tenere de libri, e qualche coglia Cong.ne del
Sig.r Nuncio, gli ricordo e prego che nono dia
disgusto del suo Negotio il che sarebbe dil gusto
grande a una persona accortissima e con q.to che V.S.
mi offerisce
prontiss.mo di ogni suo comodo di Negotiare
Roma p.r Maggio 1638.

Di V.S. Ill.re

Per copia

Gio: Batta Scorsolini Rettore
della Ch.a Sapienza

Pax Xpi.

Mto Mgco Padre Mgo

Giunto in Roma il primo pensiero che hebbi fu il parlare al P. Stefano Ricci Rett. del suo negotio, il quale con la solita sua cortesia ha abbracciato et amato le preghiere che io a nome suo li ho fatto, et il P. Stefano Ricci Rett. e Maestro de Novitij ha fatto il med. al quale pure ha ordinato che scriui a V.S. che si prepari a uenir a Roma doue sarà a pieno consolato, dicendo che lo farà quanto prima. e V.S. fra tanto potrà aggiustare i suoi negotij e spedirsi. e li ricordo che hauerà al nouitiato una buona compagnia di giouani al numero di 10. fra i quali ui è un sacerdote napoletano molto buon soggetto quale più uolte è stato in gouerno mandato dal Vicere, e adesso essendo li uestito dell'abito nostro uiue contentissimo di esser nouitio, e religioso della madre di Dio, con dare un ottimo esempio in tutte le sue attioni a gl'altri. il med.mo spero che farà sei quando haurà conseguito il suo intento. Ricordo poi a V.S. quello che mi promise cioè d'dire 30. messe secondo la mia intentione et haueri caro che mi accenni quando haurà finito di dirle, e con l'occasione che risponderà al P. Stefano in Roma potrà inchiudermi una lettera indrizzata a me in Napoli il quale egli inuierà a chiaia dove uado a trouarla non altro saluto V.S. e prego Iddio, ne li scordi scriuermi quando uolse come passa il negotio. di Roma li 15. ottob. 1636.

Di V.S. Mto Mgco e Mto Rdo per ogni seruitio Cesare Testa

uoiers

ls · sonu

aprendo mejta

negotij, accio ſia

sua appruetata

cersien ſi; accamm

& queste cose ſuer ſ.

attenderemo la cara

ſpedit.ne q.to neg.ſ &

da Dio felicis.to q.to anno.

D. Roma li 6. Genn.o

S.V.

Caso, che n'hauesse scriuere al P. G.

il nome suo è q.to Pre Dom.co Tucy

Quando V.s. alli giorni passati fu a Lucca in casa mia e che
significo a quei Pri e a me in particolare il desid.o di effettuare la
sua uocat.e in q.sto Instituto sotto la protett.ne della B.ma Vergine
Je gli nimosi che douendo in breue essere a Roma che saurebbe
in tutto dato cenno al P.re G.le e che gmie l.re gli sarebbe dato qual-
che auuiso. Lo faccio adesso ricercandogli come d.o P. G.le sa molto questo
di q.to suo buon sentim.to e che gia la parte sua non mancherà di ricuo-
rirlo mentre conoscerà che V.s. desideri da uero di seguitar la Croce e
uolersi incaminare alli uestigi di N.S. Per tanto sarà bene che
V.s. scriua di nuouo qua o alui, o a me, come piu gli comodera
aprendo meglio il desiderio suo, quando possa essere spedito da suoi
negotij, accio possa incaminarsi a questa uolta se lascierà la casa
sua appiccata in modo che non piu habbia bisogno di lei, come faccia
pensier di accommodare gl interessi o patrimonio suo, se possa
di queste cose sauer poi ricciami alcuni e altre cose simili. Si che
attenderemo da tanto qualche suo auuiso di poter poi dar subito
spedit.ne a q.to negot.o E nun emendo q.to di altro, resterò pregandoli
da Dio felicis.mi anni nuouo e ogni altro uero contento
Di Roma li 6. Genn.o 1639.

Di V.S.

Caro, che si uoluesse scriuere al P. G.le
il nome suo è q.to Pre Dom.co Tucci.

Suo Seruo
Aless.o Ricci

M. M. e M. S.

115.

Mi ritrovo due sue gratis.e lettere de 21. e l'altra delli 8. del pres.te Vedo il Desid.o che tutti noi habbiamo di servire á N. S. nella Relig.e della sua Ss.ma Madre. Scrivo la mia gratis.a á V.S. Ill.ma ord.o del P. Gen.le attendero la risposta, e tanto dato termine á suoi negotij, se gli scriuera che venga á ricouerarsi insieme con q.ti altri giouani sotto il manto della SS.ma Vergine. Non sarò più longo, mancandomi il tpo Preghi N. S.re che dia sol.mo gli stami ogni vero bene

Roma li 15. Genn.o 1637

D. V. S.

Ho inuiata l'inclusa
al P. Gen.le á Napoli

Gio. Fran.co
Ser.re Obl.mo

Conuocatione Regie Maiestatis
augustae ciuitatis Edinburgi
conuentionis non habentis
potestatem conuocandi
conuentionem Regiam Maiestatis
ciuitatis Edinburgi sine successu
medetur mandamento
dando et concedendo potestatem
huiusmodi conuentionis

Ho' ueduto le oppositioni, che si rappresentano alla sua Vocatione, che d'una parte mi dispiace che non resta portata, come desiderana, effettuare il suo desid.o ma d'l'altra non prendo di ciò ammiratione, che ben ueggo, ne ueorra forse con questo impedim.o non toglierli la Vocat.one ma solo far prova della spirito suo, come altre uolte ueggo altri ha fatto, però bs non sene attristi, ma piu tosto ueda se con la patienza, o con qualche altro mezzo termine potesse un giorno aggiustare tutte queste difficoltà che se bs dopoi molte fatiche otterra il suo intento, gli sara poi piu caro l'acquisto che fara della Rimeta Religione. Intratanto non mancherò di raccomandarlo al Sig.r come farò fare a tutti questi altri giudici del Tribunale, ne farò parte ancora a Napoli al P.re Cesare, acciò possa lui ancora in quello che potrà aiutarlo ne occorrendomi altro di presente, le bramo dal Cielo ogni uero contento

Roma li 10. feb.o 1639

D. V. S.

Stef.o Lucc

Sopra Napoli

Mto Ill.re Sig.r mio oss.mo.

Sono molti giorni che stò attendendo nuove della gionta
sua. non vorria già che il prolongare La sua partita
di Frenze fosse causa che si raffredasse quell'accesso
desiderio della Santa Religione che teneva, giovami il
credere che non La sia; ma quando simili revolutioni
vanno in longo, portano sempre qualche pericolo. haverei
caro intendere come si passano Li suoi negotij acciò se
in cosa alcuna Li posso giovare lo faccia a tuo tem-
po. Li Prencipi di Roma stanno aspettando La sua com-
pagnia, Il infermorarsi maggiormente del suo esempio nel
servitio del Sig.re mi dia nuova di Lei quanto prima
e mi avvisi se ha ricevuto una mia, d'quà, nella quale
La pregavo di mese 15. secondo La mia intens.e e con sua
Sat.a mi potrà avvisare il tutto, e se mi ha fatto la gra-
potrebbe essere che V.S. mi havesse scritto, ma non ho ri-
cevuto sua Sett.a pero avvisi acciochino più ricevut.e potrà
mettere nel soprascritto della Sett.a queste parole
nella chiesa nova di chiaia, ouero inviarle al Pre
Stef.no in Roma. non altro V.S. si conservi e preghi Iddio.

Di Napoli Li 12. feb.o 1639.

Di V.S. Ill.re e Mto R.da

Aff.mo per servirla in Xpo
Cesare Testi.

M.to Ill.re et M.to R.do Sig.r mio Oss.mo

Li 30 Marzo prossimo passato hò ricevuto la sua humanis.ma stimatami li 20 d.o in conformità della quale li dico hora per apunto haver finito di ric.re li 13 Messe da lei richiestemi, et ringratiandola d'ogni sua grata offerta la prego non voglia meco trattar con tante cerimonie di obblighi et ringratiamenti, ma che pure d.o nro quepiamus, cui soli honor et gloria, et hauendo fatto l'offitio con il r.do P.re Paulo mi dice non hauer risposto all'ultima sua non solo per le molte sue occupationi ma anche per non essersi che rispondere riserbando il resto alla sua venuta che li dice sarà questo Maggio doue appieno potranno os ad os loqui et mentre ella prega il sig.re per me il simile anche io faccio per lei vale Roma 2 Aprile 1639

Di V.S. M.to Ill.re et M.to R.da

Affez.mo Ser.re

Francesco Gentile

Ill.mo Sig.r Cassandra

Mandai pochi giorni sono il mio Cameriere
a Livorno e fece metto A V.S. essendo il Sig.r
Marchese in villa è stato Cameriere Cassa
due doppie acciò mi fusse dato tanta
buonetà V.S. mi mandò 1° scudo Rotondo
mi fece grantia che il Sig.r Marchese mi mandi
sette buonetà V.S. si pigli il suo scudo e
cinque sei scudi costi essi dicono i Santi che
me porti Li Signori Rossi Secretti
della Sig.r Isabella Spetia di S. Lorenzo
che luogo di Cielo mettino al conto mio di
Francesco Doni e si faccia fare la ricevuta
e mi si mandi quando si porta delle dozzine
questa Lire trentuna che V.S. Illustre
i cenci che porta questa Cetera mi faccia
grazia di scusarmi di questa Briciche do a V.S.
me a loro N.S. Dio conservi di S.ma
il dì primo di Luglio 1640
D. V.S. Ill.re

Ill.mo Paolo Francesco

Molto Aff.te e Cor.ma Comu Sorella

Con mio grand.mo disgusto e dolore gli vengo con questa mia per dirgli come sia piaciuto al sig.re di chiamare a se.ta Lattima della sua amata Cugina, e mia cara amica S.ta M.a Donata. la quale fece il suo felice passaggio da questa valle di miserie. ieri alle 22 hore: con certa sua dir.ne mi lice speranza di avere ottenuto la vittoria per aver combattuto valorosamente in si dubbioso duello: con essersi prima armata con vera fede di tutti i Santissimi Sacramenti e damandati i ricevuti con gran divotione: con rimettersi tutta nella volunta di dio: e tal che Ella come sposa invitata alle celestiali nozze tutta lieta e Giubbilante se' partita da questa valle di Lacrime senza timor di morte ne tampoco spavento come apporta sulle a' mortali questo spaventoso passo: si che V.S. rimanga il tutto nella volunta del sig.re si come so io che in vero ho fatto una gran perdita e mi passato il cuore avere avestor sentita la sua Co. morte: ma come religiosa bisogna che io mi conformi alla volunta del sig.re sapendo che questa non sia la nostra Citta permanente e solo desidero che il sig.re per sua bonta e misericordia mi conceda felice morte per venire poi eternamente in paradiso: in fra tanto se il mio posso servire V.S. mi comandi che sia di tutto mio core la servirò come se fussi Listessa sua Cugina con che facendo fine gli bramo ogni vero bene di S. Donato il dì 18 8bre 1643 D.V.S

Aff.ma Comu sorella

S.ta M. Diacinta Giulini

Molto Mag.co Sig.r Cog.mo

Ho ricevuto la gra.ta
sua de.ta de
li 25 passato del suo
solito giuoco, e
è rimasto agio
del Cambio d
Fiorino d

Dal Sig.
Franco Gen
ili di Roma

Molto Mag.co Sig.r Col.mo

Ho ricevuto la gra.ta
della di lei data de
li 25 del suo
scritto giunto, e
e i mano ap
del Cambio d
l... ao d

Al Molto Illre e Molto Rdo Sig.re

Molto Mag.co Sig.r Col.mo

Ho ricevuto la gra.ta
della di lei data che
dispiace del suo
poco giuoco, e
che mano agli
del Cambio di
Livorno e
giuoco della
Ld. Lu

Dal Proc. Stefani
Rend. Mss de' nov. 4
Roma St. Bernardo

Molto Mag.co Sig.r Col.mo

Ho ricevuto la gra.ta sua, e la quale ho inteso ch'è mia
della desidera ch'il Sig.r Franco Galigai sia sod-
disfatto del suo guadagnio il che à me pare
molto giusto, ma li adverisco ch'il Bartolozzi
è stato anchora creditore di q.sta ditta e
del Cambio di essi fino à questo giorno e più
desidero che si fornischa prima di sodisfare
questo debito che obliga V.S. e me à provedere
sodisfattione al Sig.r Galigai V.S. potrà dire
il tutto che più mi stimo à servirla, e
mando à lei un mazzo da N.S.re ogni buona
in fede di che fo la presente questo dì 11 di Marzo 1644 di Siena

Dev.mo Co.te Ri

Pietro Guarlanti

Nero

Il Sig.r Jeremio mio Padrone è venuto in Firenze 1644

V.V.

Terrij S. Giuanni ecc
Varie in maioni ecc.a

Ill.re, M.to et M.to S.re sig.r mio oss.mo

Ho ricevuto una sua visiem.a del mandato di procura et subito andai a ritrovare il S.r Dr. d. Hieron.o et gli significai ch'io teneva il mandato d'investire le sue entrate et gli domandai se haveva in mano danari spettanti alla sua eredità, mi rispose ch'il ricevitore ne haveva spettanza bastante, mi pregò ch'il ricevitore gli pagasse mille scudi per la Pasqua, et gli pagarebbe in mano quanto prima per poterne à Dio piacendo fare il debito, sopra di che io ricevuta, non mi scrivi quello che debbia fare.

Hò parlato al Sig.r Principe Malegnano et gli hò detto in quel modo intendevo di pagare il credito del suo Padre, il quale mi hà detto che hà aggiustato con loro sig.ri suoi creditori da loro otto di maggio di Reggio per decidere ancora di pagare il resto di quello che si deve, et per ciò ne pregerà sua S.ria.

Intendo ancora che vi sono danari in deposito per il Dr. Cornelio, et che la Città di Roma ne fece istanza di quanto prima. et è vero ò bugia

Circa il Beneficio de Dr. Girava ebbi, intendo che vi siano alcuni mesi che obligò d.o Beneficio nella Cathedrale di Reggio, et d.o Sig.r offerì di ho potuto cavare il resto, per resto sarebbe che quando mi fosse obligo essendo ben eseguito, stando che il passato non è giusto che habbi celebrato delle mesi, quando sia hora ho potuto penetrare ch'fine di S.ria vacci Canonicato da S.S. oggi 6 in Reggio il p.o luglio 1644.

D. V.S. M.to Ill.re ch.r Sig.r

Affmo Ser.re
Andrea Cornelio

Mlt Ill.re et Mto R.do sig.r Osd.mo

Hò presentato la sua al Padre d. Alex.o il qual m'ha risposto p.che non hauer commodità di pagar il danaro ch'ua debbeva à V.S. Et ridirfare a quanto mi scriua d'accompagnarli la lettera con parole ch'possino giouar alei gli ho detto ch'quando l'huomo fà gli fatti d'alt.i et ch'ricerca il suo è sempre tenuto pagar quando deue non ostante ch'V.S. hà ricerco il danaro tanto tempo fà, però si sforzarà acciuar in quel meglio modo ch'potrà com'mi scriua

Hò V.S. ricerco contro di sorte alcuna p.che non ci sono Luoghi maturi di q.sti Michieli prouedi. matureranno li Luoghi del beneficio di S.to Michieli del Legname à Reggio et spero ch'mi Reuerendissimo vterà tutti eccetto però dui et di quanto succederà subito l'auiserò

Hò V.S. potuto parlar al S.r Luigi Malegatti, essere in Villa, però il suo Luoghi del gran.o adesso Sig.r maturo, ciò al Natal si commetterà li Luoghi di q.sti Giurati essendo

Se sarà bisogno far mandato in altra persona mandarò la minuta et bisogna ch'ui sia la clausula ad succedendi p.che in questa maniera si sfuggirà la spesa ch'mi scriua ch'si fà in Fiorenza p.che qui in Reggio gli mandati di procura si sottoscriuino un certo Cons.o quando sarà bisogno fare gli fatti sui ci scriuerà con mio Cons.o il S.r Lazzarini, ci sarà bisogno anco quando occorrerà far mandato fatto in questa maniera p.che io credo ch'il mandato fatto nella mia stanza sia detta clausula, però il mandato è in mano a mio Padre et V.S. hà potuto veder s'è in esso la clausula, lo vederà et occorrendo sarebbe sempre opportuno fargliela, e fine

Reggio li 23. Nou.e 1644 di V.S. Ill.re et Mto R.do

( ) Ricevuto di mia mano dalla Sig.ra Vedova [illegible] questo dì [illegible] Scudi [illegible] per
[illegible] Scudi [illegible] per [illegible] Scudi [illegible] per [illegible] Scudi [illegible] per [illegible]

Ho ricevuto dal Sig.r D. Ant.o Lucini Moncado Cadorenga lire
cento cinquanta moneta di Reggio e questi sono a conto del suddetto
Sig.r Galanto mi ha detto procurerò quanto prima pagar il Residuo e
ben è quanto mi ha accennato pretendersi qualche cosa per la sua
cattura fatta e questo si potrà vedere ogni volta che si vorrà star
qualche aggiustato quando farà l'ultimo pagamento
Di più ho ricevuto da D. Ottavio Fontana scudi quattro d'oro di 13.
uno di moneta di Reggio e stando mando l'inclusa ricevuta
Scudi sei d'argento in polize e di piastre 14. et cinquanta di 7. moneta
di Ferrara qual d'argento con del cambio del Benefitio di Scudi quattro
e d'argento e cambio che ricevete il residuo di Sig.r Generale
di 13.

Hermi resto al Natale et il Benefitio de Scudi Malegnij sarà matura (?) tutto
l'anno 1631. già fei un instromento d'Hauer ricevuto scudi 13.),
ora et con questo ho pensato d'inviarle che paghino già scudi 13. sarà
necessario l'altro instromento et mentre il giudicio non sia mortificato
star un procuratore che proponga per qualche spera che si farà con alcun
no se lei mi ordina con che lettera mentre dovrò fare ossiendo le
bacio le mani sarà attento accettare la ricevuta della lettera in
banca con alcuno Benefitio de scudi sei del predetto Natale
resto essendo etc. Reggio il dì 16 Dec.re 1644.

Il Sig.r Co: Giò: Battista Pio partirà domani che sarà il 17. del corrente. insieme
con il Co: Alberto Teatini suo figlio e consegnarà la lettera del
denaro consignatoli come le già ne significai a V.S.

vedo folio

Resta del danaro pervenuto alla mensa di S. Andrea Smorsia

dal Sig. Alleg.o Gioachino mercante di Reggio ——— Z 150 — . —
da S. Ottavio Gionvelli sud.o a conto di Lib. — — — Z 52 — . —

Ammonta in tutto mercato di Reggio ——— Z 202

Denari mendati a Lib. . . . . .

Per una polizza di pianta in 4. alla fiera di mercato di Reggio che impegna la rimessa — — — — Z 160 — .

Item per la mia provvigione di danari ricevuti ——— Z 20

Z 200 — .

Libbre sei vecchie debbono a Lib. — Z 2 .

130

131

Illo Sig.re Mio Oss.mo

Il Sig.r Gio: Batta Cattaneo mi ha scritto
a nome suo, ma ordinato dalla Sig.ra sopra il
Cuoco che mi prega caldam.te a dirle che
[illegible] li mandi subito pali n.o 6 di
ce.ri mezzani simili a quelli che li fecero
per altro, altrimente non ci fa danno e
non ci vuol male, ed anco non gioua
altro, e sono stato le piace a V.S. Ill.ma de-
star nella sua buona gratia come sono
per sempre, e di V.S. Ill.ma bacio le mani
da qua e molto di cuore prego N.S.re
che li dia ogni contento, e di V.S. Ill.ma
voglio fare alla volta sopra al detto Cuoco
una salma per con la quale non ci mancaggi
il cuore e questa sarà poca spesa e dubito
anzi certo mi dirà troppo piccola, e
con tali preghiere di mia mano resto
in fine di V.S. Ill.ma mentre viuo
Di Casa questo 1645.

Di V.S. Ill.ma Servitore

Molto Ill.te Sig.r Mio

Ritrouandosi il Sig.r Preporto in letto con le gotte, mi ha commesso
vrima à V.S., pregandola con ogni maggior affetto lo voglia
fauorire in cauarli un coprattieni dal Mag.r della gabella
et auer hauto fatto gravare. da questo Collegio d'Fisiche à vita
di quello, e cio fatto capricciosamente da questo corbe, che pero
il Sig.r Preporto ne fa gran risentimento, che pero V.S. li fara cosa
grabissima; ma quanto prima, che passa il tempo marsidi, e
se fusse possibile lo vorrebbe, et mari due, ò almeno uno. Cio
spera, à V.S. habbia auer facile stante il mezzo del Sig.r Corbizia
re suo amico, e carenze di quel Cancelliere. la paga di cui e
di Vincenzio Fabbrini Cenni $\frac{di}{2}$ = 251. et und;25 di già li fauia
questo fauore, e se V.S. non ha pehi mandarlo pronbamente, non
mancara ocasione. alla bottega del Sig.r Fabrimini alla piazza
del grano con mezo mandarli. lo mandato. Con che me li offero
di Pisa li 25 Gen.o 1675

V.S. Ill.re

Vmo ser.
Rinaldo Morsini

Pisa 28. feb.o 1675.

Inventario di Reggio

17
27
30.
66

Piatti grandi n.° 13
Piatti fondi di quattretti n.° 12
Piatti grandi a mandolo n.° 7
Piatti grandi da pittato n.° 13
Piatti n.° 11
Piattini n.° 4
Tondi da fiori d'arancio n.° 66
Tondi ovali n.° 12

Mando a V.S. una notice di certi qui inclusi di [illegible]
[illegible]
Vinaza, e questo vino, in fatto di vitto quello, che si è uso
delli suoi Lavoratori rimanda dal qui incluso conto, il quale
vedrà che sarà, di contentarsi di contentarsi con questa ra-
tione. Io stagerò domattina ad aprire il detto conto; e poi
rimandarmelo, quale servirà per memoria d'una, come si
pensa di pigliarne copia, e poi farà; e rimandarla
subito che sarà aperto. Mi fino darani rimborsare di
mandarano in mano a V.S.

Hò parlato col Sig.r Cipriano Malagonelli circa l'affare del Bene
ficio di S.t Piero, al quale non voglio pagare il poco, ne
il molto, perche dicano che niuna persona gli abbia
ne le mude over imposta di Lucchesano, che nel Con
tado di Siena. Tutto questo che io le dimando fare si è ca
gione di mandare questa lettera, la quale mando a V.S. ac
ciò vedrà in che stato si trova, e che cosa si debba fare in fatto
et sarà bene che gli facci intimare la Cedola del resto,
che à mio credere non saranno degni tutto il danaro come
devono haver fatto. Questo partito di protestare di cadenza
mi è stato significato da un Dottore principale di questa Città con
cui ne ho discorso, che mi pare che sarebbe con mio Vostro
della buona Grazia. Siena li 28. Feb.o 1675.

Di V.S. Molto Reverito Servo
[illegible]

Postscripta. Ritorno sua mandatone fatto dal suo Mandatario parente
nella persona de [illegible] e sottoscritto di mano di
Vitelli del Tenore di [illegible] che vedi di sopra, alla riguardia
che non si può far altra cosa per altra maggior sua sicurtà
Oggi questo giorno ragionò di nuovo di accordo con
[illegible] e [illegible] di fare ogni cosa di suo avviso di quel
[illegible] occorrerà. Fù dato di ritornare il processo fatto dal
suo Mandatario circa quelli che non sono ancora venuti da
Città di S. Michele; et à confessarsi, et fare [illegible] una ogni
Delle cose e però fu ordinato far un mandato à detti Cogroni di
poter dire, mandi la confessa sua spesa, stando le sue ulteriori
et altri gradi, per fare che à questo prossimo Venerdì ogni
cosa; et poiquanto sedizione et altri la cosa si potrà in alcuna
terra altra spesa. V.S. ogni volta che detti Cogroni vorranno
di accettar detto Mandato che l'obligano, come hanno detto, di
pagar del suo, ma detti Cogroni si rendono di
detto mandato espresso non vogliono di proposito [illegible]
Luogo come sia [illegible] per maggior pregiudizio di V.S. di quelli
che hanno fatti altri mandatori.

139

Sarà contento V.S. pagare al Capre del presente
Duc. trenta per Lasciate mio Cap.le a Bozzo per
guarentia d'una di m.ta di lire 1800 Duc.
30 la valuta d'un paio di Buoi vendutoli da
d.o mio Cap.le a Domenico del Moro mio Cap.le
e Fittatore, e Bifolco per pagare che
presente pagherà a V.S. a sue richieste, mediante
questa Cap.le di Gabriel N.o 13 B.o 168

Di Villa li

Per S.S.

Procuratori della V.

Fatto sopra di detto [illegible] a 5. detto Non altro affetto rispetto
passomi augurar a V. Signoria li. 16 45
Domenico

Sig.r Gio:Battista
Sig.r Antonio Vallen
Via Balbi

- ma y de
pagamento
Lasciate ancora
- gio Padi
- ornando
- ordine cor
- corso dell
in Banco
y de merca-
- ho Padi effetti
- vera che credo
- n.o precitto:
che mariera
- a Lodo
- n. di Modena
- ai ma'Lo
- l'Eccio
- Paio di Buoi
- segnale Ci
- le. li. e fatta
- viera; che

Illustrissimo Signore

Circa il debito, che dice V.S. Illustrissima haver meco, per li danari che mi mandò a pigliare, quando io mi partii da Roma, per venire a questa volta, mi ricordo benissimo, che V.S. Illustrissima mi ordinò, che io dovessi pigliare da Monsignor Illustrissimo Datario, scudi quattrocento moneta, per pagare alcuni debiti, che V.S. Illustrissima haveva in Roma, et così feci, et ne pigliai la fede, et la portai a V.S. Illustrissima, et poi ho sempre pagato, secondo gli ordini di V.S. Illustrissima, et ho sempre tenuto conto di tutto, et ho sempre mandato a V.S. Illustrissima, quando mi ha richiesto, et ancora ultimamente, che mi mandò a pigliare, mi mandò a dire, che io mandassi a V.S. Illustrissima, quello che io havevo in mano, et così feci, et mandai a V.S. Illustrissima, quello che io havevo in mano, et ancora ho mandato a V.S. Illustrissima, quello che io ho potuto, et ho sempre tenuto conto di tutto, et ho sempre

Molto Mº Eº Sig.

141

Mando a V.S. l'inclusa ad ricapito di Cairo qual è di tenore seguente, cioè di moneta di Egitto qual è di moneta di 20 [illegible] compresa in questa, Copia della quale di tutto darano [illegible] da me, come vedrà ancora da' suo inclusa [illegible] quale si compiacerà di consegnare et rimandare con [illegible] fece l'anno passato. Sì confermo dico Io Angelo Dona affermo et approvo il sud.o conto in forma ogni altro però che non consta essersi qualche errore.

Ho cercato per la Carpelana Episcopale, e da' Sig.ri [illegible] fano di detto se ritrovano i mandati di procura che [illegible] Ho ritrovato essere d'ogni di anni 76. et non ho mai veduto, che gli Agenti de fatti d'altri fino appropriato l'entrate de suoi [illegible] come fa D. Fernando Caibri del ordine di [illegible] col dire, che il presente non può [illegible] fra [illegible] Ho scritto a V.S. un altra Volta, et non vedo [illegible] fatto alcuno che ella Sabbi [illegible] Dolce che non [illegible] Ho risposto [illegible] che [illegible] [illegible] andato con grande [illegible] [illegible] Dio, senza [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Maria, come spero anche di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Di V.S. Molto M.to Eº Sig.re

Andrea Vianna

Fra di quelli che hanno contribuito
al lauro dei pani alla Taverna e
al Ponte rosso

Il sig. Proposto Fabbrini
Il Sig.r Michele Morfini
Il sig.r Antonmaria Fabbrini
Il sig. Giovanni Fabbrini
Il sig.r Ferdinando Cari
Il Sig.r Nicola [illegible] — 1.0.0
Il sig.r Vincenzo Girardi
Jacopo Cavini e parti

A dì 5 Genn.o 1805 fu dato al sig.r Egidio Gorini Lotto
contrattato come sopra alla fig.a di Giovanni q.m Pedurà — 3.0.—

[illegible] Carpedina Carlo 1880

Molto Ill.re D. et Pron: Col.mo

Li Janari doppo il Com.to à V.S. fu consegnato dall'Alcaide
di S. Sebastiano, giuntovi all'ordine, com'al solito e restiamo aspettando
l'ordine di V.S. Resta solo avisarla come detto G.H.mo Vescovo
nella visita che fa fatto dell'Abate fa ordinato che si debba
accomodare et abellirlo in modo fin necessario, et à questo effetto fu fatto
un'assegnatione sopra li Janari, provista ieri a questo effetto, si farà
subito compire all'ott.e per sodisfatione di che fine gli bacio le Mani.
Di Gen.o 1646

D. V. S. Ill.re

Ser.e Devotiss.o
[illegible]
S. Bonito

de

Mr. Hr. et Mr. Dr. sig.r mio Oss.mo

Mando à V.S. à quel che cura di cambio à D.ti 23. l'argento d'ogni vil.mo
di moneta di Regno qual'è dana. simo del entrate de' Venetiani
di S.t Michiel di Lesso et di sua amora lire 100. moneta à Soldi
che si erano dati ad'h. Ant.o Baisin. et il D.to resta di dar amora
lire 50. Li con riscon acc.to sarà à ricever subito e tinendo à me.
mi Venetiani Reggio gli 19. 8bre 1646.

V.S. Mr. Hr. vil.mo et Mr. Dr.

del cui to d'ett. Baisin ho parte mia hauer qualche acuito da lui.

Fino Sr.
Andrea Simion.

Lanthedine 21 Decemb 1696

Ill.mo Sig.re

Vado [illegible] a V.S. come se le dissi mi ha significato le prima
d'hoggi non s'è fatta, è stato poiché non è stato scritto che
diano ord.e a Mr. Arcivesc.o. Hora dunque ricevera il Danaro mi
dispiace che tutta a Roma dè 30 scudi da.ro. Casi l'uno
se ci mette in Banco se li rega tutta nelle mani. ma
vedra che li dica qualche P.ro. sia che pagando a ordine
maniera simpl.e retta lira, il mancamento ne proviene
di qua. spel.te che mi Eminza se la paga altrove
li pareva. Fui a ritrovare Mr. Secretto li mesi
passato mi significò ch'occorreva dire li danno e no con certa
ragualio et a Mr. Arcivesc.o la risposta ed come ci pariranno di
tutte cose li augumo da Roma spettar ogni Resolu.ne
Fabriano Mod.a 6.re Gen.o 1647.

Di V.S. Ill.ma e R.da

Dev.mo Ser.re

[illegible]

[illegible]

Elisabetta Serena Cortese

Ho ricevuto una sua gratissima sento la offta che V.S. è sonata
lungo tempo in campagna e capo che di no si va volen
le dire la sonata dove no c'è che si pigiono come
innanzi. Ogni cosa pensa dentro di casa che od.
in tono hacciata glel no sapeva del tutto. Ove che avere ricev.
sia in tempo che si mandaia 8 giorni no so che ecciente
di più la loro nobile di quei Dalmi vuol fanno grande onore
Lascia no ci sono altro mi manca gli auguri sono
g.e come V.S. ll e no gli parli che vacano mai vagabondi
Spiacemi bene che V.S. no habbi fatto fare il battitore come
si è ricordato che V.S. no habbi fatto fare il battitore come
si è ricordato che V.S. no habbi fatto fare il battitore come
si è ricordato

co fino a Pagliano
—— d.a 20 6
—— d.a 20 ½
Dal Negozio delle
Grotte d.o Mannesi e
—— 16.a 22½

Molto Ill.re et Molto Ecc.te Sig.r mio.

158

Il Cancelliero di Loco del Bancho di S.t Giouanni, e Darsa cui debbono
il Quinto dell'anno 1675. et 1676. conforme al conto che ho
mandato à V.E. Non mi è occorso altro, la causa è
che il mio antecessore che faceua i fatti di V.E. ho ritrouato,
che il d.o mestiero Lanea due anni mi mancano da pagare. Ho
procurato con ogni Destrezza, che mi pagasse almeno uno
anno, ma non ho mai potuto ottenere. Et auer perduto
la ragione di far che paghi, ma per esser soldato mi
ha trattenuto, e non ho fatto cosa prima che non dia parte
à V.E. se non mi da prima ordine, che io faccia. Mi ha
ricercato, che io li faccia un istromento per li Quinti decorsi, e
essar ritirò ricevuto, saldato, io gli ho risposto, che io son pronto
a farlo con questa condizione però, che mi paghi almeno il Quinto
dell'anno 1675. portando p.a Licenza di detto à V.E. e per ricevuta
La chiara vi è errore. E fatto a 17. Gennaio 1677. di
Reggio li 16. Marzo 1677.
Di V.E. Molto Ill.re et Molto Ob.te

Ill.mo S.
Fran.co Simonini

Molto Ill.re Sig.re

Il Bastiano del Fontebino riceuè la gratia di V.S. mi commanda essamini tutte a questo mese come li sig.ri Consoli passati, dal Dena. Nella Lettera di Pietro Consolo assolti dal Sig.r Vincenzo Bottini, mazzia gratia di che è 27. Anich questione domanda che la Consolia sia data di nouo, ch'io la Domenica è di 7. Anich è morta, la sua facci mi tocca à morire nel suo Mestiere, e Giudicij SS. Bottini sollecitare nel suo Mestiere come à vinta mia sorella in Dena. mi ricorda, à quale ebbe mobile, et à Lenzuola scritta di Giudici. Ora Vedere con il Sig.r Bottini in nome mio Sig.r dire che io sono à Lione à dare conto à Signori Consoli, et Dottore mio Padre mi mandi Scritto come debbo fare per ottenere la detta Consolia

Di V.S. Molto Ill.re

Ill.re mo Servo Francesco

Bini

Vi sono anche delle cose minute che la quale non sono giunte a mia fine quando che no

Molto Illre. Sig.r Mio

Sia il Darano è ingrato
verso di ciò li faccio
presente li Santi et
mandarogero la a
V.S. Santi scrivere
di me la salute
quella ordina

Molto Ill.re e R.do P.re Oss.mo

Già il Duraro è impronto per sotisfare a V.S., veda pur lei a chi
unole de io li paghi che pronto sono al tutto. non ho a
presente li Paoli effettivi come l'anno passato ma non
mancherò la qualità d'essi, occorendo mettere insieme
li Paoli occorrero trovarghi ma come dico mi trovo appresso
di me la qualità de 400. Sono andato a Bologna
questa prossima settimana de V.S. vedi chi io li paghi
a qualche suo confidente mi lasci che io tanti doppie di
Spagna pagherò a chi mi farà l'accluso, o darò [illegible]
mi lasci suo [illegible] ordine e che Cavedi portino
mi dispiace che la sua mi sia capitata tardi essendo che hoggi
hoggi che ne habbiamo 17. S'ho ricevuta, et è scritta Allig.o
cerco non lasciarle mancare subito risponderli. di V.S. divotis.
Fiore. Mod.a 17. Feb.o 164-

D.V. M.M.o e P.re

F.

D.V. aff.o
Fra Honofrio Vacari
Corre

voir les versions

[illegible] Magnati [illegible] sono mori in numero di 15000 [illegible] andare ad attaccare
[illegible] Padoa [illegible] Cesarea [illegible] e credesi mandarsi ancora [illegible]
Modana e Aguacchera [illegible] e Sabionetta [illegible] condanno stanze
nel resto [illegible] nuova di cento cinquanta stipendiarii e di
cinquanta [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] a Milano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

Molto Ill.re et molto Ecc.te Sig.re mio 161 165.

Con la presente mando a V.S. l'instromento fatto
con il sig.r Antignati mio Cognato a Cattura di
monete, circa il quale io sotto scritto Luigi Lam
berti di Livorno la mando a Roma
et giacche mi dice il mio Procuratore di questa
Città d'attendere il mandato d'essa, mando
tenuta in homicron exigenti, mi stato caro dell'
intendere da V.S. Molti Anni la salute di
Lunedì et Augurando il Cielo la maggiore
di V.S. molto Ill.re et molto Ecc.te

Aff.mo Ser.re

Nobile Ill.mo ed Ecc.mo Sig.r mio Sig.r mio

Hauendo V.E. da qui inchiusa giustificatione
di quatro d'Agosto, che fanno Cinq.ta cinq.ta di moneta, rimessi dal Sig.r Publicista, e del Conto di
Bene.to Gr.i N. Gr.mo, e dannij p.r anno 1687. Vi
resta da riscuotere il Conto del Seren.mo Prencipe da
Lero che paga dal Gr.o Bene.to Gr.i Priuato, e danni, la
causa è perche il Gr.o si ritroua alla guerra p.r seruitio dell'
A. di Rodona, e perche non corre è impossibile il poter
riscuotere. V.E. si contentarà d'auisarmi della riscossa
presa Malagnesi ha fatto, perche hauendo ordine
dal Sig.r Publicista, e del Conto di S. Pietro, perche hauendo molto giusto
di giorno ranaglieri ordeni di hauer ordine
presa cattiuezza. Spero di ritrouarsi e mari
e Negri li 21. Genaro 1688
di V.E. Nob.e Ill.e ed Ecc.mo

Dev.mo
Andrea Memmo

Nob.e Sig.r Sig.r mio Sig.r Oss.mo
A Ven.a Ecc.mo

Molto Mag.co Sig.re

Mando la Sig.ra Milena polize di cambio di lire dieci e otto soldi, quali fanno lire nouantadue, dico due di nostra moneta, et aresta mando il conto dell'anno 1647, quale vedendo, mi compiacera di sottoscriuerlo, et rimandarmi ogni volta che non mi ritrouera costa micharano. Il Sig.r Generale Emiliano del Beneficio de.ti Fornito e dami subito che ritorno' dal campo mi ha fatto contentamento et io li subito rimando il N.ro il danaro; Mi e' dispiaciuto assai la sperdita del Sig.r Fed. Basso suo figlio la sperdita e stata grande, ma a sorte di esso figlio mi fa credere che sia a godere i beni di Vita eterna, et preso negli Miei sacrifitij, benche siderno ritrouarsi presso N.ro Sig.re Dio Padre Si mi compiacera consolar presto mi piacendo, et abenarmi li suoi Seruitij nel Grado del Sig.r Capo Essendo a V.ra S.ria Ill.ma et Molto R.da

Di V.ra S.ria Ill.ma et Molto R.da

Aff.mo

Andrea Minin mio

inuernata habbino gettato una mezza la terra del mio
iardore, e non l'hauere fatto le fosse aggiuste, e
rimonde, che bisogna hauerui una gran diligenza
e giudicio, e se non uno andare V.S. mandarui;
hauro ancho sentire se sia stata in facilità à uedere i miei lue
ani, e se ha uisto il sig.r Priore, e li dua, che non
l'ho scritto in suo meriti altro, che una lettera di suo
che suole. L'ho dato risposta, e se lo uede, lo saluta
in mio nome, e li dichi, che l'aspetto à Bettinoro
mentre, che andassi alla santa Casa, et ancora se
fa proposito di uenire ancora lei, mi fara gratia
di uenire à fare à prouia qui à Bettinoro, che
ne haremo tutti grandissimo gusto, e q.to fine, salu
erami V.S., come fo della sua sig.ra madre, e la
sig.ra sua sposa, e mi racconsolo la guerra lontana,
che stanno intendendo, il S.r sig.re Dio li conceda quanto
desidera di Bettinoro li 2 di Maggio 1640
Di V.S. molto Ill.re

affma
affe. nipotte

Isabetta Sei Lan Fedini

Sig.re Gran Duca

Bartolomneo Marazzini Vn.lig.re vassallo di V.A.S. e lauoratore di Cuoi di Gauigai a Figline = gli espone come essendo stato inquisito vino di Giugno e essendo stato 10 mesi d'Euer nominato nella lista di Vino, e no Essendo stato ritrouato come [illegible] è però stato condannato in virtù della legge in p.to d'ons. Essendo [illegible] d'no Euer trasgredito conforme a che è stato accusato. supplica V.A. si degni far gra d'esser rimesso nel luoco di quello potrà ritrouarsi e liberarsi dalla condennagione [illegible] nente obligato e cosa [illegible]

ho cercato in suo meri l'altro, che
che suole le ho dato risposta, e
in mio nome, e li dirhi, che
mentre, che andassi alla santa C
fa pensiero di venire ancora se
di venire à far la festa qui
ne haurema altri grandissimo gu
entrambi, come fo ella Pas
la sua gioia, e mi ricordo

[illegible]

[illegible] ricevuto a 13 giorno della mia lettera e scrittole sopra l'in-
dirizzatione che ha avuto 3°, che mene dispiace, come
è ben anco della sua sig.ria Padre, che sia in pericolo
della vita, che sig.r Dio li conceda quello che meglio
gio in salute dell'anima sua, mi avvisa come
ha ricevuto la lettera del sig.r Priore, e che Bar-
tolommeo insieme seco sia per venire qua in questi
e maria giorni, ma non è ben mi dice
di avere detto tagliare i capelli di quelli di
quali non [illegible] ancora in tempo da tagliare, dove
che gendarmi mene haveri avvisare innanzi, quello
nostri consigli di fargo e fare di denari, non
maraviglia che era stato uno vendere le sue medelle
legne a firenze condare ad intendere a lui che fag
gia a carri la roca manga el roc. [illegible] suore, che
di quello [illegible] gia a carri quello, che mi portava
all'uscio [illegible] casa di quel barba cane non sie an-
fano con [illegible] che ma a pericolo d'andar giu tutta sul
la pianta, di gratia sig.r fargo se non [illegible] fatto...

[illegible] ma questo anni [illegible]
[illegible] bisogna [illegible]
[illegible]

... facci fare montamente e non nabbi paura, che ci sia
un inverno di sorte nessuna, ma le Decime sono
nite di pagar tutte el Mone, che quella Curia
dato Patrimonio Fundo, mi avvisi quanti capitoni
habbino pagato, e quante Oraccia di torre siano
fatte e quante giornate e dell'uno mi favorisca
d'avvisarmi, e le bacio le mani. Sereno. 13
di Maggio 16[illegible]

D. V. M. Ill.

[illegible]ma
Affezionatissima

Isabella Sua Cara Sorella

Molt Ill.re sig.re Pron.e Col.mo

Mi ritrovo in obligo di rispondere con la mia a' sue delli xxx
se ecciuee nella passata settimana, q.l una delle ò vdh. ho che il
Cl.mo che la Signora Madre me haueua favorito in tempo quando
era con la sua lettera in parole col Re Go le che non
poteuo fare a loro Quanto non hauere hauuto occasione di seruirla
in q.sta funtione rispondo che mi ha ragione ne meriteuo me ne
mono a farlo, che hauerei caro Religione di più poter dar la
che tolta la Casa di Bologna con quella di Venetia con tutte che ho vostro
ui viue molto bene mente mancio solo il seguito di leggere dalla
Casa, e la sig.ra Madre sa bene che il honore sopra ogni cosa
in sua maggio mi una Casa honorevole mi haueua richiamato a Roma
con sue lettere hauendomi offerto parte della sua Casa
la stessa della sua stessa Nipotina e la sua tauola con ogni buon
Mese, che io già hauessi dato il fatto di S.to Stefano veglio dire
Pure hauendo due anni buono bisogno di Capretto mi fece torno
due canti nel Monastero una settimana e la prima di Maggio con
vero voleuo dirui la Menzogna giornale dalla Quaresima vedere
la Mena vacca bene mente e Core mi ha sempre vedere
Se Cara esprovare a loro venere Quanto a seguire Cara da me conseruo
che io non ero habile ogni non ancora alla Confessione come già non
Cara non vo di Prendere la Pieue dire che la Pensione mi pareua troppo
mi gioua già che Confessione hauendo bene spesso molto mi hauere non
Cara per Bacia lo vendi qua ancora con fame gli hauerei vato
Cl.mo che mi dice nella seguente lettera
Se che vendo la vedere Abbe Maestro di Bere
vi Core andò vedere non mi impazza non
accio io Bologna il dì 10 di luglio 1690 S.r Mio Oss.mo
Oss.mo Gio Batta Galuzzi

Molto Mre Sgre Mio

Sor che ue den dirui obbedire a suoi comandi Sgr. Sgr mio
non mi mancarà occasione, acciò non passi che io non mi conforti
i suoi fauori, in questa parte non li mancarà occasione di pian
gere ui la morte della Madre come della sua cara consorte
vengo a rispondere alcuna cosa, con dolore di non essere
bonea parere per reco effetto di consolarla, ho veramente
pensato di essere stato grave in un mio scompo nuova
della sua salute, e della morte, poi che ogni uno spes
la sua cara nuova della sua malatia, e che mi hoggi una
la cara della Morte della Moglie, Quanto a quello che
V. Sre mi richiede, che conuenga di sottoporsi la cauriacon fra
Rispondo che ueduto il fondo, non posso non hauere che dire
nel uacuo fabricato la cui mura, douendosi mettere con
oggetare alla sag- cura che ha procurato mi gia
gliare una Madre della Pauera uerrà anno che
non ueda gratia dobbligo Banco promenocio al Sr Giuseppe
Ambrogi, per lo in una mia
Quanto al tempo della Renotia rispondo che l'ha ragione
ce ci uuole tempo di fatto: ma quello ci uuol non si altro giuoco
credere che una compleè informatione del S. Mo che mi dice
che non occorre cosa fatta, per che non ci era più tempo non ne
poi che mi giaccio conuenire con pro di sano, che io non debbia
sapere leggere il Concetto, che un poco proprio mi si mostrare
da un altro Sre mio confidente Nota Applicarli l'animo mio
auanti che dico, che io non uolgo meno di mezza hora il mese, e pare
della Beneficenza che sara gratia di uoler ci uscenda sotto durante
la uera mia mi pare che si possa consentire che ci gli
lasci il Padre mancò la pace della dote della Madre e quasi
ci uoglio a giuoco della mia Rendicone, Vi uoglio giuoco
accennare mi il Rendicone, ce una sostanziosa da Quinterne di uoler
si uoglio uedere che in una di gli Carte di camera ci era

Che potesse mandare una mia scritta in libro in grazia con copia
di Carrone copiato di Mano del Galleni, lo possa mederima
mente mandare, e recare, perche io sopra ciò di devermi da alcuno
cose che vene sono. V.S. Sale sarà più presto ancora lui ne
io intendo di fare la professione, prima che egli giunga
a Bologna, perche essendo vero ciò di suo mandato
ancora fare la Professione non vorrei. Circa al venire o
non venire a fare dopo la professione, non dirò cosa
bocca e nelle mutazione della Vacanza che si farà a Sacra
Sie possa con grazia del Sig. Sale venire, quanto che io
buon regalarne qualche magio, ma anche poco mi pesa
perche essendo professo mio un poco più libero
di Bologna il dì sette luglio 1720
Di V.S. Molto Rde affmo Devotmo Fratello D. Gio Battista Gaudagni

Dalla sua grandissima benignità
confortee (me ne no sentiva
così grevo gdita, che il
& braccia, sì giuo im
& il padre, e sì m
gricia, che im
come ::ecra
hauuto nohi
&c

Dalla sua gratissima sento la perdita, che ha fatto della sua sig
consorte (che ne no sento) dispiacere, e amore V.S. che habbia fatto
cosi presto a dire, che il sig. l'habbia circonda nelle sue sa
te braccia, si può immaginare il dispiacere, che ha sen
to il padre, e la madre hauendoui serbato quella unica fi
gliola, che inuero le consolaua il sig. Dio li dia patienza
come ancora V.S. della sua sig. la madre, che di lei non hauemo
hauuto nouitia nessuna, altro, che e rimasto solo, bisogna pre
sarsi &c. circa il seminare, e presto, già sento che ci ne na
no le mani, che uerano non piu far di meno di hauer
qualche almeno, che sia rampino, e V.S. di ciò che
si fa, e sarà alle grano, che se ne troua dell'altre,
Sento come ci è da ordine, di fare fare il canapa, e da di
re fare da maestri, che ci intendino, che non si pettina a caso,
hui fauorira di auuisarmene, sento ancora come le uiene del
grano, e biade, sono ite molto male a tutti di sopra
sempre andranno peggiorando, fauorisca di poco, e continuarle
mano a sua arte, et andare presto, et uendere i fieni
e la maglie i buoi come mi le stà, che i fieni portino
prouede sia in pace, che a tempo di Dominio, che era un

Lorenzo Giacomo Cassandra Andrea di Andrea
Lorenzo quanto alla sanità sua questi
grandi Lorenzo bisogna vedere
Lira Lorenzo

[illegible] Vecchio in Felice di Roba, et ho Vecchio a Bene mandi [illegible]
[illegible] amata ogni anno, come ne fue vedere nemici [illegible], e non ci
[illegible] che questo Jacopo sono [illegible] almanco cinque anni, e
[illegible] [illegible] [illegible] tanto di Roba, [illegible] [illegible] e
[illegible] [illegible] et altre cose, ma [illegible] pure, che sono
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Molto R.da Mad.

Con mio grand: gusto ho ricevuto Cortese Vostra Lettera
unita il Capitolino di cui infinite quelli mi sono
state gratissime, ma ho inteso dolce dentro: tanto
più si di mia come de nostri di casa quali sono
stati assai incomodati che in stanza di letto
fine [illegible] mentre che mia figliuola conosco essere
necessario accomodarsi nel letto di S.S. di
modo mio dolore [illegible] del [illegible] del fuoco [illegible]
Alli giorni passati venne [illegible] Gio: Girolamo Grec
mentre dassi [illegible] dormi causo [illegible]
Signora [illegible] ricevuto [illegible] di [illegible]
[illegible] e [illegible] mi bisogna [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

Illmo esce stato troppo lungo è stato necessario il tempo che non ci siamo avisti
per grandezza di tre R.a nella M.ta R.a di Suoi
Sudditi Ricapolicomato per fine di V.R.a
Essendomi del mio debito reverenza
Poco Resta resta a V.S. Ill.ma a comandarmi
in sua buona grazia prego il Sig.re mi
mandi a dire il suo arrivo e di 12 di
Agosto 1640

Di V.S. Ill.ma

Obb.mo Ser.re

Francesco Sori

Molt.to Ill.re Sig.re mio Oss.mo

scritto dalla sua delli 14 stante il desiderio che ha fatto
cognitione della Lettione rimasta con farsi vendere il libro
cino lo, mi rincresce non sentire l'affronto che ho ricevuto
dalle Monache ecc.ne mia, e del Procuratore. Secondo
che in vero non mi aspettavo cosa tale che fosse
stimo mi havesse avvisato che cosa ha ricevuto di
fatti e di parole, e che coscientia ella loro, che gli 15. di
vogliono numerare il denaro e non vogliono procurano
altro termine accomodarla o pure pigliare una certa diss.
cretione di 5 overo dei scudi ch vogliano et sopra stare
a questo ioi ch e peggio stupendino che la causa non ha
ricevuto, che la vogliono il Sig.re Procuratore di S.
pisano che la Licentia al Cor.re possa pigliare li 15 d'aprile
et egli è accetto, che io scriva non sapendo de non gli voler
parlare che meglio che si voglia trovare di cattivo uso che io la
scrivo un altro Lettore V.S. mi favorisca di mio nome di dire
gliarlo al Procuratore et alle monache e di gli alla stampa
se ha un poco col Cor.re delle monache se li vuole altro
accordare con le 8000 scudi gli offerse prima da loro.
che desidero tempo infino a ogni fatti che gli tarro
vedero che sara fatto tosto la vostra di darli satisfatt.
et già dice Sig.re mi dare maniera la stampa con

Isella che nō posso supplire à tanto mancamento et in ogni
sana coscienza che l'Ill.mo Signore nō tenerebbe conto di que-
sti sauij ch'io mi propongo che sa Sig.ria q.do arriuarà gli dirò
... miei fan.a nō di tanto che vi è in modo alcuno nō se habbia
le debite consideratione. Della Lanuccia molto giocondo, che sono
certificato effetuerà di lei nō che uoglia la uccia come hō fatto
che anco sia satisfatta del suo gli nō dubito ui mando il suo
podere che nō tengo quello mancho aggiuntoli V.S. delle, ricordo che
sopra di questo Cambiatore che dicono ci è gli ragionieri che
gli uedde che nō siano gli il passato come vorrà V.S. vedere in
un libro che tiene di mano mio fratello ouue son le ricor-
che nō sono annotate aggiuntoli mancano molto meno V.S. dalle
quale nō riceuuto tutte quelle q.ta che dicono gli ragionieri
quello che nō ritrouo gli passato e molte ui nello troppo à
sopra credo più presto V.S. all contadini che à me, ma io
la prego ritrà à V.S. questa de V.S. nō riceuere e trar-
re del suo di ricetta à Ghezzo, che nō è bisogno da cauar
cauar frem à mio modo gli che quest'altranno diuentato da
sotto di grano e nō marchi, che il diffetto nō uiene dal
Podere nō dal Lauratore et in quatt il Cambiatore
come rimanemmo nella scritta, pensano ci siano diffetti
fare che mia la mia ragione, et la spesa di q.to q.to seruij
et ho pare di dauer à parte grano mio, che se nō ci sono
altro, rimedij seruirò il prouedito resti à ogni Sant.

Le [illegible] pregando il [illegible] a [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Atto 5.° Sc.ª

182

Quando doppo il Ritorno di Sant'Ag
ostino a Thagaste da Fiorentio la
Prescrittali le Regole tornò
di Febbre nella quale sono stato a
ho mandato al Signore Bastian
Fogia in Camera a Vedermi i
e con poca discretione grand
donne mie accidenti grin
geke co hauere fatto grã o by
che come mi dice ogni giorno
gnoma[illegible]geemi Iesum
Xsto che se non fù ne ccc
Cgli gli sia che non es.

Finisce ouero a Fiesole [illegible]

Lanfredini 9 agosto 1690

Quando doppo il Ritorno di Sanz. Rio Seruitore sig.r Ign.o
andone a Stecopo de furente a saluare il Re Gale, e a
Prescarde le Lettere lo trouò in letto con poco con
la febbre nelqual sono stato ancor io parecchi giorni come
ho scritto al Signore Rossiano
Fuga in Camera a Vedermi il Re Maestà una domenica sera
e con molta dolcezza mi ragionò sulla Febbre ch'haueua
donde nacque, accidenti, e rinouare le piaghe mi domandò la Cagione
perche co hauea fatto grã dilegatione di donatione a S.tà Ma
che come mi disse ogni parola la notte mi portaua ò non gli ne pon
gnona dispiacere, dicendo, che perche pretendo che la Corte sia
S.tà che se non fusse ecco seguito non sarei stato mai vostro Canonico
Gli giudica che non essendo ancora professo e stando fuori di Casa
Viaggi, Be, obligato a pagare i quattordici scudi il mese, come
ecc. Sendo lo stato de vacc. sino a che Pretensioni non sono poi che sono
sono Religioso, se non in fine, potea da sempre Tornare. Mi che Credo
che hauesse fatto a gra[illegible] se il Re Gale non hauesse esortato
a questa risolutione, con molte cortesie, e dicendo che hauea
Come è la poca benevolenza che meco mi hauea mostrato, con
nando scendo prima stato trattato come gli sono stato Anco Al Presente
di Momoloson di Porto male andando a Piegare N.ro Re Gale che non
mundo mio, mi lasciasse tornare, al pale Gal. Supposto che come
sarebbe stato a Bologna hauerebbe giuocato che io mi fussi ne stato
che era meglio che i denari che vi sono spesi in gradatione se
fussero spesi in altri, poiche se io non hauessi da offerire cosa
alcuna non sarei stato certamente, e stato intendendomi ciascuno
andar [illegible] a questo mestiere, poi che sue altri Preti, mi fanno
mai che che alcuno, e non hauere hauuto, mio odio, vendere
Accetta non stimo
Se V.S. Ill.ma Al Ponte Adiene, e Michele di Sotto a Com.a
Capo di Lauena bianca, e fare di Lenzo, e di sotto per
Lenzo, ouero a Tiezolo, e di Lenza di Sotto, co e mandarmelo

Seppo V.ra non vuole che io scriva una lettera a Marino
Giovanni Rocini, acciò di Sua maggio dandoli ordine circa
la Robba lo faccia meglio. Mando
Quanto a Roccari V.S. se Andrea a Firenze Posta Rebelle ne scrive
vn Libro Francese ne compra nouam de Cauallere Li e piene
Le Chiese hoz congregate che si fecero correggi che vi debbe la
Maggiore parte de Sig.ri ne hanno che del che g.e fosse più Roza, ma
accio che questi mi Saluino
Posta V.S. se Sera d'Andare a Firenze accenna meglio circa li Man
cecchi la Lettera del Libro Franco che Gme Rivolto non vuole in
Sacc.a con Lettera Credenza in Lettera a Mons.re
Soda V.S. mancia ce. Luogo la Secretia del Tempo, andare a
Siena Ricevuta in Reggio Sta Coloe nella Posta.
Alla Corte di Bologna il dì 19 di Decembre 1682

Di V.S. Molto Ill.re
Resta che Sopra Monsig.r mi mandi quelche quattro e non hauendo
da aggiungere altro che Reverenze Amore Seruitù resto
Di V.S. Molto Ill.re

Ill.mo e Dev.mo
Ser.re Gio Batta Salugni

...ch...
...la
...lio
...i
...che
...li
...au
...di
...bo
...
...na
...i

...ve, che Dio ha
...tech poco e senz
...anco essenza dobbi
...ora che sia bella,
...trouerà, poco assai
...Saueua gran gusto di u
...il barba cane non mi p
...fosse, i tempi i quali seran
...bino, et hauer male i occ
...se mi serina la gratia gran

...i arouano alla cura del Conta

Ringratio V.S. della cortese benignità et affetto che porta alla casa nostra di condoglienza della mia mogliere che ci lasciò hieri mi è uscita del cuore che come di tutta una gioia ne di bonissima qualità, e buon costumi che ha già dato poco tempo il suo consorte che fu vero, che l'anima sua che veramente era un Angiolo il sig.r l'habbia ricevuta nelle sue sante braccia, come spero in questo Mondo non si può sperare se non ogni bene gli ha fatto fare più compagnia alla sua sig.ra consorte, io haveva pensato, che V.S. havessi preso quella bella Landolfina sette poco i sensi che era morta, che saria stato meglio haver ricoperta dolsura, se lei V. accompagnia pigliar un'altra, che sia bella, e nobile, come era, credo che troverà, stanno assettando, che presto mene dia la nuova. Io haveva gran gusto di sentire, che V.S. haveva fatto fare il barba cane, non mi posso condurre, a sentire dire gl'è che fatto, i tempi si guasteranno, di gratia non manchi scrivere, et haver male i occhi pensate come sta il Padre mi scriva di gratia quanto vino n'ha uscito, e con

si misura alla casa del Comune, e quella che non una di

[illegible] mi dirà in questo tempo che ha tenuto le tre
[illegible] le fave a proposito che nella vostra [illegible]
[illegible] che se non l'ha fatte tutte le finirà
[illegible] in questi anni, che sento che V.S. mi dice
[illegible] non ha potere più avere [illegible] non si può avere
e i buoi, avere un lavoratore che non sia molto
[illegible] padrone, che il lavorare li fa dolere il
corpo e la moglie non può vivere se [illegible] non fa buon
e che non vuol vendere due o tre volte la settima
[illegible] a vendere, et vedere di mano in grido non ci man
[illegible] venga, che bisognava mi dia
che ci sarebbe uno che piglierebbe del suo conto
con quelli patti, che V.S. mi ha scritto, scemare di fitto
[illegible] miglioramenti, che ci fa gli ch'hanno
a far buoni, in capo di cinque anni mi sarebbe una
fitta, che bisognerebbe, che io pagassi il fitto a lui
in cambio, che lui mi pagassi a me, per ciascuno
delli sei mesi, quali trenta l'anno mi abbi
che io li lasciare di cinque o di sei anni l'anno, fare

ntar frutti, e provaggionare se non
ue ghiene dirò bene se l'avrò, ma
o tutte attaccate, et affossate bene, e
rimare, e vedere, e che quello
ecate non siano fatte buone come
e se ci contenta in questa mani
in altro modo non vuoglio, fare
noi siamo in tempo di carestia, el
grano vale uiuino à nouelire, orzaio, e otio di uini,
ogni cosa li uadiero non sono tempi di seminare
i fitti, però V.S. ghiene potrà parlare, et auuisa
rmene, e con questo fo fine salutandoV.S. caram
come fo prima, potrebbe lei pigliar detto podere
altri otto anni, e mutare il lauoratore, e li lascio
rei in mano letre, e otto scudi per continuare l'anno
come ho trouato detto, che hauria più caro hauer
se ha parsuto, che con qualchedun altro, se
trou tutto mal arruia dicono che non è il caso
lauorare, dio lo prouueda di buon tempo. Di Casa

Lapo

Molto Mag.co

Ringratio V.S. della condoglienza che passa con me della mor-
te di mia cara madre, ed di più ancora mi e morto la
mia sorella di Pistoia La si può immaginare in che orrore mi
mi vidono in quest'anno hauer retto auanti miei parenti ma
pigliando ogni cosa dalla mano di Dio bisogna conformarsi
con la sua volontà, sicuro, che l'ig. Dio mi dia gratia, che
fornischino qui. Mi viene scritto da fiorenza che V.S. habbi
affittato ad altri il mio Podere del Coniale, ricordo, con che au
toriza lei l'habbi fatto, che se haurà fatto questo guardi
che non sia di qualche mio pregiudizio, che e stabo ore
uato il lauoratore Jacopo con le some de quercinuoli
e lui ha detto, che l'ha affittato e che e stabo condotto ma
se che non si può dir più, in quanto al legname non si
può cagliar nulla senza mia licenzia dareo affittarlo
bastabo cotesse grone, che mi hauranno danneggiato il Podere
penso, che ne pagheranno il fio, che V.S. fatto la
procura à una persona, che faccia i fatti mia, da qui
auanti voglio ne occhi conos il mio fratello ig. Fran
cesco, e da lui, ed altri saranno ainichiusti i conti e
si farommi tutto il danno del podere, non pensano mai
questo, che V.S. l'haueri dato il mio podere à genoe, che
mel hanno tutto mandato, la mala uia mà in questo
non uoglio conoscere altro, che V.S. co à Aprile uenturo
e finito il tempo di ore anni, pora lei consegnare il Po
dere al mio fratello con tutti quei pochi Voraneri, che
si trouano alla casa del Coniale, e quelle due boi una di

sei barili, e una di cinque con due sedie di noci aloe que
sto è quanto occorre a V.S. e in fine mi raccomando, come
fo Orsino di Bettinoro li 5 Dicembre 1649
D i V.S. molto M.co
Aff.ma Servitrice
Lucretia Lucretia Ar
Celli

In quanto a quello che mi ricerca, che l'aqua
sudetta la corra, questo è mancamento
del lavoratore, il che non ha fatto le fosse
a quale, e ritrovare come faceva fare io,
sicché V.S. l'ha abbandonato, e l'affitto
dato ad altri in custodia, che vi sono ai
cordati suoi doi a ridurre il podere a natura,
prieghi Iddio Sanpre che non habbi a pigliar
i rami degli arbori, e così quercinoli che se
gli ha fatto il gusto gli ha da havere anco il
disgusto, e

Essendo grate à V.S. dell'annunzio felice, che Lei mi ha mandato delle Sabbinume feste Natalitie, rendendogrieneo colme d'ogni prosperità, e buongrazia di vita. Mentre mamangiaba nella lettera sua, cimerè dare, che io haabbia aggravato nel fitto del Podere, che trouano à Cerreta tutti mocicani, che l'haurian tolto à detto prezzo mà sodisfare à V.S. il credito che ocrcua con noi; gl'offerii detto podere, acciò che la tenessi, che io era di buon animo di contare quanto douena hauere da noi, e non pretendo niente di lucrare mena in mezzo, mentre, che il Podere faccia al meno staia 34 e 36 di grano, e barili cinque di no, e olio otto, e none barili, sene un anno, ed anno nō, e quell'anno, che ne faceua manco barili cattro, e frutte non ho hauto intino in 60 bigonciei ando, gl'annuali, e ci ho hauto intino à 100 cinquaia due, e quando otto e quando quattro, e poi d'era fu le ocelle pecore, mà de la mi dicesti, che Lei ha dato il Podere al Lauoratore contra di Lui, e voar mpre dentro mai andarui dolore, che il Lauoratore

non è buono lā lauorare, e di quel loco, che mi ri ramo
glie di è occoaro la terza parte di quello, che V.S. mi
scriue, delle vaire vicotte, e se lei non mi vo credere
ā me di quello li dico, li faui mostrare al mio
fratello anno ā anno quello, che ho vicotto in sul
Coniale, che non sono auuenta ā dir bugie, ne d'aggiu
ne ne leuisono, che non è stata, e ne sarā mai mia
sua fattione, sia quanto al Podere, che sia la mala
uia V.S. mi ha accennato, che l'aqua ha rouinato
uia tutta la terra, e questo uiene, che il lauoratore
non ha fatto le fosse aqguaie, ne mai io rimondo
bisogna, che l'aqua ā forza portaria la terra giu
so del Podere, e poi affittarmelo ad u
no, che mel ha ripigliato affatto con raghiarini di le
gname, che non era con quelli patti, ne la terra
mā questo io non so uoglio comportare, che si farā
al Lauoratore, et al fattaiolo, che lei l'ha dato quello
ci ha fatto, mā se hauessi creduto, che non li hauessi
tenuto V.S. meto sarei ritorno e dir, che il mio

Fratello mi habbi auuisato, e ci staremo lo degl'altri
Senza lei saria bene stato meglio adunque, che non m'ha
nessuno detto niente, auuo che il Podere andasse in ro
uina affatto, e che si uede, che V.S. li ha dato poco
rattenso, mentre, che mi ha affittato il Podere senza
farmelo uedere basta il male è fatto dice bene il uso
chi affitta a scita, e ben uero sig. Iacopo che se nessuno
si ha addiere bocca a me e non a lei, io credo, che
se fussi stato fatto ad un suo podere quello che è stato
fatto al mio che lei ne saria molto disgustata, come
ancora quel barba cane che mi ha trattenuto V.S.
lei ritrovi in sei meri, et ancora non è fatto fatta,
che gl'era in su la uolta, starò attendendo quello che
mi scriuerà mio fratello, che dice andarlo a uedere
che se non meno uno, che ci intenda ci farà poco
io gl non ra vedere da uantaggio farò fine con pregarla
se si compiaci darmi qualche nuoue del sig. Priore
Faella, e de miei luoghi, che è sei meri, che non ho
potuto hauerne nuoue, ne meno una lettera, gl'aui
sai in una altra mia lettera a V.S., e non mera mai
stato ittrosso, non uno fare, che ci non habbia uisto
detto sig. Priore, che se stata sure assai in l'ardarno
gl grana mene da qualche nuoue, e però non è ora tuo

commodo, co ā me saria assai grato, che non la dare fare
ō potere hauere qualche poco di seniore e p fine rem
ritto. J. come fa Primo il quale li rend. Dilig. abe
le Jnnitime feste Bf. S. Dio li conceda quanto de
sidera di Sabinnero li 20 di Dicembre 1624
Di V. Jll.ma

ma
Jll.ma serua
Cristofaro Sa Cassiodino

Jll.re mio Sig.re Oss.mo
Cassiodino
a Bologna

Molto Ill.re Sig.r et Pron.e mio Oss.mo

Con l'occasione che viene à codesta volta un nuovo Corriere
Latore delle presenti da Verona à Venetia, non resto dargli
del mio bene stare, si come spero in Dio benedetto il
simile sia di V.S. Gratia al sopra d.o consegnare un
Quadro di mano, quale V.S. alli giorni passati promes-
se à mio pro.to Desidererei sapere da V.S. quando si
parte per andare alla volta di Roma, per potere accom-
pagniarla con le mie povere orationi, e sacrifitij
V.S. resto della bontà sua mentre con ogni affetto me le ricor-
do obligatiss.mo Ser.re Venetia li 27. Marzo 1650

D.V.S. Ill.re

Devotiss.o ser.re

Alessandro Vittoria.

Ill.re et Eccm.o S.r mio

191

Questa sorcirà p dargli auiso come arriuammo a Roma.
Marcoledì Mattina a ore 17 in circa assai affaticchati
e stracchi stante la cattiua strada che abbiamo ricenuto p.
la strada et p essere poco praticchi nel uiaggiare
gli dico che la Città di Roma non si puole mai credere
la grandezza et bellezza di quella se non da chi la vede
Venerdì Mattina fummo a uisitare la chiesa di San Pietro
chiesa tanto bella et grande che chi non la vede non
lo potrebbe mai credere doppo desinare andammo
uerso la Chiesa di S.to Paolo fuori della Città incirca a
un miglio ove riscontrammo sua Santità quale
tornaua a uisitare le sante chiese con gran comitiua
di Cardinali Prelati et altri Sig.ri Lauiso come qua
ui si è il uiuere ragioneuole il bene si è scarsità di
pesce, et si è un infinità di forestieri; et particolar
mente fiorentini mi duole assai di non auer portato
l'abito nero perche ui uede pochi che sieno uestiti di
coloro; et questo mi è ottimo p auere auuso a far a
modo di altri p non esser prodigo farò fine facendo
mi gratia di farmi fauore di salutare Ca.ta Sig.ria
il simile facendo a lei la reuerisco et gli prego
da Dio tutto quel che desidera di Roma li dì 9 di
Aprile 1650

Di V. S.ria Ill.re Seruo

Bastiano Galigai

Sig.r Mio Oss.mo

Ho Sua con l'inclusa al Sig.r Adimari
acciò, le particolari di gitto li deue, farne
cera acciò resti sadisfatta, non dico che sud.a fatta
fosse più auanti; mi dispiace che grossi imbrogli
più ho abbino impedito, che cento cr.i tante d'gitte sadis:
altre stampe cr.i mod.a non se ne vedono, et se pure ne
sono alcune assai che quasi si comprano. si ricorda V.S.

Molto Ill.re e Ecc.mo S.re mio Prone Oss.mo

Ricevo ch'hebbe la sua con l'inclusa al Sig.r Admiral
Sub.to ne diede ricapito, le gazzette di gitto li dieci, farrò
quanto mi ricerca acciò resti sadisfatta, non dico che sab.to fosse
li 15. ma poco più avanti, mi dispiace che queste imbrogli
delle doppie ha bbino impedito, che cerco ci fanno d'gitto sadis-
farei, d'altre stampe ci mod.ne non se ne vedono, ee le hure ne
capita sono alterate assai che quasi si comprano. si ricorda V.S.
almeno q.st'annata di far figliare d'ord.e che si pigli due
Tonaglie q.st'Aprile Non so d'determi[illegible] il pesce nacque
di q.st'Anno, che certo è impossibile d'cretrere, già il Sig.r Sub.
sa quanto siamo esauti. altro non mi occorre se non rinovirla.
Il Parlare d'Emin Bartoli, o Ferroni mi creda ch'è difficile, ee si
fidano più d'gitto che sta assignato q.lli monete. Li 6. C.re
Di V.S. Ill.re ecc.a Mod.a 5. Agosto 1651

Ecc.mo Sig.r
Fra Hortensio Vecani Cone.

Molto Mag.ci Sig.ri Miei Oss.mi

Hauendo, questi giorni passati, scritto a V.S. per il Nauarro, et
poi sendo stato la festa di Pasqua, non ho voluto mancare
di scriuerli questa mia, per la quale intenderà
come il Conte prima che si partissi, ha dissegnato di mandare
a Roma, per questa mano, circa Ducati cinquecento
di carene, cioè ne habbiamo ducati di carene
li Re Borzano Vngari n.o 19. di buone stampe, quali sono meglio
che essi quelli mercanti danno, / Fiorini monéta corente /
li fi. C. mezi di Carene 18. per Duc.to, cioè Ducati
Duecento Mille, / Da che ella può hauere inteso la mente
sua per la passata, circa il negotio di questa
Pasqua, e che sarà con il suo comodo, ho detto al Mag.co
procuri mandargli quanto p.a

Di Vinegia a dì
di Aprile 1565

Di V.S. Molto Mag.ci
Seruitore Nicolò Nicolini

Molto Ill.re Sig.r mio S.

Non può la Penna di Sua Secretaria del Core Spiegare
la Pellegrina Parte del Contento, che Mi ha apportato
e apporta la Parentela Lata con questi Sig.ri Mentre
di Giorno in Giorno ne Sento Lode Maggiori da di-
verse persone, cosa che in Me, fomenta il Contento
Mentre la Sede, Ricevuta con tali persone
Si Ricordi che Sono Desideroso che Loro Altri
Sig.ri Mi favorischino di Venire qua Matina a Desina-
re da Me; e non Solo Lui con la Sig.ra Sposa, Ma
la Sig.ra Sua Mag.ª Fratelli e Sorella, e particu-
larmente il Sig.r Alessandro, come Maggiore il qual
Mancando Mi piglierei Disgusto, Dubitando non
mi Voleni Aggradire come parente, che tale Profesо
non Sapendo in Questo Mondo Altro già Gli pre-
go a Non Mancare di tal Gratia, e con tal fine la
La Reg.ª con pregarli da Nro. Sig.re il Colmo di ogni
Felicità, Mi faccia Gratia Reg.re in Mio Nome tutti
cotesti Sig.ri di Son Sieno a Mont.i li 15. ottob.re 1651

Di V. S. Ill.re

Aff.ma Cugina
M.a Lucia dal Monte

Mostr. Sig.re Sig.r mio Oss.mo

170.

Hò ricevuta la sua lettera amorevole, et
hò gusto della sua buona salute, che
desidero mi venga confermata, mentre
io resto à servirla, come sempre
hò fatto dell'honore, che mi hà fatto
visitando la Città, e favorirmi ancora, se
dal S.r mio Padrone [corretto] fussi altro che

Nobb. Ill.mi Miei Sig.ri Col.mi

Ho ricevuta la pia. mia lettera, il piego, e la Nota delle Indie che Ant.o mio fratello à spedito all'Ill.mo Cardinale Vicario, e dell'onore, che mi fanno di volermi ancora per Agente di Sua Casa. Mi dispiace, che Ant.o mio fratello non sia stato più esatto nel rimettere le Lettere, che gli ho scritte, e che non abbia avuto la bontà di scrivermi ancora, per sapere, se io avessi ricevuto quanto gli ho scritto. Ho fatto [illegible] [illegible] [illegible]

£ 100
25
6
100
9
114
369

£ 14
12
25
52

Bocche 10. Semi 16
4 6

Q.te S. +

Hosts Ill.mi Rev.mi Mio Sig.re Col.mo

Adì 11 di Agosto 1652

Molto Ill.re Sig.re mio Oss.mo il Sig.r Battian galigai sara
gratia V.S. di fare pagare alla presente di questa
che sara battian di michele delli la somma di S.a
Ma^a quei a ragion ducati cinquanta cinque che sono
sono per la valuta di n.ro d.o suo di pelo biand
che a Compreso fran.co di Lanosi pagolotti cinquanta
vedi V.S. in valle e Cosi saranno le pagati e que
sta mia p.a ricevuta di un libbra rotta e cio da
Stiano di Lorenzo Conti. Salute di un detto que
sto quei a ragion lo fabbe la presente di mia
propria man. questo di un detto a ragione = e di pia
cio di mano ricevuta quei a ragion e un detto sara
ri da un Scud. S.ti: per me fran.co un detto — X ss —

D. V.S. Molto Ill.re

Um.mo Ser.re
Battian Galig.

Ricevo la sua à me gratiss.ma dalla quale vedo quanto sia ci
suo desiderio ch'io m'interessi il Danaro delche con ogni sorte
sarà sempre ben servito mentre non si trovassimo otri pieni di
d'ogni sostanza; faccio, e ciò incombe à V.S. che non solo noi
m'ancora assaissimi Cittadini quali si trovano hauer Terre
nella Villa doue è la Possessione già mio Beneficio tutti siamo gia
ano ruinate dalla Tempesta, e quasi niuna raccolta conseruano
sogliano ad imprestito, e seminare, non solo il Grano, et altro ha
. hauuto tal naufragio, mi anche l'Vua quale, mentre ben ser
niua. Tanto deuo à V.S. che li possino S.S. restino serue il loro.
Veriamo che mai altre tanto sono stati afflitti: che V.S. si consolare
piacerà almeno, e ristorarsi di dieci scudi delche à pieno,
il rimanente che saranno 30. operaro alcuni giorni sostituire
cicella. di ciò ne ho parlato con il S. Admari il quale molto
compatisce facendo la pluuia del Giugno, e li giuro che inte
ndo sodisfarla per li 30. mi bisognerà adoprarmi e spendere
giorno in essibirche fatto mentre dalla mia contrada sarò assi
labor, e qui con ogni effetto V.S. mi mando 31. Agosto
1732. Di V.S. Ill.ma e R.ma

Dev.mo Seruo.
Gio. Domenico Vaccari Sac.te

Ill.mo et Ecc.mo Sig.r e Pad.r Oss.mo

Lettera mia servirà per dichiarmi a V.S. Ill.ma sopr. d'avere rendersi
grazie per essersi compiaciuto ordinare al Sig.r D.r Pre Adimari
che la quanto all'annata quale annualmente paghiamo al
presente Sacrario di Ca. Giulij, il tutto è seguito dalla sua
solita cortesia come anche l'anno passato di Gennaro spirato
so. per l'Altari, che a cinchi io non ne facessi motivo sopra que-
sto siamo le obligazi. quali dobbiamo a V.S. Ill.ma per tale mag-
giore sacrificij pregare sua Sig.ria conservarsi, e
potendola servire faccia capitale di me come cosa sua, e li b.
le mani. Di V.S. Ill.ma

Ill.ma

Fra Honofrio Vacca Correttore di Monte di S. Bo

Ho mancato d'non gli hauere con altra occ.ne scritto, et gli rallegrato
la sua felice tornata, come anco gli augurio anco felic.mo il S.
Natale. Ser.o supplisco con la p.ta, pregandola a scusare é
mani aggroncchiate, et ridotte mel gli neg.o del S.r Dio un
buon principio di anno con prosperità sino al fine, con
una intiera armonia. La Cong.ne hebbe promesso il
cognolo, e'l no carist.o e mi resta con il suo abbaiare
a tenermi ricreato le cortesie del S.r Bassiano, tenute
di portarsi dimenticare già ch'seguono senza intermissione
Tiene sto qui d'noi S.ri Gio: con sommo mio contento, e sua
non poca mortificazione, p ch'ciascheduno ottiene il
suo intento. Hauiamo hauto tredi eccessivi, in particolare
il giorno di S. Gio, et Innocenti, tutta via sto molto bene
di sanità, p non dire troppo bene, già ch non me ne so
seruire p quel fine, al q.le douerei. Sento del S.r Gio:
ed V.S. hauerebbe a caro seruirsi della sua opera p cento
delle sue seruitù. Non habbi p mio riguardo alcun riteg.o
ch'd mi farebbe torto, sendo douere ch'e V.S. habbia in ciò
le sue satisfattioni. Altro non mi soccorre da auuisarli
senon ch mi honorerà comandi, se mi farà ricevere sua grat.
con darmi qualche nuova immediate de nri cari amici,
come anco del S.r Manuel, a'quali, la prego a voler
salutare in nome mio con V.S. [illegible] p. come fo a V.S.

Arezzo

20.

Ricevuto la gratiss.ma sua, insieme co i Santini, Drappi, e Fazzoletto, quali ho trovato il modo
d'agiustare; Del tutto gli rendo gratie infinite, nostro Sig.re Iddio guardi, e gli renda il merito
della sua molta Liberalità, e troppo debole sono le mie forze, e discorsi a pagare della
sua molta carità, e mi ha fatto, e sottoscrive farmi, della quale sarò capitale Giovando
mi, sopra di mi occorre altro, di modo mi faccia gratia di capitare facendo sempre
d'avviso ancora, e dalle mie Monache delle Murate, e di S. Francesco sarà mandato
costì à casa sua alcuna cosa, la prego di quij avere al suo fattore, ed avvisarlo di
ciò che di à me. V.S. ha altramenti mancato di favermi risposto tardi; ma la fatto
molto prudentemente à aspettare quella lettera delle Murate, e di S. Francesco. Ho fatto
à gli SS.ri i suoi saluti, i quali gli ne rendono infinitamente, pregandoli N.S. ogni bene
come io ancora, molto più obligato, se Sig.r mi essaudisca, acciò più tenta, godi, e
riceva quella utilità che desidera. Tra tanto vedo non fanno à proposito i quali
cosa, e di con altro i suoi comandi, offerendomeli pronto, mentre fine la salute
corporale, e la Sig.ra Caterina sua Consorte, pregando di N.S. l'augumento della
sua santa gratia, et un figlio maschio, che è il meglio. Di Casa 10. Marzo 63

D. V.S. Ill.re

Ser. Aff.mo D. V.S.

D. Andrea Alberoni d'Arezzo Cappuccino

Ill.re et Mto Rd.o Sig.r

Jhu

Potra mostare la mia Rota segnata di tien ed
mio riceffa cento dodici al portatore di
questa ch' hauerà veduto per mio ordine
[illegible] ch' ritrouato giusto
[illegible] ricapito à costa mia
[illegible] di à me dare sd. buono e fine
[illegible] felicità di Firenze 20 Marzo
1613

D. V. S. Ill.re e Mto Rd.o

S. R. Gal.eo

Lod.co Sistori

Ill.re et m.to R.do Sig.re mio Col.mo

Se ricevo li tanti del mio p.mo segretario ma discaro
di se li abbia rimesso co. mi scusa a ricevere
a dirgli no è uscita se no. me ne dolgo è bene
presciere vino è meglio perche dia soddisfattione di
presente alio sig.r abbia il contento à dolere
di ingratia di me sono me.i co. obbadare di
questa Roba altre venti, è dirmi quanti danari
vi detti, il vino vi è me rose ci tornisi
dirlo à dirgli se ci risponderà mi dirne
dirlo à Pallerino siasi risponderà se lei mi
vuol fare del suo vino, quello mi deve mandi
il saggio e dire ci pesero da dio Col.mo di ricevi
di Livorno 23 Marzo 1653

D. V. S. Ill.re et m.to R.do

Suo
Aff.mo Servitore

Ill.mo Sig.r P.ron Col.mo

Ho ricevuto con pagare S.to: al Abondanzia del
avere di sopra detti et la ringratio d'tanta bigha
ne a mio conto sopra V.S. far il Pagam.to di
S.to - et cavarne di sopra detti di Borgo et
Scrup.a et io. Sia stato sarò contra et con fede
et altro di Vedere di Meglio tempo[ra]m.te si può
Ligniare et a me par di stiamo sendo aggravato
et liberato quest'anno di dodici le grascie, ò che,
mi sopra dar nome di troppo importuno, la prego
a dì far qualche espressione se con mezzo di qual-
che S.r Palazzo con essa potessi ottenere qualcosa
Sine non mi accessi a vedere questi anni gioduto
et io esser il Pagatore, & non seguendo altro —
Li impongo dal S.r Dio ogni bene Villa li 12 8.bre 1613
V.S. Ill.ma

Ser.r Aff.mo
Fran.co Falcucci

Molto Mg^co mio S^gr^e

Se a V^a Sig^ria d'piacere pagare al Sig^r
re di Sopra Ch^e e Cochino Barbadi
mio Cam^o al Bollett^o d'vendita
m^ta d'Ag^to che tanb^o sono la q^ty^ta
d'un Bue vendutto p^r do Cochino a
Michele Peccioni Cam^o di V^a alla
Sug^na ne Sarà cosa grata e la
p^resente l'ricevirà in luogo d'
ricev^ta e l'Ho ricevuta
di Casa l. 10 Agosto 1653
Dev^mo Ob^mo Ser^re

S^gr^e e Parent^e

Diego Barbadi

Ill.mo re.mo
Sig.r Sig.r mio Oss.mo

La diria ch'io sono stropo impronto, si sono usciti più di
8 000. e non ho terminato ancora i lauori
sotto al Ponte di m.te Celloti mediante la gran
Longhezza, et altezza di Pile considerate che
in cadun luogo mi è costato ducati dieci di cauna
si che viene in Opera poco meno di duc.ti 50.
ho di nouo visitato le Pile e mi sono grandis.
lauoro, fra gli altri una corrutione equale a q.lla
che ho alle mani sotto detti di S.ta M.a del Piano, che se
non si fusse anotidiam.te le acque saranno scauate
in collo della med.a con il danno graue che ne
la Regione riceuisce, le obligo ricorer ricorso al
Sig.r N.o Prou.re acciò mi siano mandati ordini o mon-
tini et assegniam.ti e non sarà male che di ciò
fiume in Corte la S.ta Ser.ma et intendendo i loro
sommatis.mi comandi le sia humil.me reu.a Ras.ta Franco
29.7bre, 603. Ill.mo Provedit.r di Pira inmasi di Brenta
S.ta Ser.ma d'era giouane vien grazia di loro ord.

Ill.mo Sig.r V.o Sig.r mio C.

Deuot.mo ser.re Obl.mo
Antegne Ramsaro

Sig.ra Mia.

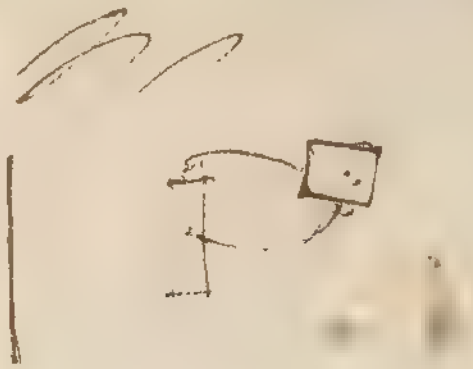
1653

Sig.r Bastiano Galigai mi consigliera seguire V.S. circa il fatto
della Sig.ra Mia zia morta, e perche dubito, quando
seguisse che detta Sig.ra, o un'altra di suo stato di Bavie
dubi di Baccino mio fratello, e a Giusto di questa si ricu-
sassi mentre mi di Guerrico.

Di V.S.

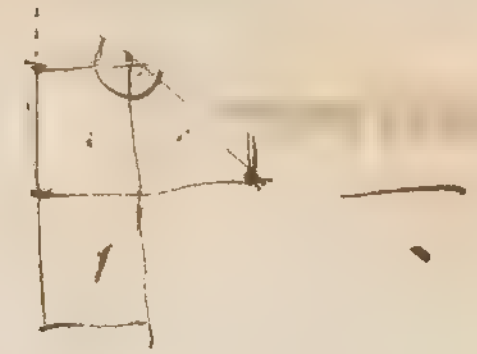
Sig.ra Mia
V.ra Giulia

eo grati



Deo grati

cultv (a) gratis



Deo gr

eutv la grav

Deo gr

eutv la grat

III.

[illegible]

Sección

Deo gratię.

ceuto la gratia di V.S. con
meritemmo la sua

Deo gratię.

Ho riceuto la gratis.ª di V.S. con il libretto Spirituale, e pochi giorni auanti ricevemmo la sua abbondante carità della Scorza, Sauicule e Bettag. cose troppo pretiose al nostro rozzo stato, ma Dio uolle che p mezzo di V.S. pigliamo un poco di forza in cosi lorga Quaresima. Questi Padri non sanno mancato fare oratione a lei et applicarle il sacrificio della Santa Messa, quelli che non la dicono gli danno otto un Rosario a uno, et un Oratorio deuoto chiede la ottobre niaccia à Dio farli il tutto acetto a salute Spirituale, e temporale. Non risposi subito nche sauendomi detto il Datore di tutte robbe, che saueua uso a Lierenza la sua lettera con un libretto, diemmo il Responsorio di S.to Antonio, se forse piaciuto à Dio, et al S.to che si ritrouaua, e forse mandato qua, allora saueuo determinato risponderli, fa ringratio a Santo sopra con cordialis.º affetto, anco di tutti questi Padri. Mi resta hora ringratiare a.ª Sig.ª Caterina della Tela mandatami, veramente troppa, e troppo bella, e troppo fina p chi neste d'albagio come noi, e se la mostra saruna fina, non è che fosse tale, ma saruna tale p che era consumata, sia lodato Dio le p.sone non ordinarie non fanno presenti, e charità che conformi al lor grande animo. la ringratio dunque di tutto cuore, ma p che con questi semplici ringratiamenti non resto sodisfare all'obligo so detto a lei tre Messe, una della Passione di Gesu xristo, un altra di S.to Tomaso d'Aquino. la terza della Vergine S.ta Caterina credendo che sia sua auocata, e deuota, acciò le sia concesso la gratie che domanda, e che è santa, che uol seruire a Dio altri Padri, obligheno di se ne seruira a farli doll altro bene. Desidero poi che ella perfettioni la carità cominciata et è che io sia priego p l'amor di Dio, che uoglia cucire intorno intorno alle due Pelle, d'io rimando un poco di nastro di filuselle di colore bigio, o argentino in quel modo d'ella uede quel poco, che ci so attacato p mostra. e mi scusi p l'amor di Dio, io l'Saueri fatto fare qui a Figline ma non ci è psa a proposito. da questo spiccherà piu la sua deuotion a guisa di S.ta Elisabetta Regina, che non si sdegnaua con le proprie mani seruire, e ministrare alle sue Damigelle, e Serue. e quo la humanità le sia a persona sicura, che non le perda p la strada, come è stato l'altro, che peraltro, mi sarebbe stato grat.º che essendo stato composto, e stampato in quei Paesi no potena essere se no bello. (fatta fine di so anchor fede, in S.to Antonio perche s'habbia da ritrouare.

quel libretto v

(1)

Questo de V.T mi sà mandato non mi piace troppo essendo troppo longo,
tedioso, e semplice, non muove niente l'affetto alla Devotione, infatti
simili libri si trouano buoni, quando non siano composti da Pri Gesuiti.
Circà la gratiosa offerta, d'ollà ca fà dell'Opere del Pre Francisotti veramente
degnis.e io sospendo la resolutione sino al ritorno del nostro R.P Guardian
accio de come mostro Superiore determini lui quel tanto, se le piacera,
Cosi nondimeno la sua cortesis.a offerta, e gliene resto con grandis.o obligo, e prego
Dio largis.o remuneratore delle buone opere, de gradisca e rimuneri V.S. di tanti
affetti, et effetti, de usa verso di noi, ne dubito, quanto de meritevole cil suo fervo
e amore, non Sabbino da restar consolati in questa vita presente, e poi nell'altra
il de Dio le conceda. Hò scritto al Pre Guid.o i suoi saluti e raccomandatio
mentre gli mandai quattro broccoli del nostro Orto. Deo gratias Figline
20. di Marzo 1654.

D. V.S. M.to Re

Affettionatis.o fratello in Christo

F. Angelico da Pisa Capuccino
indegnis.o

Sig.r Mio

24

L'apportatore di questa è Paolo Ligini mio Contadino in Antignano quale ha venduto un paio di Buoi al Sig.r Lorenzo di Zanobi di Pol.o di Valle suo Lavoratore il prezzo di Scudi cinquanta cinque = di m.ta netti di Oro, che sarà contento di pagarglieno ad ogni suo comodo servendosi di questa mia per ricevuta di Denaro e B.a V.a Lettera

di Villa di Castel di Poggio q.to dì 11 Agosto 1554

D.V.S.

Aff.o Ser.re

Lod.o Buonaj.

Ill.mo Rev.mo e Ecc.mo Sig.re

Ill.to Sig.re Mio Sig.r S.r &.

Hora che ho presentito il suo ritorno alla Città vengo con la presente a riverirla, con darle il ben tornato e congratularmi della sua Salute
Nel secondo luogo le dò parte, come sono stato honorato dalla gratiosa
memoria del Sig.r Carlo Sett.o di ciò non meritandomi, et una volta credeva
che il q.o anno volesse fare passata altro e me ne hauevo tolta
la speranza altro che hauendomi dato ord.e che gli mandassi
sino il giorno pr.o et il giorno seguente hauendo mandato la mia
cl.tura gli dissi sud.a la medesima in una mia nota con iscusarmi
fra che il q.o anno Loro mi scusai che non voleva uenire e con me
ne tolsi giù dopo d'dispiacere, che recentij, ma per la vigilia
della S.ta Pasqua in su le 17.re d.e arriuò quasi all'improuiso
in su un asinello, cosa è come mi dite marauigliosa, con altretanto
gusto mio apportò, hora V.S. vede belle burle, che si fanno, ce ne
stiamo adesso in santa pace, ma solo mi dà fastidio sospettando, che
mi stia in mente di seruire V.S. conforme al mio obl.o, et dall'altra
banda non vorrei fare mala creanza con il med.o Sig.r Carlo cioè
di lasciarlo qua si solo che non credo, che acciò l'accompagni hora,
non posso che dirmi altro, che rimettermi in lei e fare tutto
quello che mi comanderà, che sarò pronto ad obbedirla come
che ne tengo obligo resta poi, ch'io le augurii un felic.o Carn.o Pasq.a
che Dio gliene dia dieci, e poco il Sig.r che gliene conceda, e la
Conservi S.a nella sua S.ta Gra, e N.S. l'accresca mi raccomando
fa il Sig.r Carlo Zitta 31. Gbre 1654
D. V.S. Ill.ma

obb.mo

Gio: Gioni

Vegga nell'ultimo verso che mi rac.da gli raccomandi S.
Filippuccio mio, aggiungendomi, con mandarmi
et a Gelli di N.S. Gionelli; il che
il numero quarto, dicendo che il Papa

Carlo

M.to M.re
M.: Ill.: ij: Prod: Ott.mo

Sono ecessi di troppa fortuna il Mandare a posta,
sono restata Confusa, e Segnio, che non so quello mi
dire. la Compatisco delli suoi fastidij, e resto consolata
della sua Convalescenza, e Godo ne resti libero
da Calefadoij. io non ho fin adesso auto Mano a Scrivir
p.l occupatoni ch'auute di fare, e p.cura la Dizione
di febbre hauute, che Dio grazia me son restato
libero, e di presente habbiamo il Carnovale in mano
e non mancha che fare, e poi stamo aspettando
mi mandasse quello mi ho ij. sua benegnita man
dato, ma non occorr.a ch'ij ij. habbia tanto incomodo
li resto grazia di tutto, e poi fine, resto fare
quanto prima, et auanti parta di Villa mede.
resti servita, con lasciare alo. fratello ij. il Nostro Segr.o
ij. resto grazie singularissime alla sig.: Caterina
delli bellissimi drapetti, prego scriue ij. Segretario
il sig.: li dia quella Consolatoni che desidera
resto il Numero delle Messe, e la Lista di quelle
e quelle, e parte, di tutto il resto resta fare
ad intero suo Obl.mo Seruo, e desiramo sia tutto
presto, come le dissi, quando saranno terminate le
Messe mi sera la gratia poi dare al sig.: Agosti
no nostro mio quanto ella dice, che pria li ho accen
nato, e questi altro ordinario, auisarollo quello occor
farà: resto tanto Confuso dalle sue grazie
che non so come potro mai satisfare in una Minima
di quelle, resto solo che V.S. mi comandi che non ho
altro Brama d'incontrare li Suoi Cenni

Asicurandola che ab.ora qui terro lauorato que
quelli uerro inteso cauo, non posso più stendermi
in questo punto, auuisa il Sig.r Prouuisabe, la ri
ymille uolte con la S.ta Madre Serina, di gre
dal Cielo ogni uero bene, Molise 2.to li 22. Agosto 16

D.V.S.M.Ill.re

Bolis.mo S.ri.mo Seruo

F. Bernardo da Spica Capuc

Alli Sigri i Pdri Mio Oss.mi

Questi 2 mesi scrissano le cose di Turchi fu
ri di chi Sig.re a dimi quando scrissi. S. Altezza è stata
di Giorno buono fa pruova di leggi volendo i Galli g.ri
guerra. Iudi ci Alli di Turchi nè o scritto il mio parere
e dissoli anchora quali è la sua prontezza chi la Gra
desche assai e altro non desidero si non che commissioni
di sua Comandi ch'io le mi Fedeli eseguirò nè Singo Continua
Mi Allegro - e se seguirà di Gratia dimi i Mando a posta le
sue Elezioni esibisco la propria Cosa i Amici di Chino il tutto
desidero grie se la mi Sig.ri Mi stabini - nel resto non a
vende altro chi Sig.ri Christianissimo Compigarsi che Sig.ri cogni
Gionno desiderio di Servirli Dio li 14 Nobre 1551

Di Sig.ri Alle che a Sig.ri

Questa sarà data quà chiare se disposizioni di Turchi
Con a noi sudo

a Hma padrone
Il Mario Cambi

Adì 9 Marzo 1655

Io fr. Maria Cambi di Vicenza da Cor
Lì 10 di Monica di gran sorte e d
di Segr. Agostino Hetti a Conto di
quelli usurari fe ordinò il Mio t
i. fe fidi del d'ito io Agnadio

Sig.r mio Sig.r Oss.mo

Piacerà a V.S. pagare al Latore di Lla presente, che sarà
Jacopo Rugetti mio Lavoratore a Pzeresto scudi
quarantaquattro di m.a d'oro in g.li di Bacci vendutemi
da lui a Richiesta Faccioni Lav.re di V.S. a S.ta Maria
a Quinto, che saranno per pagati, e q.sta g.ia servirà
per ricevuta. di Casa li 6. 8.bre 1655. —

Di V.S. mio Sig.r Oss.mo

Ser.re

Girolamo Tozzetti
mano propria

Ill.mo et Ecc.mo S.r mio P.ron Col.mo

Sono certissimo che ne ha veduto Mr. Ill.re P.r Ang.o mio fil.o
di V.S. Ill.ma come anche ho notificato (come feci a Lei) che ne
sto l'anno passato Carnovale in disgratia della Compagna mia
grave, per haverla cinq.e giorni sola per il Carnovale in Villa
e seguì tale che ne dì giusta per dove Cantare a questa
vendemia? Dicono che l'annata passata rovinò le Viti de'
gelo gran dopo gennaro il Vento che fece gratta mi fece ho
molta di raccolta, et io dico come dico Mr. quella poca
che ci era, è stata affatto rovinata. Veda V.S. Ill.ma in che
rovina siamo giunti non Lavando di condurli il Vino è
dove satisfare a Lei et altri miei le annate seguite come
è altresì tutti stanno male; Non altro per che questo
potrà dire acciò nella disgratia ho fatto li mette in
considerazione di Legnare accadendo li gusti di V.S. Ill.ma e Mia
S. V.S. Ill.ma e Ecc.ma Faccio Le mani. Mond.a 4. Xbre 644.

Di V.S. Ill.ma et Ecc.ma
Div.mo Servo mo et Oblig.mo
Gio. Battista Vaccari Correttore.

Al Sig.re

Hauendo inteso dal Mattirino il loro desiderio del Vin bianco,
son Venuto oggi a Mont Varchi p vedere di seruirla
e con q.ta li mando due fiaschetti p taglio.
Quel di Palazzuolo come è notato nella Lettiera del
fiaschetto è tutto vuoto e Vale p. 5. mi la
Soma in Barili, in fiaschi p. 6. l'altro del
Mantouano è Vecchio vinca pellato con 1/2 fiasco
o i'uno. e di gusto, come sopra. Aspettarò
a V.S. di sapere il loro gusto, e poi mandarò
gli uno quando li piacci, ch è qui a Mont Varchi
ma sarà meglio il Montouano però
mi rimetto alla dettione del gusto delicato di Mad.
S.ta Catarina, alla quale rendo di buon cuore
gli amorevolezze, et mi dono arricomandato di Cod.
Gionati p mano di Mattirino Simili con ricevere
Sua Gratia, e di non salutandola in tanto con
questa Catarina al prez. del tutto ogni bene
Dal Mercato di Mont Varchi: 3. Feb.o 656

V.S. Ill.ma

Seruo obligo di Cuore
Bernardo Buontempi
Capuccino

Ill.mo S.r Mio e Sig.r Ossmo

Con la presente di V.S. Ill.ma ci metto a V.S. Ill.ma
la qui inclusa lettera di cambio del S.r Fran.co Borselli di
dopie otto quale saranno a conto delle mie entrate dell'
anno 1657, ci resta da riscuotere una anata del Borselli
quale è di già riscossa, et avanti la S.ta Pasqua sarà
esatta, et subito si rimetterà con il suo conto come
è solito, mentre con fine di Lei ordini humilmente
ci raccomandiamo Riverendo e le bacio

Di V.S. Ill.ma

Humo Dev.mo Servitore

Ant.o Simonini

di Reggio li 22 Marzo 1658

Ill.mo & Ecc.mo Sig.r mio Sig.r Padrone Col.mo

Li 10. di Genn.o ricevei un amorevol.ma sua insieme con i due libri di mia pat.a
se accompagnata di tutto ben condizionato e sopramodo gratioso, ma non hauen-
do perciò hauti tanti de sua bei libri? che ancora ha voluto aggiungere a
questi effetto in vero della sua solita Cortesia quale hogn'hora più di
obligho sopra obligho mi rende carico, che non sò, come quei poter mai
Scriuere altro y hora fare non posso, che rendergli infinite gratie, e pre-
gare il Sig.r che gli la remuneri in q.sta vita col Centuplo e nell'altra di
l'eterna Gloria: da quel vero che nell'uno di essi libri cioè di Bineti
in tutto nehò riceuuti assai gusto et eccitam.to d'Affetto verso di q.sti Benedet-
tini purganti, ma bisognerebbe, ch'io potessi fare, come lei mi dimostrami gra-
dite con gli effetti, che g.a alla sua Carità, riguardo desidero di pagare
i debiti della Natura auanti di lei y che ancora io (se pero nesarò ca-
pace) partecipe di quelli che se tanto ha fatto, e fa y questo Corpaccio,
tanto più mi accresce il credere, che y l'anima sia y fare; hor sù il Nro
Buono Dio la Benedica, sia tutto detto e fatto a gloria sua le racco-
mando di Annibale Cinganelli che sarà circha a.mesi che passò all'altra
vita come forse hauerà saputo. Quasi la stag.e cominciò a rinfrescare
de atteso un'altra acqua che q.st'anno è venuta a tempo a tempo
ne sera pentito stando sotto la noce che ha rigiato un poco la Cam-
pagna contento y il benef.o vniuersale et ancora particolare che
ce ne è bisogno. p.r S.t Michele la ne saluerà [illegible] come S.t Matteo fo
ancora io insieme Sto sua Sig.a individua compagna N.ro Licenda altro ha
N.ro errare perche sono grossolano Sauienti pauca. N.ro Sig.re li Conceda hogn
uero Bene. Villa li 21. Agosto 1656

D. V. S. M. Ill.re

Aff.mo Suo

Gio Ghiori

Ill.mo alli 14 Gen.o

Ill.mo Sig.re mio Padron.re Col.mo

Di Comandamento del Sig.re Luogot.te Col.o
del presente con avisarle la ricevuta della
con le Lettere dirizzatami in essa. Et
dell'Ill.re Sig.re Governatore Sig.re Conte
et con tutto il cuore le fò
Di V.ra Ill.ma S.ria

N. alli 14 Gen.

A.S.A. Mio Padrone

Di comandamento dell'Altezza Sereniss.ma del Sig.re Leopoldo Sereniss.mo Principe
del presente con avisarle la ricevuta della sua stimatissima delli
con le figure dirizzatami in esse. Et inviando a V.S. l'ordine sene
delle Altezze Loro, in quanto all'Ecc.za Sua, le offerisco il mio devotissimo ossequio
et con tutto il cuore le prego vita Sua 12. Genn.o 1657

Di V.S. Ill.re

Aff.mo et Obl.mo Ser.re
Bernardo Stordoni

Molto M.to Sig.r & Sor mio Oss.mo

Ringratio V.S. della carità mandataci p Matteo Sacchi
Iremo l'Mons.r ed'formò alla sua intentione, et già
prima, mda ch'in altro la possiamo servire, ci comm.
di, et ch'ne habbiamo altro desiderio, et di dederla
già sin da noi, di piaccia al Sig.r sia già prima
di Sua Sig.ria st.a bene; come spo sia di lei, et
di casa sua; la riverisco ch'st.o affetto, com'fanno
anco st.i amici altri Padri; et dal Sig.r li bramo
ogni contento. di Siglini. 25. febb.o 165-

D.V.S.M.to Ill.re

Dev.mo Ser.re

Il Guardiano di Capuccini

Molto Ill.re Sig.r mio Oss.mo

Ringratio V.S. delle galanterie, che mi mandò, giochi con giorni che mi rimasero li panieri, et gli li rimandai dar' uoi, li quali empiti di roueri con, conformi al suo solito ritrouerà. Scriuerà buona salute, come fanno alla sig.ra Catarina ma consorte, e figlia la pretorni, mentre la riuerisco di tutto affetto, et mi raccomando a lei, et alle sue orni figlie. 19. ing.o 1657

D. V.S. Ill.re M.o

Deuotiss.o Ser.re

Gl'Guardiano di Caccini

Illo Sig.re

Sarà contenta V.S. pagare al Sor della presente Dⁿ Piero Poggi mio Sig.re e Parente scudi cinquanta di m.a di lire sette Dⁿ per valuta di un paio di Buoi venduti dal sopra d.o Piero Poggi a Gio.ni Pagoletti mio Sig.re in Volta, e saranno ben pagati e la presente mio Sig.re in Volta, e saranno ben pagati e la presente scritta V.S. come riceuuta da me d.o sarà il scritta V.S. come riceuuta da me d.o sarà il
di 15 di Giug.o 1657 —

D. P. Pio Sig.re

Sig.re

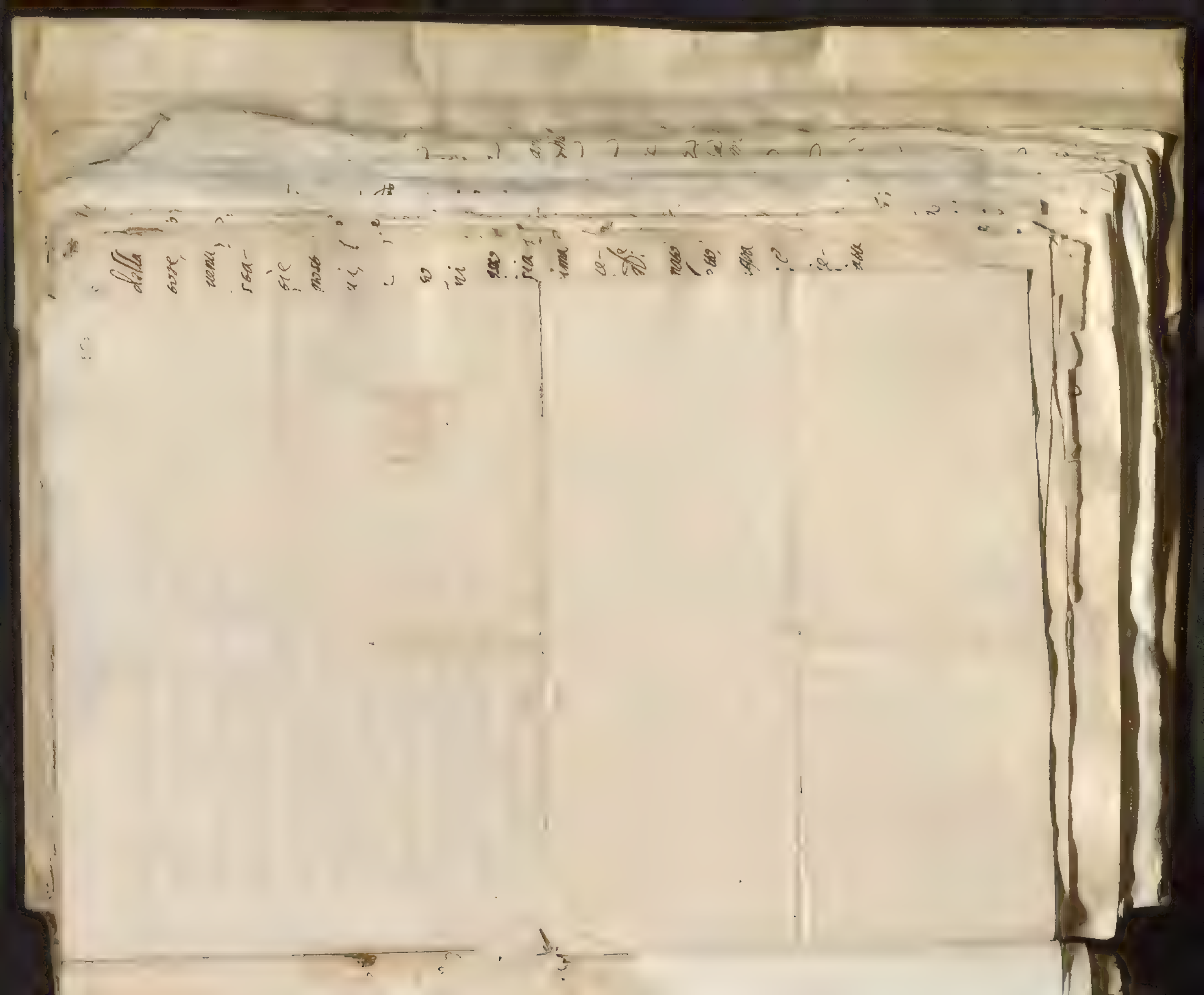
Piero Poggi

M.to Mag.co et Rev.do P.re e Pad.e Col.mo

Devo avisar gia d'V.P. Rev.da di quanto gratia benignita'
si e' compiacciuta ordinare all'M.to R.do P.re D. Agn.o Maria Adimari in
conformita' dell'obligo Q. Al med.o P.re fu dagato mone Doppe d'
Italia di giusto peso come credo pure indubitatam.te dalui, come
ancora le' mitrie che oggi d'corrono che vedra spiegarsi d'V.P.
cos'ala.a. ne' due sopore, Ricantiamo perio gratie con-
nenendoli g tal carita' stataci in mancando ne' nri sacrif.ij
Sacri memoria d'tta Sig.ra persona della quale con ogni affetto di 6.
Le mani. Modana a 7. ottob 1647.

Di V.S. M.to Mag.co et R.da

Dev.mo Servo di Cuore.
Fra Honofrio Vacani



della
gore,
uenu
sca-
gie
mse
ui,
x
go
ni
sia
cima
ce-
de
nasc
ego
cam
ie-
iabe

Molto Mᵉ Sig:

Oricuo con mia sigulare consolatione lágratissima suá in risposta della
guale, li significo comé lá lebera madasami y uiá del suo fauore,
la riceuei; in quanto poi, allá miá lebera che á V Sig: lisia y uenu
so á abrossinasa, c disigilasa, non che dirci y che quá ciésa-
sempre y grasia del Sig: Dio ostima saniba: nedo grasie
sigulare delle buone nouc, che sie compiacusa darmi, denoso
ri, Pad: Pred: quá ciabiamo il nostro Pr. Prg. Guard: di Mosui,
il quale ancorá lui dá congratissima sodisfatione, aquesta
ria: mi dispiace il sentire che il suo fauore, abi acomodato
male la suá figlia, in quanto á questo gouane che l'Sig: mi
dice non posso dargliene informatione nesuna, y che posso
auerlo uisto mai non lo conosco, ne sapro mi sauiene chisia
suo Padre; lo y grasia del Sig: Dio melapasso con buonissima
saniba; solo mi manchá il non potere godere, della S. comue-
satione del Sig: Bassiano y che se lo fussi nesbato a sig.
ci saremo ueduti qualche uolsá, bassá se mi so no abbonato
con lá persona, non y questo mi abbonaro gamai con lasetto,
con il quale liuiuero sempre affettionatissimo; mi faccapa
sia di reuerire in mio nome lá Sig: Saberina sua consorte; c
qui con il fine la reuerisco con ogni uero affetto, c'un sie-
me, la prego adire una saluereginа y me alla Sab: Madonna
di Ar. Boi il 28 Marso 1658

D V Sig: Molto Mᵉ

Aff: Seruo nel Sig. fra
Bonauentura da Sig. Cap: no Min:

Jll.re et Rond.mio Os.re

Scrivo questa mia p.r dargli avviso come p.r la Dio gratia
stiamo di Buona sanità, come credo che sia di Loro
non ci posso dar nuove, nessuna di questi Luoghi a non
sieno stati freddissimi assai in casa stanotte è continue
pioggie che giornalmente ci sono state a tale che e
stata una villeggiatura assai malinconica. Desiderere
p.r sapere come stia la sig.ra Lia quale sa assai
nel venire qui in villa una sposo cadisposta.
e mi facesse gratia di favorirmi di avisarmi di
qualche nuova come sarebbe a dire chi si dice che abbi
a esser spedalingho di Santa Maria Nuova.
e quando faranno a Comeddia et altre cose di
miei; io resto p.r gratia del mio sig.re Idio
dando la causa di una effetto che il spedalingho et
il desiderio che avevo come sa la sua sig.ria Mag.re
mi farà gratia di salutare la sig.ra sposa d'Ama-
le facendo la sig.ra Caterina con tutti di casa
e p.r fine la ricerischo con pregarli da Dio ogni
ben bene et il Bascio e mani di Villa il dì 14 di
Maggio 1650

Di V.S Molto Ill.re

Aff.mo Cug.no Baccino Galigai.

Molto Ill.re Sig.r Mio S.r

Sia la pace, e benedetta, et insieme da Dio la mattina, come
sia la Dio gra, doppo l'ere arrivato in firenze circa alle 12. hore
et cheerm: trouerato V: Signoria, quella mattina non arri-
uato qua su in villa nostra alle 11. hore emezo, e trouato
la Dio gra la mia vecchia sana, barbagino mio ma un poco
smagrito, il bucio solencato buscatto con gionta di £ 13. 3. d.
che n'è poco, alquanti uccelli morti, e schappati, ben che
pochi; e questo è ingiunto alle rouine accennatemi, che
n'sono poi quel grandi, che si sospettaua, e questo fa
il buono ragguaglio della Sig.ra Caccina e sua: Salda il conto di
Domenico la Gualtieri, et è restato dre. di £ 16. 2 — come
potrà uedere adesso, uolendo aggiustare il conto di bestiame di
Francesco Pagolini; ma n'sarà potuto auer, ch'era alla porta
si farà un'altra uolta; ueddi quelle partite pagate alle
y conto di grecci del Sig.r Cau.re Arrigo Cocchi, et ascendono a
£ 19. 4. 1. 0, che parmi molto ualide, resta, che V.S. faccia
diligenza di uedere al libro del Sig.r Padre il giorno di pagam.to della
partita £ 11. 4. 17. 4, in. apparisce in d.o libro 1632 — debito di al.
Gio: Guardi, uedere dico se mi fusse notato in carte di ragione
di Mon.ri Eng.i si come apparisce notare alla detta partita de
£ 7. 4. 7. 0 in d.o an.o 1636 — debito d.o Piero Guardi come allora
secondo di Piero Nerli: 92 — giugno 1. 16. 0 appare, e V.S. quanto in
torno acciò ragguaglio dire: in quanto al caso di Conscienza mi son
pervenuti informare dall'Ill.re Gabriello Alberti, atteso, che n'ho hauto
forcana di trouarlo ancora, che io sia stato a Casa sua: e con
d.o Sig.r Card.le n'ho hauto tempo, che hoeddi volent.ri giornate dua alla
Maggiana, e anco n'mi souuenne alla memoria, n'ho mancheria, che

Signoria Ill.ma e Reuerenda V. Volgia la gratia di mandarmi il tutto
e mi confermerà se sarà vero; Addio tanto, consolato in Dio

la sodisfacà e schiauene gusto di sentire il parere di Mons.r Sig.r
Gabbriello, poteste farne motto al mio fratello, che la venisse e
uenisse insieme a seruirla, che già io gliene ho accennato: poteua
dire alla Sig.ra Caterina, o potrà meglio questa ella medesima
intendere da questa mia male scritta lettera, come gli la stessa
da si fece alla mattina, e feci [illegible] quanto m'ingiunse in
Sentenza in nulla che mi la pena incorrone pensare, che
all'accompagnatura gli la sia fatta e riuscita a qual cosa, mi
n'è seguito altro, che n'è venuto uenire febre, senza sentire
male, è cauatomi sangue, e questo è quanto, sacci gratia d
reuerire il mio P. Guardian, e dirle, che si ricordi d'un pouero
vecchio, diuoto di S.ta Offeo possibile reuerire Tozo signore
alle quali mio, e mi raccomando seruo humilissimo, e obligatissimo
perche hogni hora mia più m'ingano, e cresce d'infinite
obligh.; da me ne potrà mai ben che in minima parte
sg.r auere, S.to altro, che io la loro modestia, mai potrà
facci ne scordarmi quelli tanti effetti, e singolari di quella
seruitù, che n'ho scordi ma che adesso facci gli ecces.
delle loro cortesia, e per l'ordine dato di tenerm.i nella
Città basta m'i confondan, et ammutolisco; facci poi
la Sig.ra Caterina di riuerire anco nome la mia Sig.ra Madre
et alla mia S.ra Cognata augurare un felice parto di figlio
Maschio. E come ancora a lei medesima desidero ogni
S.ta e compiacenza di Consolarla et V.ra Ill.ma e Consorte
Viuino felici nel Sig.r Dio a. Cagliari 1750

D. V. Ill.ma S.ra M.ta Obl.mo

Di V. Ecc.za Ill.ma Dev.mo Obl.mo Serv.re
Gio: Ghioni e.p.r

Le rimando il libro della Vita di
S.ta Francesca Romana
e la sua Vecchia
Le auuisa

Olograf.

M.to Ill.re Sig.re mio P.ron Col.mo

Hebbi la sorte Lettera, che m'ha portato vn Vet.no parto di Villa, e ci[illegible] parti dalla sua Habitatione doppo mezzo giorno, per venire a' (mar=) tirizzarmi, se mani ad'hoc modo per questa, è stata gratia, che m'ha impedito ch'hauer dormito vna sorta di profondo sonno fin'a questo giorno che sento alquanto di tregua a' dolori della testa Addio Sig.re; Vengo dunq.e con ogni più cordiale affetto a' (ma=) rirla, accusandole la molteplicità de' suoi Legati; e del libro, del Diaccio, di S.ta Giulia della Bella, e della Lombardia oltre le Significationi di Lei che da Parte della Patrona ha voluto farci giuntar[illegible] con di Mercati Vecchio più fresch.e che mai, in mezzo agl'ardori della Canicola. Iddio [illegible] quello che le rende ogni più desiderabile quadragesimo. appresso i Signori non mancheranno di continuar le Supplicho con l'applicat.ne de Santi Sacrifitij secondo la sua intentione, e sicome dell'al.no Sagrestano, che le significai, si sono continuate le mes[illegible] applicandole, quando non si son potuti dir di Regnieri, e questo lo fanno subito morti Sanctorum più presto il suffragio, et anco oltre il Sacrificio, l'intercess.ne di quel Santo, che è occorso alla giornata. Credo che questa Cinthia sarà Lunare ogni dempoto che non sia stata Lunare, e non si son detti tutti dal Regnieri. La Congiura di Wallenstein, et all'incontro le dico quello si è sparso in Vienna cioè la morte del Re di Suetia, e [illegible] di Francia, e dell'elettione dell'Imperat.re nella persona del Re d'Vngheria. Vedremo la più meglio il tutto e mi confermerà se sarà Vero; Addio tanto, congedato mia

Molt.° Mag.co Sig.r

Sarà contento vg. pagare in mano of
latore della presente che sarà Francesco
Beckemeri mio Lav.re alla Sacrestia scudi
quaranta cinq.e e mezzo per una tela di mi
paio di Buoi che Francesco Pagoletti Lav.re
di vg. ot goderà di Patti a compire dar.li
Francesco Beckemeri per d.o prezzo che saranno
ben pagati e la presente servirà à vg.
Licenta: e La Cris.ma del mio Monast.o
di Regina con d.i Offitio. li 11. Agosto 1650

D. vg.

Di Sein.a Angelina

L Stradej Abbad.a

Florentle

+

Molto Ill.re Sig.r mio Oss.mo

Ho parlato a V.A.I. gl'interessi del Sig.r
Duca Leg.no, et il Ser.mo Gran Duca ni è contenu-
tato di fare scrivere da Livorno, et que inclu-
so ne mando al Padre Abbate Morosini,
et hauerò à caro sentire ni sortisca del
desiato suo fine, et in tregho caro che
ne habbi qualche notizia à vedermene
dare qualche audienza, ne mi ricordo di
Poggio a Caiano 25 Luglio 1659.
D.V.S. Molto Ill.re

Obb.mo Ser.re Vero
Hippolito B.ni Vic.o

Molto Ill.re Sig.r et Pron. Col.mo

Ricevo la cortesiss.a Lettera di V.S. con la molta, e compita carità di sentir contener indrizzo di lei, che vi sia come la Sig.a Caterina godino buona salute. Le date prinzipij subito alle medesime di cure, secondo l'intentione della medesima Sig.a e questo saranno compite, e quando in simile, et altra occasione si presenterà di Lor cose d'essa servirsi, tutti ci riceveremo come sommi favori, poiche così riceveremo, l'nostro obligo, mediante le Lor contenute, e compite carità. E tutti attendendo la Lor venuta a questa Villa, gli porgeremo, e riceveremo da vicino, pregamo Dio Ben.o che conservi Loro buona salute, et adempisca i Lor pijj, e santi desiderij, e quivi a V.S. come alla Sig.a Caterina facci humil riverenza, e come fanno tutti questi nostri Frati, N.S. con loro. Del Convento adì 9. Giugno 1659.

Di V.S. Ill.re

Ser.i et Obl.mi Servi nel Sig.re

Fra Fran.co della Torada Guard.no

Car.mo Amicho mi

La presente servirà [illegible] salutarla in sieme gli do
nuova come sono [illegible] nato in fiorenza [illegible] ritro
vo in Somaro dove mi pare di [illegible] ritrovato
una nonna et un fratello meno [illegible] in una gra
pace quiete mi tengano [illegible] caperò lo
Ci do nuova come il mio [illegible] fortunatello mastro
hanno nome sieno [illegible] l'compare stato princi
pe Sia Carlo [illegible] la [illegible] la co
mare stata la principessa Aldobrandini
[illegible] tenuto la notte di [illegible] & dalla
comare [illegible] un bellissimo [illegible]
quando [illegible] occasione di vede
rci niente; o for[illegible] amore [illegible] seguirtera
[illegible] [illegible] casi di [illegible] con
tinuarla del [illegible] mio come fo
ancora [illegible]
Di fuori [illegible]

Aff.mo Servo

[illegible] Aldobrandeni

[illegible]

Molt'Ill.re Sig.r mio et P.ron Col.mo

Pensando hauerla a trouare con questa mia lettera sua Sig.ria non lo ostante
mancare con fermarle la buona salute che godiamo tutti di Casa
di come spero segua di tutti Loro Altri come anco delle mie strette
alleguale prego Lei di fare mille raccomandatini p.a mia Parte
felicemente stabenit.a e Dico infinità di strambotti e la senza
Lemani p.a mia a dare e trar di quelli Cuiene alle mani
e stamattina mandarno a Baia certi Ragazzi figliuoli di Pietro mettitore
e Gio Battino era a Pozzuoli scala che hauera fumano uno scaglione
della scala di legno e lo saluto con dargli sul capo e finalmente
Dite a mia Madre che diuentato un paggio cittadino et p.
mentre attenga a uentre quando segua il Ritorno a Casa
con Racc.di a tutti fine L. 10 Agosto 1660

Di V.a Sig.ria

Ser.e Obl.mo Ser.re
Ales.o Scarlatti

Molt.^{to} Ill.^{re} Sig.^{r} Padron Col.^{mo}

Sono costì giunti i Sbraccj in fare pagare i Loro di Vos.^{tra}
da questa à corrispondenza, che io ho risolto di com-
piacere à Vos.^{tra} Sig.^{ria} di questi Credi Loro con patto
espresso d'incerare, e sandracciò diretta à Lei, nella quale
vengano i Libri Scritti Cattarini da Lei, e Lionello
di Segnare consignate alle mie Mani da Vos.^{tra}
Sig.^{ria} Ill.^{ma} Lagnolo Ricci. La Vos.^{tra} Padrona
di qua un giorno della medesima Settimana, et à suo
credere doverebbe arrivare costà circa Li 20, 0 22
del Corr.^{te}, come meglio potrà dirne da costà.
Landolfini, e Marini corrispondenti de detti Credi,
et à medesimi Landolfini pagherà di sconto à ra-
gione di due Baiocchi Lib.^{ra}, che così sono d'accordo.
Alla sua singolare humanità rendo infinite grē de favori
che hogni, et è per fare à Fratelli Sabini, e restegnando
a Lei mio Padrone Ossequio Le riverisco. Roma li 2 Feb.^{ro} 1686
Vos.^{tra} Molt.^{to} Ill.^{re}

Padrone Oss.^{mo} Obl.^{mo}
Vine Zangheri

Jro Tomo Sbraccio

Mons.r Ill.mo

La Reng.a è entrata in S.S. Ill.ma e tale che stimava mi da cui
confortata con regarlo p.r Amor di Maria, perg.a a cerco
Sfarmi, Importunità, e Importune, e Mal-Ped qual mi Stimano
Mons.r Ill.mo Alli segno, Intiero di Scrivo. Altra mia devotà della
quale li significai la mia infelice stato; Ma stimando io nisto
che quello non Abbia Luogo, Alcun effetto, mi no Admonendo non
li sia stata presentata Confesso. Sacramento, il non fuer ver.
con S.S. Ill.ma Se ben tocco Li Minima Cognizione della mia
ma Ill.ma quello ho intrinsito, o ch' Ill.ma mi sia Parochi Luo
Pari cosi Reng.a Compadronzuol, de non: e se io non ottero
da S.S. Ill.ma qualch' Luogo non sara colpa se no alli mio
peccati, Mons.r ill.mo io sono mio Patrone Padrone
cascato, in estremo bisogno, come al mio Cuore da me
debole, e son già Anni dieci che io mi Ritrovo Ho debilitato
Cuore, Borgello, e la lunga Infermità mia Lasciato in Stima
Terra, consumi quello Avere, e Ho preso senza un Quattro
Aveg.a pur Sobbisognare Senza Lavoro che fare
Animo, e Cuore, Ho come, S.S. Ill.ma per mio Cuore tenuto
Sto a piedi della sua Benevolenza supplicandola non
S.S. Ill.ma Sper come Indegno ma p.r Amor di Maria Berg.a
Nostra Avocata a Porgermi qualche Carità che
Vicino Colami dal Infinita sua Bontà, e Misericordia
di Jo Pancheco, Giornalmente, Aveg.a sua Divina Maestà
Lo Conservi con ogni Sanità, e con quelle Magg.i Beni e Cont
erze che Possa Star Desio: con tutto il Mio Cuore, e
Borgello nello Cameraccia de Gentiluomini a Pt. 660
Mons.r Ill.mo

Humil.mo Ser.e
Franc.o Gattar

Molto Ill.re e Rev.do Sig.re

La mancanza di carico non è parsa di qualche conto
nella quinta fede delli Credi Beni q.m Richardi
Gratani, onde dovendo amiccare in contadi.a ab.
l'Ill.mo Com.re che à Lei venga di godere uno delli
cognati la Casetta da contadino di Mercuri, e Lan=
dolfini, ci è parso à me Cancelliere di significarne a Vo.
Sig.ria di ragguagliare à Lei il suo Officiale, col
quale devotam.te mi rincresco. Roma 1 7.bre 1665.

D.V.S. Molto Ill.re

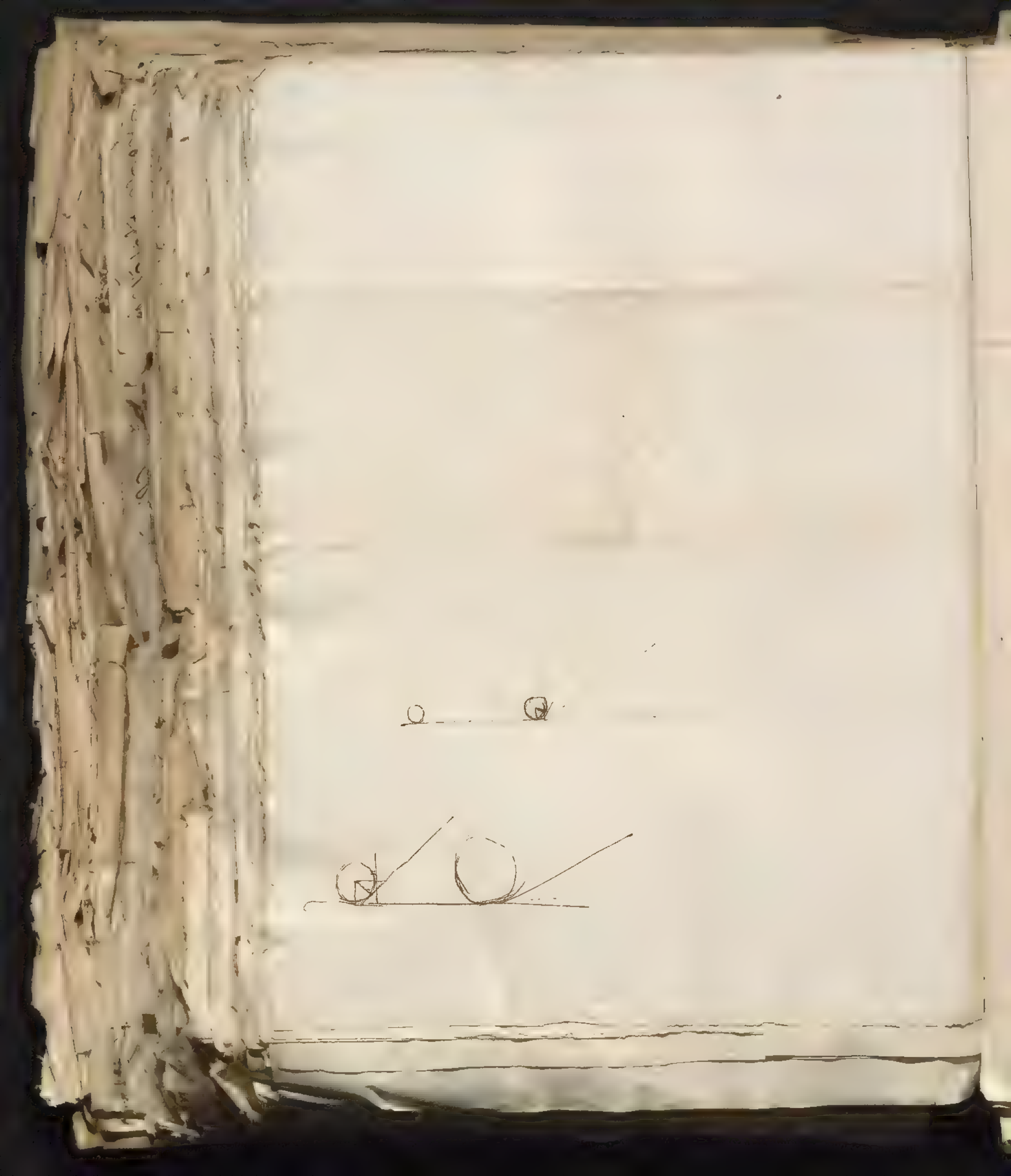
Humil.mo Ob.mo Ser.re
Pier Lorenzo Lazzeri

Per.
Io Tomaso Scarlatti

Ski. A.
Ao Jomeo Scuito

Spec. Sept.

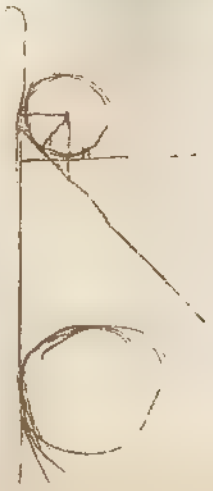
Ho Among Service

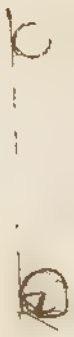


isgratia che habbiamo ha
uari all' alba dell' sazer com' si
Mre D. Mo: Porzia di vigenti Soci
ds a un punto perso i sentim.ti: e
possibil: senza giouam.to niuno è già
si cerca di farsi Animo, ho hauto l'
o prego d' Gration.e che il Caso gran trop.e
m' farà gratia quando meglio le par.
al Sig.r Bastians con assicurarlo che
rienti, e che dal canto nostro faremo
uò, m: scusi se non l: scrisse, p.che non
l'Anime sapendo il cordial.e affitto ch.e
auans, preghino p.e, conform.e faccia
mo mezze morti, con ch.e riuerisco V.S.
r S.r: Bastians, dell' Muraz il d.i 14.

Deuotiss.mo nel Sig.re
M.o Fedel.e Piccardin
Badessa

Del Sig.r
Fo Fomen Scritto.





Raccomand.: da Anna felice
Bellini Ant.: Ro: Dekker
Pisa

M.to Ill.re mia S.ra e P.ron Oss.mo

Mi dizziac.o sino all'Anima la disgratia che hauiamo ha
uto in q.st Nodi, quasi all'alba del sazer com'è
infermata la nostra Mad.a D. M.a Porzia di viuenti pocci, e
senza rimedio, hauendo a un punto perso i sentim.ti: e
fatto d.i i rimed.i possibil.i, senza giouam.to veruno, è già
ch'è non c'è altro, si cerca di fargli l'Anima, ha hauto l'o
Olio S.to, e tanto la prego d'Oration ch'il Caso gran trop-
po gran s'predito, m'farà gratia quando meglio le par
rà dargnarsi al Sig.r Bastiano, con assicurarlo ch'io
non li manca niente, e che dal canto nostro faremo
tutt.o quel ch'si può, m.a senza se non li scriue, p che non
m.a n.a basta l'Anima sapendo il cordial.o affitto ch'
amendue si portauano, preghino p lei, conform.e faccia
ma noi, che siamo mezze morti, con ch.a riuerisco V.S.
assiem.e con il Sig.r Bastiano, dell.a Murati il d.i 14.
Gennaio 1661.

D. V.S. M.to Aff.ma

Deuotiss.ma nel Sig.r
D. M.a Isabel.a Piccardini
Badessa

Der.ma S.ra
Fr.a Thomasina Scuitto

S.ra Vm.a Pisa

Sig.r Ab.e de Sig.r
Franquini

2 11 255

Molto Ill.re Sig.r mio Pron. Col.mo

Benche V.S. habbia corrisposto al debito della nostra confidenza, mi ha pero
tra'd uno delle cento discrete premure vicendevoli per il bene de Sig.ri
Marcelli et Albertini, nondimeno ne ringratio la sua gentilezza mentre
ha adempito subito, che ha potuto. Quando oltre la ricevuta fattami
nel banco e l'attestatione che gliene feci con la presente ne
fosse gradita una maggiore espressione, altro non occorre, che
spedirla a Pisa seguita infallibilmente nel foglio mese, restero Ill.re
perfettamente consolata, mentre le bacio le mani Roma li 25 Febraro 1661

Di V.S. Molto Ill.re

Aff.mo per.e Parente
Giorgio Franq.ni

Dev.mo Ser.re
Lo Stesso Scrittore

Pro Memoria. 8

All'Ill.re Mr.o Sig.r Patrone Oss.mo

...perfetta è stata la briga, che V.S. s'è presa in Roma; con la
...compra sua d'un Off.o a one mercè l'opera d'esso Sig.r alla
...Dalley; giacchè subito arrivato qua il Sig.r Card.le
...fatto instanza a favore di detto quell'Uffitio, Rud.e
...Leuden, che li dovea dar a Genn.o V.e
...ho più perduto speranza di haver l'Accettazione con tutto
...quanto bramo, stante l'aver il Ser.mo Duca
...fretto in conceder vantaggi, e tanto maggiormente
...haver anche questo grazioso non dato da Gurtiff
...quel Credito; ciò però non stante, e con tutto che
...e.l. sopraccennato Sig.r non sia noto nell'Accettazione
...d'alcuno di detto Sig.r Dalley, farò esso la parte
...sua, alla quale aggiungerò anch'io ogni mio
...efficacia; Quello però che la seguirà di ciò sarà
...il tempo che lo palesarà; e di somma consolatione
...mi sarà ogni felice avviso attestar a V.S. quanto
...sono i suoi ...ti, de quali la supplico restarne a noi
...mi tener pronto ogn'altro suo cenno, e
...e di V.S. mi dirà d'esser Sua Ser.ma Altezza
...V.S. com.

Dev.mo Ser.re
Gio Tomaso Scotto

...Ill.mo Sig.re ...

Ill.mo Sig.r, Sig.r Col.mo

ho ricevuto la sua gratiss.a lettera coll'in=
chiusa per il Sig.r Southwel il quale
è a Milano et Iddio va a Venetia dove
gli rimetterò quella di V.S.Ill.ma supplicando
la sia compiacciuta di honorarmi spesse
con suoi comandi, assicurandola di trovarsi
in me un fedelissimo servitore, tra tanto facio
a V.S. Ill.ma humilissima riverenza. Bologna
13. 8.bre 1661

Ill.mo Sig.r
di V.S. Ill.ma

Devotiss.o Servitore
Gregorio Fallonj

Regg.to adì 26 6.bre 1661

Jll.mo Sig.r Oss.mo Coll.mo

per haver stato a spasso questi giorni passati a milano, e stato la causa che la de V.Sig.ria con la inclusa per il Sig.r Roberto non era capitata a la mia mano sin l'altro giorno con vn'altra di V.S., et trouando l'occasione d'vn cauagliero Jrlandese et maestro di campo del Re catolico et persona di gran vaglia, desideroso di veder le cose piu conspicue di questa corte et citta, ciamato il maestro di campo, ho prigliato ardire di supplicare a V.S. Jll.ma, reconoscendo l'affetto che porta alla natione Jrlandese, et il cauarro che dato di cio nella persona del Sig.r Roberto, sia compiacciutto de fauorirle con comandare sia gli satisfatta in parte essa sua curiosità, et mostrategli a sua Jll.ma le cose piu notabili in questa famossima gouan corte, la quale per la sua gran fama ciama et stimula quelli nostri del polo Artico a reconoscere la sua grandeza, et insieme vengo a dar parte a V.Jll.ma de como nunca he tenido carta del Sig.r Roberto doppo che vscito di turino per venetia fin a questo punto che me portò vn gentilhuomo di venetia arrivato adesso qua vna sua lettera di 25 stante, auisando lui de como a venetia piu di 15 giorno e stato senza moversi di letto con vna disfillatione terrible della testa, ma per gratia di dio si e ribauuto et stana in precinto per insprug et Baviera. Jo gli remetto la de V.Jll.ma che per vendra a sua mano. Supplico a V.Jll.ma sia compiacciutto di honorarme spesse

Taffe

spesse con suoi comandi et per fine a V. Sª Illma humiliss.a
riverenza. Bologna 30 7bre 1661.

Di V. Sª Illma

Devotiss.o et obligm.o Servitore

Gregorio Fallons

Jll.mo Sig.r mio prō.n Coll.mo

242

Ho hauuto la cortesija de Vjll.ma con
l'inclusa per il Sig.r Roberto, la quale
remetti subito a Augusta. resto confuso
di tanto honore che Vjll.ma si compi
ciutto farmi sempre et specialm.te
in favorir all'mag.to di Camp.o Tasset.
il quale resta sommam.te aggradito et
obligato alla sua gentilezza come mi
avisa nella sua. Onde jo come ser.re
vore oblig.mo di Vjll.ma vengo a supplicarla
sia compiaciuto di honorarmi con por-
germi occas.ne in che vjll.ma possa fare
prova quanto ambisco servirla et tra
tanto le facio humiliss.a riu.za. Bolog.
ii 9bre 1661

Di V Jll.ma

obligm.o et aff.mo servitore

Gregorio Fallon

Sia lodato il Sig.re

Dubito nō mi sia attribuito ad imporcunita il tediarla con mie lettere, ma
assicurato dalla sua gran bontà, e benignita, spero compatira ad vn suo affezio
nato, se troppo ardisco, gli tanto vengho a tenerla trattenuta insieme con la
Sig.ra Caterina Sua Consorte, giache nō mi sorti il potar farlo di persona
quando fui a firenze, nō l'hauendo mai trouata in Casa, ed altro hauermi
e seguala presente, che gli sodisfare in parte el molto, nō solo della Carita fattomi
in tutta la mia occorenza, ma gli l'affetto nō ordinario mostratomi, contro ogni
mio merito, ma molto più amoriche Virtu, e zelo del Sig.re di Dio, che da me
non sono stati considerati, con mio rossore di non essere stato vno sprone, e cammino
vn poco più veloce alla Via della perfettione, si che gli diuersi rispetti meli
sento obligato, e quello che più mastringe, che spero essere aiutato ed da
sua Santa Oratione, il che ne la prego con ogni caldezza, assicurandola di fare
l'istesso gli e la Sig.ra di tutta la Sua Casa nelle mie fattioni spirituali
benche fredde. Godo poi che spero ritrouarla da questi PP. Predicatori
ogni compita sodisfattioni, gli essere tutti di buono spirito, e zelanti del Sig.re
e massime Codesto Pre Guard.no gli essere vn ritratto di ogni Virtu, e da Cote-
sto paragone haurra occ.ne di conoscer maggiormente le mie imperfettioni, e di
termi come sogra. Gia il Nro Sig. Giouanni seguita l'orme del Padre, e del Fra
gli essere isbrigato delle cose del Mondo si da tutto affetto gli poterlo godere
eternamente. Altro nō mi resta, che di nuouo farli Vmil.ma riuerza e salutarla
Carament.e e l'istesso faranno mio Nome alla Sig.ra e a codesto Pre Guard.no
Sig.re Bastiana mi fara gratia valersi di questa mia poueria, e comandi con
quella autorita che sopra di me tiene, che lo riceuero a fauor particola.
Di Prato li 31 8bre 1661

Di V.S.M.to Ill.re Obl.mo Seruo in xpto Sera

Fra Romualdo di Firenze Pred.re

Molt.e Sig.r et Pron mio Oss.mo

Ricevo con la cortesiss.ma sua il bellissimo segreto della
vernice, del che gli rendo infinitissime gratie
et ho speranza d'averlo a praticare in breve, benché
mi si attraversi la difficultà del tempo assai humido
et ancora il non intendere intieramente quelle parole
toscanesche che sono in margine, non meno di fare studio
di intenderle che ho tenta se a V.S. sortisse qualche cosa
a questo proposito mi sarebbe doppio honore il facerimi
certo di augurio alli miei prossimi sponsali questi prossimi Santi del Sto
Natale, e nuovamente mi rassegno
Vra Molt.e

di Villa li 20 di 1661

Dev.mo
Vero et Oss.mo Ser.re
Bartolommeo Canigiani

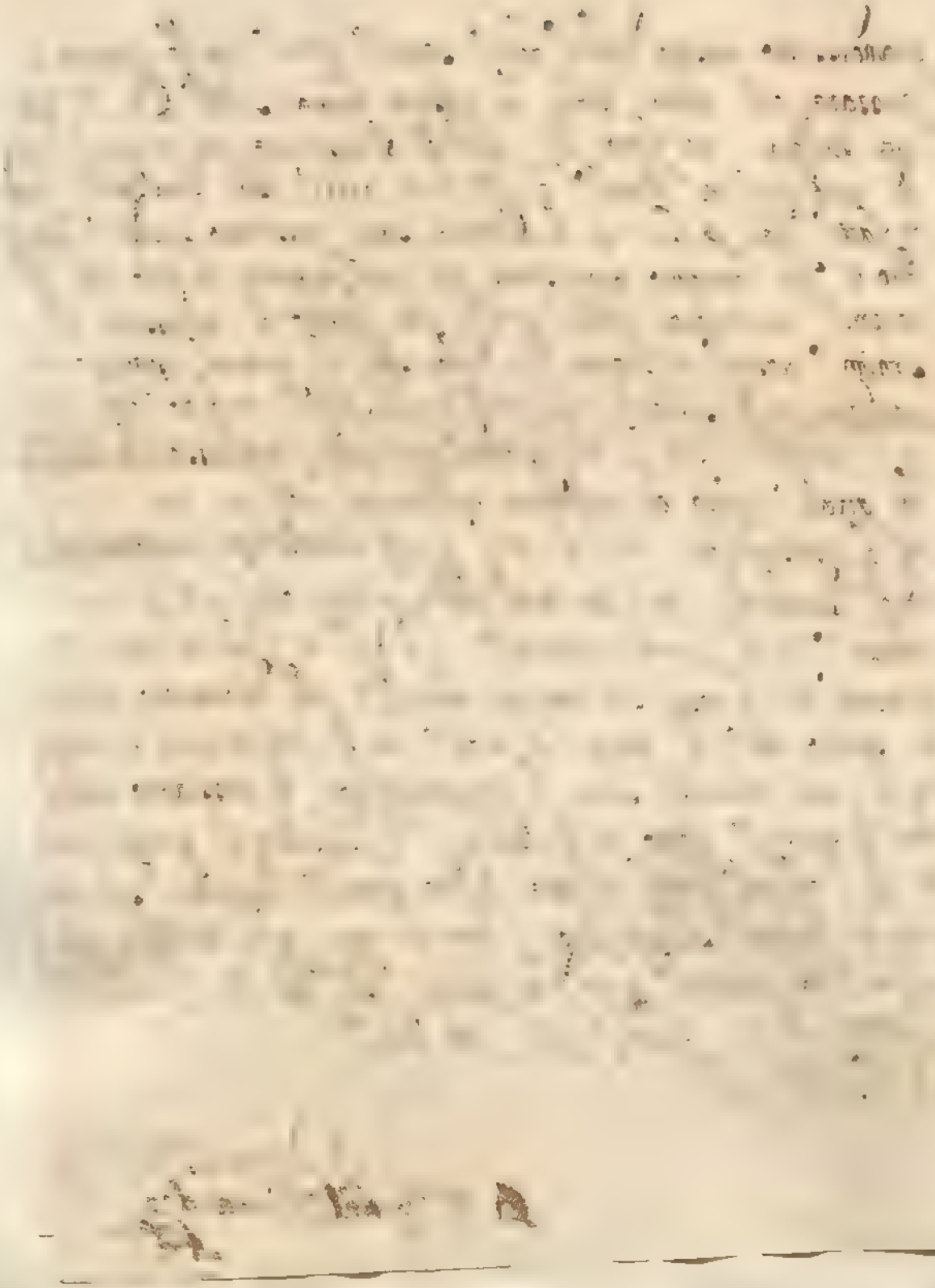
1

M.to Ill.re Sig.ra mia Oss.ma

Con grandissimo nostro dolore deu.o sapere com.o in sig.to punto è
trasiata all' altra Vita la nostra buona Mre D. M.a Cor-
zia Saliga, ne farà Sig.ne al Sig.r Bastiano con ringratiarla
d.l uero cor.o a Nom.o d.e Sig.re noi altri, dell' Oration.i fatti
e fatti far p le, p la Bontà sua possiamo sperar che
loro e noi haurem acquistato un' intercessora in Cielo che effi-
cacem.te intercedera quell' grazie che fanno d.l necessità all'
Anim.e nostre, è stata in Vita sua d.l grand' esempio et
utilità a sig.r Mon.o e p grazia del Sig.re confido che anco
p l' auuenire sia p maggiorm.te giouare appresso lo D. M.
lo qual prego a confortar amendue loro con un' infini-
tà d.l consolation.i che d.l cor le sto bramando, piaccia al
Sig.re esaudirm.i, m.a sa mal' della p.ta che a tt.e è stata
comun.e, e d.l gran' sentim.to, il Sig.r a fine d.l ben.e
p metta tt.e le cose, sia sempre ben.to che credemm spiras-
se subito che l' prese il mal.o in sig.ra non se uisto
in le un' minimo Atto d' impatienza, e possiamo creder
che il patim.to fatto in sig.ra Sion l' sia stato d.l gran' meri
to, p l' offerta fatta prima Dio ben.to riempia l' Anima
sua d.l celeste Allegrezza, e loro d' ogn.i gra in sig.re e nell'
altra Vita mentre le fo la debita R.a del Mon.o dell'
Murate il - Genn.o 1661. ab Inc.ne

D. V. S. M.to Ill.re

Deuotiss.mo s.re nel Sig.re
D. M.o f.llo Piccardini
Abb.e



[illegible] mio

Volume ecco la risposta particolare di Fabrica, mal grado così strano, e la mia infatuazione, mi fanno giacere ricorso con la mia generosità di accomodarti con la mia [illegible] gusto ti verrà, che è, che è donna è ti piacerà è stato quello che mostri di ti piacere, e non troppo che è troppo ti mostrerà dover fidata, vedo è avuto l'occasione che è accomodai questa pazzia alla quale mostri è porta comune con il non ti, dar animo, e vi è stato giustizia dominio, che morire ma brutta con timore, grazie ha ti ricevere suo sentimento che [illegible] vorrà [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]

Fig.ra Sorella

Con mio grandiss.mo disgusto mi ritrovo
detto della Sig.a Isabetta che in
purgarsi è chi abbi presa di testa
e bruci dispiaci sino al anima
gli mando questo mio mio chi
sini Sighi la testa che la passari
subito la presa che è stato al corpo
pecorio di S. Chiardo è questo sauno è
la sopera alla presa di testa non manchino
di pigliarla dio y la sua salute è y resta
ridotta mogliorm.te la ci ricresco in
sinu cortesig. Bastiano il di .11 8.bre 1662

D.S. Aff.ma Sorella

& Antonia Maria Sabbini

Molto Ill.re Sig.re mio Pron.re

Si compiacerà pagare all'Ordine della presente scudi cinquantasei e baiocchi cinquanta d'oro venduto da fra: Bonaventura mio fratello a Saluda di Domenico di Tommaso ..... suo fratello in Valle che saranno ben pagati e la presente li servirà di ricevuta e di ricevuta fiorini ventisei e baiocchi

W.S. molto Ill.re

Fra: Bonaventura

[illegible]

[illegible] con [illegible] benignità; me grabé, ha obligato l'animo
[illegible] desiderava di grandezze, in ogni tempo,
che stimo mio proprio interesse. Mi deben pienam: comune
vato V.ma Ill.ma Eccl.a: trovo mio venerito signore.
Onde spero ch non isdegnerà vincere, gli altri d'humiltà ogni
altro vincerà rimuò in giorno di me festa Ll. Natal di
Nro Sig.re mentre confermo la supplico continuarmi
nella sua protettione e esercitar quell'opera di virtù
come spo ch V.ra Ecc.a: a fatto nel suo animo aprenze, e
ne [illegible] merito da Dio, nella contemplatione [illegible]
mi sono fussimo a disposto con [illegible] mie [illegible]
mi [illegible] tenermi racomandato V.ra Ecc.a: prego
[illegible] dal Sig.re ogni desiderato, e merita contento.
Mentre resto di V.ra Ecc.a: Santa Visania Medi 19 dicembre
1662

Di V.ra Ecc.a

Devot.o et obligat.o Ser.re

[illegible]

Irmia de Jesus

Ricevo la Sua di X^bre e con essa il saldo de miei conti con Mons. Scrivenero, del quale le ne rendo grè infinite e inclusa le ne rimando un' altro sottoscritto da me nella forma solita e consueta, e pregandola a' conservarmi in sua grà, e onorarmi de suoi comandi m. le so riv.; e mi ricordo

D. V. mio sig.

Roma 5. Genn. 1892.

Le mie stime

[illegible] mandarà [illegible] 15. [illegible] fede, nel
modo, e forma, che V.S. mi comanda
[illegible] tanto [illegible] d'auer fatto un'ord. di 100.
m.ta da pagarsi a [illegible] senza strepito, [illegible]
[illegible] Napoli alla compara di S.
[illegible] S. Damine debito ne nostri conti, e pregan
[illegible] a honorarmi de suoi comandam.ti, e conser
uarmi in sua gr.a, [illegible] e mi ricordo

Di V.S. m.to

Roma 9. Marzo 1692

[illegible]

Sig.re mio Sig.mo

Furono da me pagati il di 3. corr.te in esecuz.ne del suo
ord.e Li scudi 15. all'Ill.re Antonio M.a Fede, de quali
ne ho dato debito a V.S. ne' nostri conti, e
non essendo questa per altro, con fare riv.za mi
ricordo
di V.S. mio.

Roma 8. Marzo 1692

Sig.[r]e mio Sing.[ol]re:

Giacche' la D.[ett]a Fratta della [Somma] 100. rattaccheria
Pezzotta dell'Oriento Felice Sorrisioni
non ne' hauuto il suo effetto, in vece di questa
ora mi unisco la sua contesa di pagare al S.[ig]r
Filippo Brunozzi di Vit.[erb]o [scudi] 139. al com.[pa]
pariale d'un'mio ord.[in]e di tal Somma, e requi,
sone il pagam.[en]to darmine auuisarmi per tenerne
Raccredito ne nostri conti; mentre con fine
Le Auuisi se mi vuole
Di V. S. mol.[to]

Roma 15. Mar.[zo] 1692

[illegible]

Mi Ill.re Sig.r, e Pron Oss.mo

Sono hormai passati otto giorni, che ricevei dall'innata cortesia di V. S., e della Sig.ra Caterina il regalo delli cascj nostrali e Parmigiano con il Zucchero, e limoni, quali cose godevo, e amore delle Signorie Loro, li ringratio infinitamente, e mi dispiace non poter corrispondere alle loro charità, ma almeno non mancherò ne miei sacrifitij di pregare Dio p.r la loro salute, e conservatione. Fra tanto, se mi conoscano habile à servirli, gratissimi mi saranno li loro commandi; sè conservino, mentre di cuore gli riverisco, e baccio le mani. Figline 3.bre 1690

Di V. S. Ill.re

Devotiss.o, et Obligatiss.o Ser.re
fra M. Ant.o Acciari.

Ill.mo Sig.r Padron mio Oss.mo

Vertono alcune differenze tra il Sig.r Francesco Buonarroti nipote, e fratelli dell'Ven.da Compagnia de Pizzicagnoli, e Giovanni Giuliani di Firenze, rispetto à certa Porta, che questo vorrebbe aprire in un Vicolo contiguo alla sua casa, e quella vi oppone, che sebene molte mi sia stato un altro Vicolo simile, io sono à pregarla di voler riconoscere questa differenza, e scrivermene. Le Parti si sono rimesse di darmi il suo Parere, già che la Sig.ria V.ra Ill.ma l'Istoria nostra Signora mi ha comandato d'aggiustare questa controversia; Mentre col solito Ossequio mi rassegno di Casa Sig.

Sig.r Matteo Nuzzi

Roma 13 Xbre 1642

Illustrissi Sig.ri Sig.ri e Prone Col.mi

Supplico l'innata sua bontà non formar alcun loco
di mia persona se avanti ho tardato à mandargli
il Cesario che l'E. S.ma mi Commesse nella mia
partenza di Firenze. Si assicuri che questo non
è stato p mia volontà, ma bensì p le continue
et assidue applicationi di q.e mie tante delicate offi=
cii di Chaetro de l'Anime, poi d'una Minerua
Or.a Romana. Ho però subito eseguito come ancora
di Comprare un bel Crocifisso p tenere al Sig.
e stato questo, come la Corona hanno hauuto la be=
nedittione et Ind.a plenaria in articulo mortis
dal S.to Santo Pontefice Gregorio, e questo fauore
m'ha fatto con altre deuotioni il R.mo P. Bernar=
dino Domenicano quale è Confessore di S. Santità
quale è mio Singolare Padrone, e mi fa queste
gr.e d'ottenermi q.e gr.e dal Sommo Pontefice
e in q.st anno con l'occ.e che ho spesso con questi
miei Nouizi à visitare q.st gran Santuario, e l'Im.e

Credo che V. S. Ill.ma harà inteso la Morte della mia Car.ma Sorella Monaca
seguita il dì 25 di Giugno con ordine assai raro. E' morta in concetto di
gran bontà di Vita, e la sua bontà è stata certo esemplarissima. Id=
dio in somma le ha usata gran pietà, et ha voluto meritare in q.st Chiostro pieno di do=
lore e pianti, per la sua Morte amando a più di meritato. Gratie
sieno quelle le sono rese di messe in q.st gran Santuario, come debito
officio per l'anima sua. La raccomando et stanno attente le sue
orationi e della sig.ra sua Consorte mentre quella con l'anima
l'altro ossequio fanno à V. S. Ill.ma et la dote conferendosi, prega
ndo di continuo il grand'Iddio per tutti Loro. Hoggi 11.e nascerà per divina gratia
la seconda, mentre qui sta il suo Sig.r Conzo collocato sotto l'
altare del Ill.mo Rosario, ed ornato con grand.ma veneratione, e
devot.e di tutta Roma. Altre gratie di V. S. Ill.ma ne dia
a 2. al d.o altare. Ricordi d'esserne vero Padre, che io
non tralascierò mai d'alcun tenore d'esser Figliuola
fedele amorosa et obligata. Mi comandi che divan
tenuta di vero cuore, ed humilmente le bacio come
faccio all'Ill.ma sig.ra sua Consorte.

Ill.mo
e Ecc.mo Sig.r e Padrone Col.mo

Il soggetto che mi spinge a fargli vedere mie lettere è la solennità
prossima della Santiss.ma Resurrettione di N.S. che perciò
non hauendo bisogno di maggi espressioni, mi restringerò solam.te
con augurarg.li questa felicissima ripiena di tutte le benedizioni
spirituali e temporali che da V.S.Ill.ma si possino desiderare
con infinito affetto e instanza assegnandomi a V.S.Ill.ma
i miei deuoti rispetti sicome il desiderio tengo del honore
di suoi Seruitij Com.di accio più con l'occasione con ogni
affetto mi offerisco a seruirla qual sono di sempre Sano
Di V.S.Ill.ma 21. Marzo 1643 Roma

Dell'Ill.mo et Ecc.mo Sig.r
Domenico Bernerutij

Ill.re et Mis Dno Dno

Ho hauto amorevolissimo un foglio quando
V.a Sig.a mi compiace accusarmi il consa
pute partitaso, et intanto ne dario
ricapito al Sig.r Mar.o Mis Sig.r; come anco
dell' incomodo, che mostra ogni pigliar
V.a Sig.a di venir qui, ove mi trattengo fin
tanto che io non ho nuova compiacenza
mentre intanto La Reverisco con pienezza
di vero affetto, e bacio le mani di V.a Sig.a
Contado Cairo li 21 Magg.o 1693.

Di V.a Sig.a Ill.re

Dev.mo et Obb.mo Ser.re
P. Luigi da Bologna

Mol.to Ill.re Sig.re

Il Sig.re Conte Cenci ci ha portato una
polizza in carta di Dotario delle Nob.
Zitelle Veneziane e nella medesima
querela, ove che nella ordinazione
fatta dove sono beni dedotali -
ci rimanda V.S. Ill.re a giustificare (con for
me tiene contenute - mandol
di tenere una di farina e il Cavo comun
e pan ni di Lino e 4 St.a di farina
maestre - altro non hove a fine di questa
mi raccomando [illegible]
mi ha detto - Addio

V.S. Mol.to Ill.re Sig.re Ser.re

Gio: Marchini

Molto Ill.re ecc.mo

Li do parte che li mando e panni di bucato
e S.d fatina e che li gionge ogni
Sig.r Padrone mia stimo V.S. ch
ne sia e resto ed a nuovi de tutti mi
vengano domani o mane li darò parte
li mando uno fiaschetto di acqua rosa li
mando e patti di parigi che sono andati
male altro non mi hanno e a fine di giugno
mi accomodi
di tutti li suoi servitori

V.S. Molto Ill.re Ob.mo e
Obl.mo Serv.re

Fco. Malanni

Mol:to Ill.re Sig.r

Lido jeri di seguito delle colonne le stimo riscontra
te e ciò fo in oggi sic.e per ordine mio Padro
ne che le facessi avere e sicome puntual
e le consegno la contadini e fanto ho fatto resto
no state tra fone e catine n.i 570 – e ca pagate
andante ventisei il cento che ciò sono le
gio trino sic.i 114 e fanto mio consegnato
ciò ne mando e gli il medesimo V.S mi mandi la ri
cevuta che la possa dare alle medesimo fattore
in causa delle robe che ci mise in ciò il tutto
nella camera e Dove Dormisce Cenata – E
gli conto de Danari non no riscossi niente – il
Canberti no lo vuol vedere la vedro al nostro
gli conto de pollici il nanni mo ne cenero la
spesa – no cesigho Dame gli che no no potuto aver
grazia di poter dare la mula resto con il
racomand.mi Cav.te di Capitaglio li 9 Dic.re 1694.
D V.S: Mol:to Ill.re Obl.mo Ser.re
La ricevuta a dire Da Antonio di Bello e gli
mano di Gio: matarini

Gio: matarini

Partite Genn.° 2047

) Io Caterina Chellini ne Tadiguzzi, ricevuto dal Cit-
tadino Bellini, a mano di Dio: obbligami li-
re cento quattordici, stanti mi pregio fo
gamento di cinquecento cinquanta colonne
da me gli tengo fò ne i poderi di Lamano, e
mi sono conto — 3570

Jesus

Ill.re y.r mio Sig.r Oss.mo

Con

/

endo con mio grande Sommario, Obligo[ne] di Gratitud[ine] che tengo a
V.S. dell'incomodo che le è stimolato in Amarg.a
di Stima mia, ma Sacro nostro Dio, che di Sua Mi-
sericordia previene, e che ella si resti in
nella primiera Salute, che servirà a me quando verrà
in Fior.i y Serenità con maggior Contento. Lodo
in estremo che e sia pervenuta la mia Relatz.e
sopra i Stigi, a quale non ci che bene stata
stando uniforme al desiderio, quando fo a
considero Lavera d'oggi con. di color, e sbricare
bene la prima intenzione che se semi e conseno
di ben servirli, come richiedono le prime Intr.
obligh.i e mentre in Congiun.e delle virtù Sante
Feste che apuvio il Primo d'ogni felicità in
y terra, come servire in ogni altro tempo a cosa
in suo S.r di nuovo suoi Comandi, e le faccio profo.
Reverenza
Di V.S. Ill.ma

Carp.a di 18.o Xbre 1694

Dev.mo e Obb.mo Ser.re vero
Marres Scritti[?] a.

n5—6

150
21. 150

150
21. 150

BIBLIOTECA